



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

203^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 6 marzo 2014

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Fedeli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-65

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 67-88

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 89-142

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
MARTON (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	6
---	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(116) PALMA. – *Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative*

(273) ZANETTIN ed altri. – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati*

(296) BARANI. – *Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati*

(394) CASSON ed altri. – *Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali*

(546) CALIENDO ed altri. – *Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica:*

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	7, 8
STEFANI (LN-Aut)	9

STEFANO (Misto-SEL)	Pag. 11
COMPAGNA (NCD)	13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	15
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546:**

GIARRUSSO (M5S)	15
CALIENDO (FI-PdL XVII)	16, 40, 43
LUMIA (PD)	18, 47, 48
PALMA (FI-PdL XVII)	20, 21, 29 e <i>passim</i>
CASSON (PD), relatore	21, 23, 28 e <i>passim</i>
COSTA, vice ministro della giustizia	21, 26, 28 e <i>passim</i>
MONTEVECCHI (M5S)	21, 25, 26 e <i>passim</i>
CUOMO (PD)	22, 23
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	23, 26, 29 e <i>passim</i>
ZANETTIN (FI-PdL XVII), relatore	26, 38, 41 e <i>passim</i>
CRIMI (M5S)	33, 43, 48
ALBERTINI (NCD)	33
SUSTA (SCpI)	35
DI MAGGIO (PI)	35, 38
D'ALÌ (NCD)	36
MARINO Luigi (PI)	38
DE PETRIS (Misto-SEL)	41, 43, 45
BARANI (GAL)	47
AZZOLLINI (NCD)	52, 53

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo

21, 22,	23 e <i>passim</i>
---------	--------------------

SUL VOTO ESPRESSO DAL SENATORE CUOMO NELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE	53
CUOMO (PD)	53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI		Articoli 2 e 3 ed emendamento	Pag. 70
PRESIDENTE	Pag. 54	Articolo 4 ed emendamento	72
SUGLI ARRESTI EFFETTUATI NEL'AMBITO DI INDAGINI RELATIVI ALLA DISCARICA DI CHIAIANO		Articolo 5 ed emendamenti	73
MORONESE (M5S)	54	Articolo 6 ed emendamenti	75
SUGLI EFFETTI DEL T-TIP		Articolo 7 ed emendamenti	80
NUGNES (M5S)	55	Articolo 8 ed emendamento	81
SULLA VISITA EFFETTUATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN UNA SCUOLA DI SIRACUSA		Articolo 9 ed emendamento	82
PAGLINI (M5S)	56	Articolo 10 ed emendamento	83
PUGLISI (PD)	57	Articoli 11 e 12 ed emendamenti	84
SULLA SITUAZIONE DEI LAVORATORI EX LSU IN SERVIZIO PRESSO LE SCUOLE DELLA REGIONE ABRUZZO		Articolo 13 ed emendamenti	86
PEZZOPANE (PD)	58	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 13	87
PER LA CALENDARIZZAZIONE DELLA MOZIONE 1-00225		Articolo 14 ed emendamento	88
PRESIDENTE	59, 60	<i>ALLEGATO B</i>	
SERRA (M5S)	59	PARERI	
SULLA CHIUSURA DELLO STORICO CAFFÈ DELLA PACE A ROMA		Pareri espressi dalla 1ª e 5ª Commissione permanente sul testo unificato del disegno di legge n. 116-273-296-394-546 e sui relativi emendamenti	89
PRESIDENTE	60, 61	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	90
VALENTINI (PD)	60	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	109
SULLA SOPPRESSIONE DI UN COMMISSARIATO DI POLIZIA IN VENETO		CONGEDI E MISSIONI	109
ENDRIZZI (M5S)	61	COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI	
SULLA VISITA EFFETTUATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN UNA SCUOLA DI SIRACUSA		Variazioni nella composizione	109
CASTALDI (M5S)	62	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
DI GIORGI (PD)	62	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	109
SULLA MANCATA SOTTOSCRIZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA RICOSTRUZIONE DELLA «CITTÀ DELLA SCIENZA» DI NAPOLI		Mozioni	110
PRESIDENTE	63, 64	Interpellanze	112
PUPPATO (PD)	63	Interrogazioni	113
<i>ALLEGATO A</i>		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	118
DISEGNO DI LEGGE N. 116-273-296-394-546		Interrogazioni da svolgere in Commissione	142
Articolo 1 ed emendamenti	68	<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	142

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

Sul processo verbale

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata)

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale)

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,37*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(116) PALMA. – *Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative*

(273) ZANETTIN ed altri. – *Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati*

(296) BARANI. – *Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati*

(394) CASSON ed altri. – *Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali*

(546) CALIENDO ed altri. – *Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica (ore 9,37)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 116, 273, 296, 394 e 546, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri i relatori hanno integrato la relazione scritta ed ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento in materia di candidabilità ed eleggibilità politica e amministrativa e di ricollocamento nelle pubbliche funzioni non elettive dei magistrati tende a dare una risposta ad un'annosa questione e alle problematiche che hanno toccato per oltre un ventennio la politica italiana e il rapporto tra politica e magistratura.

La situazione, almeno per me, dal punto di vista teorico è chiara, perché coloro che svolgono la funzione di magistrato nel nostro ordinamento, non solo in caso di esercizio di funzioni giudicanti, ma anche in caso di esercizio di funzioni requirenti, debbono corrispondere, nei fatti e nell'apparenza, al principio dell'imparzialità. Come è noto, il magistrato si occupa di questioni di particolare rilevanza che condizionano le libertà individuali, ma anche i rapporti economici tra soggetti che caratterizzano la società italiana. Ci si attende quindi dal magistrato una posizione di assoluta terzietà, che deve essere garantita sia dai comportamenti concreti che dall'immagine che essi danno.

L'appartenenza ad una forza politica, ovvero l'essere candidati a rappresentare una forza politica o un movimento politico nelle istituzioni, siano esse nazionali che locali, certamente mette in discussione la posizione di terzietà e di imparzialità, almeno dal punto di vista teorico. I comportamenti concreti possono sicuramente smentire questa ipotesi, ma noi abbiamo bisogno di cancellare ogni residuo di pregiudizio rispetto all'attività di funzionari pubblici che svolgono una funzione così delicata.

Non si tratta qui di negare il diritto ai cittadini provenienti dalle file della magistratura di essere eletti, né si intende privare la politica e le sue istituzioni politico-amministrative dell'apporto culturale e professionale degli appartenenti alla magistratura. Dobbiamo, però, eliminare qualsiasi sospetto di un uso strumentale del ruolo di magistrato. Non bisogna dare adito ad alcun pregiudizio, poiché il magistrato – come ho detto – agisce su questioni particolarmente delicate riguardanti la vita dei cittadini e, quindi, la posizione di imparzialità deve essere il primo requisito.

Con questo provvedimento intendiamo regolare la materia in modo che il giudice, e in generale il magistrato, possa apparire imparziale. Purtroppo, nel nostro ordinamento non esiste una separazione netta tra il giudice e colui che svolge l'attività dell'accusa. In altri ordinamenti si può escludere il pubblico ministero, il magistrato che esercita la funzione dell'accusa, da una normativa rigorosa rispetto alla garanzia di tutela della sua immagine, giacché sappiamo che egli addirittura, in certi Paesi, viene eletto dai cittadini. Nell'ordinamento italiano, invece, il pubblico ministero ha la stessa caratteristica del giudice terzo, poiché abbiamo a che fare ancora con una norma molto chiara rispetto all'obbligatorietà dell'azione penale, e quindi non possiamo non considerare all'interno di questa proble-

matica anche una posizione che, ripeto, in altri ordinamenti viene considerata esclusa.

La separazione delle carriere sarebbe stata sicuramente un contributo alla chiarezza da questo punto di vista, ma non si è realizzata, seppure passi in avanti sono stati fatti in questi anni. Ci dobbiamo quindi occupare non soltanto del giudice terzo ma anche del magistrato dell'accusa.

Ripetutamente è accaduto che magistrati, in particolare dell'accusa, siano stati scelti o siano saliti in politica e successivamente abbiano deciso di tornare a svolgere la funzione del magistrato, sia dell'accusa che giudicante. (*Alcuni senatori conversano ad alta voce con i relatori*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Buemi, ma mi devo rivolgere al tavolo delle Commissioni: teoricamente i relatori dovrebbero replicare. Non dico di ascoltare, ma almeno di far finta di farlo, evitando anche di disturbare coloro che intervengono.

Senatrice De Petris, per cortesia, è impossibile lavorare in questo modo!

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Grazie, signor Presidente.

Molte situazioni potrebbero essere superate. Credo che il provvedimento all'esame rappresenti un passo avanti, ma possa essere migliorato nel corso della discussione in Aula.

Limiti rimangono nell'attuale stesura, perché non si è ancora una volta voluto affrontare con coraggio questa questione che – ripeto – non vuole assolutamente penalizzare, dal punto di vista della carriera o dei trattamenti economici, coloro che compiono scelte che riguardano l'impegno civico di tutti i cittadini e la loro possibilità di essere eletti nelle più alte istituzioni del nostro Paese.

Un problema certamente lo pone il ritorno all'attività giudiziaria. Se dal punto di vista della discesa, o salita, in politica sono state introdotte alcune misure adeguate (si poteva fare qualcosa di più, ma in ogni caso mi pare ci sia stata una puntualizzazione e una regolamentazione accettabile), rimangono fortissimi limiti per quanto riguarda il ritorno all'attività giudiziaria. Tali limiti sono evidenziati nella possibilità non solo del magistrato giudicante di tornare a fare il magistrato giudicante, ma anche nella possibilità del magistrato inquirente di tornare a svolgere questa funzione, perdendo completamente quell'immagine di imparzialità e di terzietà che i cittadini si attendono, e in particolare coloro che devono subire, nelle fasi del processo, la sanzione della legge applicata dal magistrato.

Credo che dobbiamo affrontare con serenità e senza spirito rivendicativo o vendicativo l'esame di una normativa che consente di liberare la magistratura italiana dal pregiudizio di parzialità. Ripeto: i fatti concreti potrebbero smentire tale pregiudizio, ma noi abbiamo l'obbligo di garantirne la rimozione totale, almeno per i magistrati in buona fede.

Andando alla sostanza di alcune questioni rimaste aperte, ritengo sia necessario chiarire e precisare meglio l'ambito del nuovo utilizzo del ma-

gistrato quando questo torna a ricoprire un ruolo di pubblico ufficiale, cioè di colui che è chiamato a svolgere funzioni di particolare rilievo per il nostro Paese. Da questo punto di vista credo che dobbiamo garantire sicuramente il ritorno ad un'attività professionale equiparata a quella del magistrato, ma non all'attività di magistrato. Queste professionalità indispensabili per il nostro Paese possono essere riutilizzate nell'Avvocatura, nei Ministeri, nelle commissioni internazionali, in tutte le pubbliche amministrazioni in cui è necessaria una particolare sensibilità per il principio di legalità.

Nello stesso tempo, credo che dobbiamo prestare particolare attenzione alle questioni economiche. È ancora in vigore una normativa che consente al magistrato di scegliere tra l'indennità di parlamentare e lo stipendio di magistrato che molto spesso, contrariamente a quella che è l'opinione dei cittadini e la vulgata popolare, è ancora superiore a quello dei membri del Parlamento. Ho, quindi, presentato un emendamento che intende richiamare l'attenzione dei colleghi su tale aspetto. Dobbiamo infatti garantire parità di trattamento, nel bene e nel male, di tutti i cittadini che decidono di affrontare l'onere e l'onore della funzione elettiva a tutti i livelli.

Mi attendo, quindi, dal Governo un chiarimento sulla questione dell'uguaglianza di trattamento tra i magistrati e gli altri dipendenti pubblici in aspettativa. Se da parte del Governo dovesse arrivare un chiarimento indiscutibile in tal senso, io ritirerò l'emendamento. Rimane però aperta, signor Presidente, la questione della diversità di trattamento economico tra i dipendenti privati e quelli pubblici quando sono chiamati a svolgere funzioni elettive. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, siamo oggi chiamati a discutere un tema molto delicato. Parliamo, infatti, dei margini che distinguono l'attività del magistrato e l'attività squisitamente politica.

Gli aspetti sui quali insiste il nostro esame sono ben noti. Da una parte, si chiede una netta separazione fra l'attività giudiziaria e l'attività politica. Dall'altra, però, dobbiamo tenere in conto che i cittadini magistrati possono liberamente decidere di avvalersi del proprio diritto, costituzionalmente garantito, ad accedere a cariche elettive.

Tra i molti spunti in materia uno attiene proprio alla figura del magistrato eletto al Parlamento e alla possibilità per il medesimo di tornare nei ruoli della magistratura di provenienza a mandato scaduto. Ora, mentre appare impossibile escludere, salvo ragionevoli limitazioni, il diritto di ogni cittadino – compresi, quindi, anche i cittadini magistrati – ad assumere cariche elettive in condizioni di eguaglianza, si appalesa l'esigenza – cosa peraltro quanto mai opportuna – di intervenire con una legge soprattutto sul momento terminale del mandato elettorale: ciò, a tutela dell'essenza e dell'immagine stessa del magistrato e della magistratura, evi-

tando, quindi, passaggi da una carriera all'altra che, in realtà, possono non risultare ben comprensibili anche ai nostri concittadini.

Nel corso della presente legislatura, la questione è stata riproposta con la presentazione di diversi disegni di legge, e tante sono state le tematiche che abbiamo affrontato nelle Commissioni 1ª e 2ª riunite. Fin da subito, come tra l'altro era accaduto già in precedenti legislature, è emersa proprio la necessità di trovare un punto di equilibrio tra le varie proposte, e un equilibrio, quindi, tra i diversi interessi che sono costituzionalmente protetti: il diritto di elettorato passivo, il diritto del magistrato a partecipare alla vita politica al pari degli altri cittadini (come sancito dall'articolo 51 della Costituzione), ma anche le questioni attinenti all'immagine e all'esercizio della giurisdizione. Sul tema sono intervenute anche giurisprudenza e dottrina specialistica, lamentando lacune procedurali e l'assenza di un completo quadro normativo.

Al di là delle terminologie più tecniche contenute in questo provvedimento, dobbiamo, però, renderci conto dell'importante passaggio che andiamo ad affrontare proprio in questo momento storico-politico. Già la nostra Costituzione ha previsto una netta separazione tra i poteri (quello giurisdizionale, quello legislativo e quello esecutivo): tutti poteri nati per essere distinti.

Si è sollevata una sorta di nebbia attorno all'attività della stessa magistratura, così come attorno all'attività politica: sono nebbie che dobbiamo assolutamente dipanare; dobbiamo cercare di rimuovere qualsiasi tipo di inquinamento dall'attività che viene svolta, o anche solo il sospetto di inquinamento, perché in questo momento – dobbiamo ricordarlo a tutti i nostri concittadini – si sta perdendo la fiducia in tutte le istituzioni, anzitutto nel ramo del Parlamento nel quale sediamo, ma anche nella funzione e nella veste del magistrato. Pare, infatti, che vi siano sempre sospetti sul tipo di attività, se possa essere orientata politicamente o meno. Quindi, è importante fare passaggi come quelli previsti dal testo in esame. Sono momenti importanti che devono servire a cominciare a mettere paletti nelle attività che vengono svolte: le attività del politico e quelle del magistrato. Come poi riusciremo a rendere il tutto, si vedrà nell'esame del testo, che è abbastanza complesso in alcuni suoi passaggi, e nel quale sicuramente si rileva lo spirito delle Commissioni giustizia e affari costituzionali di cercare di trovare quel punto di incontro tra queste esigenze: da una parte, tenere nettamente separate le attività del magistrato e quelle del politico; dall'altra, riconoscere però ai magistrati una libertà, un diritto sicuro ad accedere a cariche politiche e, al termine di queste, a ritornare a compiere il proprio lavoro.

Sono passaggi che magari possono non sembrare altisonanti, perché non sono temi che toccano la pancia di chi ci segue, ma sono molto importanti per la nostra democrazia. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatori Albertini e Rizzotti*).

PRESIDENTE. Colleghi, è la seconda volta che faccio un richiamo, dopo di che sospendo la seduta.

I provvedimenti si «chiudono» in Commissione e si viene in Aula senza mettersi a discutere al banco delle Commissioni. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-PdL XVII*).

È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, è stato già ricordato in quest'Aula che il disegno di legge ora in esame è frutto di un lungo percorso, iniziato in particolare nella precedente legislatura.

Certamente, in punto di metodo, può essere condivisibile la scelta di dettare norme particolari per i magistrati che vogliono impegnarsi in politica. Meno condivisibile è però – a mio avviso – la decisione di affrontare la specifica problematica dello *status* dei magistrati con riferimento alla politica, in modo del tutto scisso ed indipendente da una riforma complessiva del sistema normativo in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei parlamentari.

Non a caso, giorni addietro, ho sottolineato la necessità di accompagnare lo stesso percorso che dovrà condurre ad una nuova legge elettorale con l'esame contestuale di una nuova normativa organica sulle ineleggibilità, le incompatibilità, le incandidabilità ed anche le indennità dei parlamentari.

In questo disegno complessivo, da me inutilmente auspicato, di riforma della legislazione elettorale in senso lato, sarebbe stato ragionevole «stralciare» la normativa concernente le varie magistrature, i cui componenti non possono essere certo considerati alla stregua degli altri dipendenti pubblici. È quest'ultima impostazione che rappresenta la filosofia di fondo del disegno di legge oggi in esame, che si deve in gran parte al lodevole sforzo del relatore Casson e vieppiù suffragata dalla recente giurisprudenza costituzionale. Intendo riferirmi alla nota pronuncia della Consulta n. 223 dell'11 ottobre 2012, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 9, commi 2 e 22, e 12, comma 10 del decreto legge n. 78 del 2010. Seppur relativamente a questioni di ordine economico, la Corte costituzionale ha infatti sottolineato la particolarità costituzionale dello *status* dei magistrati.

Proprio l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, che senza dubbio rappresentano un principio cardine, se non imm modificabile, della nostra Carta costituzionale, devono potersi coniugare con un altro valore fondante della Costituzione, sancito dall'articolo 51, in base al quale tutti i cittadini (compresi i magistrati) in condizioni di eguaglianza hanno diritto di accedere alle cariche elettive, come stabilito dal primo comma. Inoltre, chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha il diritto di conservare il suo posto di lavoro, in base al dettato del terzo comma. Intorno a queste tre disposizioni costituzionali ruota il senso del disegno di legge in esame, i cui contenuti sono noti e non sto qui a ripeterli pedissequamente.

L'opinione pubblica guarda con grande attenzione alla materia della ineleggibilità e delle incompatibilità dei magistrati, certamente ora più che in passato. Gli stessi fenomeni che hanno portato ad una certa delegittimazione della politica – vale a dire nel 1992 «Mani pulite» e «Tangentopoli»

e 15 anni dopo la cosiddetta antipolitica (ancora in corso) – hanno chiamato in causa il ruolo della magistratura, innanzitutto quella ordinaria penale, ma anche, specie di recente, quella amministrativa e contabile. A ciò si aggiungano le ultimissime polemiche contro le magistrature amministrative a causa degli incarichi di Governo rivestiti, agitate in particolare, prima, da Romano Prodi e, poi, da ultimo, dallo stesso *entourage* del presidente Renzi.

Quindi, ben venga questo disegno di legge, che però rappresenta – a ben guardare – uno «stralcio» anche da un altro punto di vista: non solo relativamente allo *status* complessivo del parlamentare, ma anche riguardo ad una nuova disciplina organica dello *status* dei magistrati, soprattutto con riferimento agli incarichi extragiudiziari ed ai relativi limiti, non potendo considerarsi del tutto soddisfacente la pur recente normativa. Intendo riferirmi ai commi 66 e seguenti dell'articolo 1 della legge n. 190 del 2012 (la cosiddetta legge anticorruzione), da cui ha tratto origine – come è noto – anche la cosiddetta legge Severino. Tuttavia, in questo caso, il Governo non ha esercitato la delega di cui all'articolo 67, che riguardava proprio l'individuazione di ulteriori incarichi, anche negli uffici di diretta collaborazione che, in aggiunta a quelli di cui al comma 66 (vale a dire quelli apicali e semiapicali), comportano l'obbligatorio collocamento in posizione di fuori ruolo. Ciò conferma che, forse, sarebbe stato opportuno intervenire sullo *status* complessivo dei magistrati, dove ancora vi sono evidenti lacune, e non solo sulle ineleggibilità e incompatibilità riferite ad incarichi politici.

Con questa duplice riserva, più che altro di metodo, ma che diventa anche di sostanza, per noi il giudizio sulle singole prescrizioni del disegno di legge non può che essere positivo.

A ben guardare, si parte dai criteri già ora contenuti nell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, per poi trarne più estese conseguenze in modo coerente con la scelta di fondo di evitare che, sia prima che dopo una candidatura e lo svolgimento di un mandato elettorale, vi siano problemi di conflitto di interessi.

Nel tentativo di bilanciare diversi valori costituzionali in gioco, occorre però evitare anche di prevedere discriminazioni alla rovescia. In questo senso, mi sembra francamente eccessiva la disposizione del comma 2 dell'articolo 1, secondo cui non possono candidarsi i magistrati che, all'atto dell'accettazione della candidatura, non si trovino in aspettativa da almeno sei mesi, in caso di scadenza naturale della legislatura o del Consiglio provinciale oppure comunale, salvo il caso di scioglimento anticipato, per il quale è sufficiente chiedere il collocamento in aspettativa entro dieci giorni dalla data dello scioglimento stesso.

A ben guardare, mi appare eccessivo richiedere ad un magistrato il collocamento in aspettativa sei mesi prima delle elezioni a causa di una candidatura, che potrebbe anche non avvenire dato il notevole lasso di tempo ancora mancante. Immagino che si tratti di una aspettativa non retribuita. Su questo punto forse sarebbe necessario un ulteriore momento di riflessione.

Credo, invece, sia condivisibile il nuovo istituto del ricollocamento dei magistrati già eletti al Parlamento nazionale o europeo, nonché dei magistrati che hanno avuto incarichi di governo nazionale o locale.

Nella sostanza, viene introdotto coerentemente nelle varie fasi un periodo che potremmo impropriamente definire di comparto pari a cinque anni, prendendo a prestito la formula giuslavoristica, nel senso che il magistrato candidato e non eletto non può svolgere alcuna funzione in uffici ricompresi nella propria circoscrizione elettorale per un periodo di cinque anni dallo svolgimento delle elezioni. Inoltre, il ricollocamento in ruolo è vincolato all'esercizio di funzioni collegiali per un periodo di cinque anni.

Circa i magistrati cessati dal mandato parlamentare, nazionale o europeo, è previsto anche l'istituto del collocamento a riposo, con possibilità di prosecuzione volontaria della contribuzione a fini pensionistici per un periodo non superiore ai cinque anni di servizio.

Infine, credo sia ancora da approfondire l'articolo 13 del disegno di legge, che inserisce tra le cause di astensione e ricusazione, di cui agli articoli 36 e 37 del codice di procedura penale, anche la partecipazione a competizioni elettorali ovvero lo svolgimento di incarichi di governo, allorché una delle parti, questa volta nei dieci anni precedenti (non si capisce perché solo in questo caso si stabilisce un periodo di dieci anni), abbia partecipato alle consultazioni elettorali e abbia ricoperto essa stessa incarichi di governo. Forse il riferimento ad un arco temporale di dieci anni potrebbe essere considerato eccessivo, potendosi anche in questo caso richiamare il consueto termine dei cinque anni.

In conclusione, esprimiamo un giudizio positivo sulla filosofia complessiva del disegno di legge e sulle innovazioni che comporta rispetto alla disciplina vigente, che risponde alle attese dell'opinione pubblica a che ci sia un sistema di garanzie ulteriore e qualificato per lo svolgimento delle funzioni dei magistrati, vale a dire uno dei cardini del moderno Stato. Politica e magistratura non sono elementi dialettici, né facce della stessa medaglia, ma elementi fondamentali, ciascuno nel proprio ambito, dello Stato democratico, che non può che fondarsi su libere, genuine e periodiche elezioni, e dello Stato di diritto, che si basa su giudici indipendenti ed autonomi sia al proprio interno che rispetto alle pressioni della politica.

In questo senso il testo in esame rappresenta un passo in avanti, necessario quant'altri mai, in questa direzione. (*Applausi dal Gruppo MISTOSEL e della senatrice Albano*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagna. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*NCD*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il collega senatore Stefano avrebbe voluto un provvedimento più ampio che regolasse ineleggibilità e incompatibilità sotto i molteplici profili.

D'altra parte però lui stesso, riconoscendo al provvedimento al nostro esame la dignità di segnare comunque un passo avanti, ha rilevato quanto

sia stata fallimentare sotto questo aspetto la legge cosiddetta Severino, di cui del resto il collega Stefano può vantare, a buon diritto, il rango di uno dei massimi conoscitori in quest'Aula.

Il provvedimento in esame è una legge necessaria. Mi auguro che non sia arrivata troppo tardi perché, come diceva stamattina il senatore Buemi, oggetto della normativa al nostro esame è soprattutto il momento del ritorno, il momento del ricollocamento di magistrati candidati eletti o approdati ad una carica politica. Però, nello stesso tempo, quello che si aspira a regolare è anche, discesa o salita che sia, l'ingresso.

Ieri pomeriggio l'ottimo relatore, il senatore Zanettin, ricordava i fenomeni Di Pietro, De Magistris, Ingroia, caratterizzati da un eccesso di politicizzazione dell'attribuzione a se stessi di «meriti» nell'esercizio dell'azione penale.

Se vogliamo sfuggire alla volgarità di quella storia d'Italia, senza personalizzare (perché, per quanto Di Pietro possa suscitare disgusto, analogo sentimento suscitava in me fin dal 1992 il suo procuratore capo, il dottor Borrelli, che faceva derivare dall'intensità del consenso dell'opinione pubblica l'esercizio dell'azione penale), dobbiamo riconoscere, e mi rivolgo in particolare al senatore Buemi, che i paletti che aveva previsto la nostra Costituzione contro la politicizzazione dell'esercizio dell'azione penale si sono rivelati fragili, esigui e sono stati abbattuti perché sono stati posti nel luogo che si è rivelato sbagliato. Noi li avevamo posti nel graduare il diritto di partecipazione alla vita dei partiti, proprio perché – smettiamola con queste ipocrisie: la partitocrazia non è figlia delle correnti democristiane o socialiste, è una scelta addirittura anteriore alla Costituente, che il Paese fece al Congresso del CLN svoltosi a Bari nel 1944 – nel secondo Risorgimento (pensiamo appunto ad una formula come il CLN) i partiti erano il momento forte della politica. E allora da quel punto di vista quei paletti che il Costituente aveva messo lì sono serviti a ben poco, perché Zanettin, con gli esempi che portava, ci richiamava al più diffuso, equivoco e maleodorante esercizio di antipartitocrazia, fatto nell'esercizio dell'azione penale da quei nomi che non hanno onorato la toga che hanno indossato e che ricordava ieri lo stesso relatore.

Con la Bicamerale presieduta da D'Alema sono anche falliti – diciamo – l'auspicio e la speranza di affidare all'articolo 111 della Costituzione una riscoperta dei poteri neutri e dei poteri di garanzia. Il potere neutro e il potere di garanzia in una democrazia fondata sul suffragio universale è quella distanza che separa il *gubernaculum* (come si definiva una volta quello che oggi, in tempi di politologia, chiamiamo *government*) dalla *iurisdictio*. Non è stata quindi questa la sede in cui poter affrontare il problema di una distinzione tra l'accusa e il giudizio, e le relative carriere. Forti dell'articolo 111, speriamo di poterlo fare in un'altra occasione.

A quei momenti bui della storia nazionale che il relatore Zanettin citava ieri, vorrei anche aggiungere la vile e sguaiata aggressione che fu perpetrata in quel periodo e da quegli stessi personaggi contro magistrati che avevano onorato la toga, che si erano rifatti al diritto e non all'opi-

nione pubblica. Penso a Filippo Mancuso, che non c'è più, e a Corrado Carnevale, che c'è ancora. Ciò che, grazie a questo complesso di norme, vorremmo che l'ordinamento recuperasse non è la tanto celebrata indipendenza e autonomia della magistratura, che ormai si garantisce e si impone da sé, talvolta con vero e proprio squadrismo. Sullo stesso piano, in una concezione liberale dell'ordinamento, ci sono l'indipendenza e l'autonomia dalla magistratura. Per queste norme che aiutano ad essere e ad apparire indipendenti faccio anche io la rituale citazione di Calamandrei, molte volte ripresa da Sandro Pertini e che hanno fatto molti colleghi. Da questo punto di vista noi ci auguriamo che il dibattito e il voto sugli emendamenti possano migliorare il testo al quale abbiamo guardato con molta simpatia e con molto favore; sentimenti ancor più accentuati quando abbiamo visto che a seguire il provvedimento in Aula c'è un amico come Enrico Costa, al quale tutti i senatori del Nuovo Centrodestra inviano un affettuosissimo e sentito augurio di buon lavoro e al quale posso ricordare la simpatia e la comunanza di ideali liberali etico-politici che mi hanno legato a suo padre, Ministro della Repubblica in vari settori e Vice Ministro – mi pare – anche alla giustizia, dove Enrico da dieci giorni gli è succeduto degnissimamente. (*Applausi dal Gruppo NCD. Congratulazioni*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto comprensivo Oppido-Molochio-Varapodio di Oppido Mamertina, in provincia di Reggio Calabria, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546 (ore 10,15)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Giarrusso. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione di questo disegno di legge purtroppo si è trasformata, per le parole di molti intervenuti, in una occasione di attacco, quasi di revanscismo, nei confronti della magistratura, che tanto ha dato a questo Paese in termini di difesa della legalità, della democrazia e del diritto e che tutti noi siamo usi ricordare soltanto nei giorni in cui si commemorano le stragi. Ce ne dimentichiamo invece tutti gli altri giorni, in cui tanti cittadini magistrati fanno il proprio dovere, mandando avanti la giustizia in questo Paese, con le scarse risorse che vengono messe loro a disposizione e le leggi confuse e contraddittorie che vengono approvate.

Il Movimento 5 Stelle dice invece una cosa chiara, colleghi: non ci possiamo prestare ad operazioni che non condividiamo. Se la formula-

zione dell'articolo 13 dovesse rimanere quella prevista dal testo del disegno di legge in esame, in questi termini istitutivi di una nuova fattispecie di forme di astensione e di ricusazione del giudice, preannuncio che esprimeremo voto contrario. Le forme di astensione e di ricusazione dei giudici, infatti, sono già disciplinate dal codice in modo chiaro e preciso e non ne necessitano di ulteriori. Questo disegno di legge parla d'altro, e tale norma, inserita così, in questo contesto, con un'incredibile estensione a dieci anni – che sono quasi un'intera vita per qualcuno – francamente non è omogenea al testo né alle finalità che dovrebbero essere sottese alla sua approvazione.

Nell'invitare dunque i relatori a ripensare tale norma, preannuncio che esprimeremo voto favorevole all'emendamento soppressivo dell'articolo 13 proposto dal Gruppo Misto-SEL. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, nel farle i miei auguri, auspico vi sia la possibilità di una collaborazione positiva, come abbiamo sperimentato nella passata legislatura con lei e con il Ministro, sia pur in ruoli differenti.

Oggi ho sentito una serie di osservazioni non fondate. Il senatore Buemi ha fatto riferimento ad un trattamento privilegiato dei magistrati, quando invece quella normativa riguarda gli impiegati pubblici. Il senatore Stefano è venuto a parlarci di un'idea nostra, ossia della Commissione giustizia, di prevedere, nel caso in cui vi siano elezioni politiche a tempo determinato, che il magistrato debba trovarsi in aspettativa da sei mesi: ma è sempre stato così ed ancora oggi è così.

Il senatore Giarrusso vuole vedere qualche altro problema intorno all'ipotesi di astensione e ricusazione: grandi magistrati, come Senese e Rizzo, sono tornati a svolgere la funzione collegiale e vi si sono attenuti, dopo aver fatto i senatori e i deputati. È questa la regola, anche se non è scritta: non è vero quanto ha detto Stefano, ossia che se n'è parlato solo ora per la prima volta, dall'inizio della magistratura. Nella magistratura di quest'argomento si discute invece da trent'anni, perché i valori costituzionali della sua indipendenza e della sua autonomia sono solo strumentali a che si realizzi la funzione di garanzia imparziale propria della giurisdizione. E perché questa si realizzi, il presidente Pertini diceva che il connotato dell'indipendenza deve riguardare anche l'apparenza.

Io mi sono dimesso e non ritornerò in magistratura. Ma come volete che un magistrato, dopo aver fatto politica, possa andare ad amministrare giustizia in un contesto completamente diverso? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*). Io tengo conto degli equilibri tra le norme costituzionali. L'articolo 51 della Costituzione, a mio avviso, impedisce di dire che non puoi fare più il magistrato. Chi era presente in Commissione sa che ho fatto una battaglia per dire che chi fa il politico o, ad esempio, è candidato come consigliere comunale, quando ritorna in magistratura deve

svolgere solo funzioni collegiali. Avrei voluto dieci anni, ma abbiamo trovato la mediazione a cinque anni: quindi per cinque anni non può assumere né incarichi direttivi né semidirettivi. Si fa il concorso in magistratura per fare il magistrato e non il dirigente o il pubblico ministero.

La deformazione che c'è stata in questo Paese dopo Mani pulite ha portato alle conseguenze che abbiamo ascoltato. Astensione e ricusazione sono clausole di garanzia per il giudice, per lo Stato e per i cittadini, affinché quella funzione di garanzia imparziale della giurisdizione si realizzi. Ma oggi sento dire: no, dobbiamo guardare a posizioni corporativistiche, a difendere posizioni personali. Ma stiamo scherzando? Oppure a intravedere chissà quale architettura intorno a una legge auspicata da anni.

Quando Pertini diceva che l'indipendenza deve riguardare l'apparenza, che cosa intendeva dire? Pertini diceva, giustamente, che anche se sei la persona più corretta di questo mondo, il fatto stesso che ti sei candidato (badate che allora ci si candidava come Sinistra indipendente nel Partito Comunista), non ha importanza se indipendente o non indipendente, deve avere una sua connotazione tale da garantirti sì il ritorno, perché lo prescrive la Costituzione, ma c'è un serio problema di riflessione.

Per questa ragione mi rivolgo ai relatori e al Governo. Io ho proposto emendamenti alternativi che possono apparire addirittura schizofrenici, perché in Commissione si è fatta passare un'alternativa tra tre possibilità per il magistrato, quasi come se dovessimo garantirgli una libera scelta una volta uscito dal Parlamento. La prima è che si può andare a fare l'avvocato dello Stato, ma l'Avvocatura ci ha spiegato non solo i problemi di costituzionalità che vi sarebbero, ma addirittura le difficoltà esistenti nella stessa Avvocatura: oggi per passare da procuratore ad avvocato bisogna sostenere un esame; per non parlare del fatto che, anche con un ruolo autonomo, ciò sarebbe un guadagno dal punto di vista economico per il magistrato, quindi vi sarebbe un premio. Inoltre, tale possibilità confligge con l'articolo 51 della Costituzione.

Viene creata una seconda possibilità, che è quella di un ruolo autonomo del Ministero della giustizia. Ma vi rendete conto che un qualsiasi partito potrebbe un domani garantirsi, attraverso questo sistema, l'occupazione di interi posti al Ministero della giustizia impedendo a qualsiasi Ministro di fare una diversa scelta politica?

La terza scelta è quella dell'obbligo di funzioni collegiali per cinque anni e il non accesso a funzioni direttive e semidirettive.

I due emendamenti che ho proposto sono alternativi proprio perché dovete scegliere. Io scelgo la funzione collegiale e tolgo le altre due ipotesi che confliggono con il principio costituzionale. Il fatto di terminare l'attività politica non deve essere un premio per il magistrato: gli si deve dare solo la possibilità di lavorare in un collegio. Nello stesso tempo, quando si lavora in un collegio vi sono le regole dell'astensione, che valgono anche se si era fatto parte di un'associazione qualsiasi, come ad esempio Azione Cattolica. Se stai nell'Azione Cattolica, hai tutti incarichi direttivi e vai a fare il magistrato, ti astieni nei confronti di quello che era con te: queste sono le regole minime che riguardano il magistrato.

Allora, facciamo una norma che abbia una sua logica, un suo significato e che garantisca quella apparenza di indipendenza, che serve a garantire l'uguaglianza dei cittadini. L'indipendenza del giudice non è un valore in sé, così come la sua autonomia: sono solo valori strumentali. La funzione di garanzia e imparzialità della giurisdizione serve solo a garantire la parità dei cittadini davanti alla legge. Anche l'apparenza arriva a garantirci questo. Certamente può anche esservi un magistrato che sia il *leader* di un partito politico ed è anche capace di garantire l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, ma non è questo concetto che dobbiamo difendere: dobbiamo difendere il principio che il cittadino, quando va davanti al giudice, deve avere la percezione che sia una persona che gli garantisce quella imparzialità che la Costituzione pretende.

È in questa logica che vanno visti gli emendamenti, dimenticando quelle posizioni di difesa corporativa che ormai nemmeno all'interno della magistratura sono più sponsorizzate. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e NCD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lumia. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, colleghi, siamo ad un passaggio molto importante e delicato del lavoro che si è svolto nelle Commissioni e affari costituzionali, e che ora approda in Aula. Come per altri provvedimenti, in questa legislatura finalmente approdano in Aula norme che tengono conto di un lungo dibattito e che sono in condizione di dare soluzioni serie ed equilibrate a questioni che altrimenti rischiano di incancrenirsi, su cui si è esaurito il momento della riflessione e che hanno anche delineato varie posizioni all'interno della società e nella stessa politica. Così è per le norme al nostro esame, in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione delle varie elezioni, sia politiche che amministrative, così come in occasione di elezioni europee, che sono altrettanto importanti e presto dovremo affrontare.

Collegli, innanzitutto dobbiamo sgombrare il campo da alcune affermazioni, che sono emerse anche nel dibattito d'Aula di stamattina, ossia che stiamo trovando delle soluzioni per comprimere la funzione della magistratura, quasi a volersi vendicare sull'esercizio della magistratura, prescindendo da una riflessione seria sulla funzione che i magistrati hanno svolto nel nostro sistema democratico, sul contributo che hanno dato nella lotta contro le mafie e contro il terrorismo e per il mantenimento dei livelli alti di legalità nel nostro Paese.

Sgombriamo il campo: lasciamoci alle spalle questa contrapposizione e vediamo di avere come Parlamento uno sguardo di sistema, con un obiettivo di sistema, che sia in grado di trovare un equilibrio tra il valore costituzionale dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura e il valore dell'esercizio del diritto alla partecipazione alle consultazioni elettorali.

Penso che ormai l'equilibrio sia stata raggiunto in Commissione e venga riproposto qui in Aula. Si sono fatte strada due scuole di pensiero

in Commissione, sostenute trasversalmente dai diversi Gruppi parlamentari, e nella stessa riflessione interna alla magistratura e alle associazioni, compresa l'Associazione nazionale dei magistrati. Un'idea era quella di prevedere regole nuove, alzando l'asticella per determinare un possibile ritorno del candidato magistrato alla sua funzione; l'altra idea, opposta all'inizio, era quella di impedire la ricollocazione del magistrato candidato, eletto o non eletto (se eletto, alla fine della sua funzione istituzionale, se non eletto, immediatamente dopo, impedendo il ritorno alla funzione di magistrato e prevedendo una ricollocazione all'interno della pubblica amministrazione). Questi due indirizzi all'inizio erano l'uno lontano dall'altro, anzi erano in contrapposizione.

Penso, come ho proposto nelle Commissioni, che bisognasse evitare questo conflitto. Sarebbe stato un conflitto sterile, chiamato dagli esperti conflitto a somma zero: alla fine, cioè, non avremmo prodotto alcun risultato. Abbiamo scelto una strada, che abbiamo indicato, che è quella di garantire entrambe le soluzioni. Ripeto: entrambe le soluzioni.

Ho ascoltato adesso il senatore Caliendo, che ha ricordato all'Aula la sua posizione su una sorta di incompatibilità strutturale tra la funzione di magistrato e la funzione di rappresentante delle istituzioni. Ma ricordo bene – lo ha detto qui – che il senatore Caliendo non ha escluso il ritorno alla funzione della magistratura. Per cui, onorevoli colleghi, in coerenza con la nostra Costituzione e con una riflessione matura cui si è approdati, prevediamo la possibilità di alzare l'asticella quando un magistrato si deve candidare. Questa asticella deve prevedere che la candidatura non incida sulla sua funzione, predeterminando la scelta di candidarsi in un gioco politico che si esercita mentre è ancora al lavoro da magistrato.

Abbiamo quindi previsto la possibilità che ci sia, naturalmente, anche per il magistrato, la valutazione di candidarsi, ma questa deve essere libera da qualunque gioco politico. Quindi, egli deve poter accedere alla possibilità di candidarsi fuori da qualunque mediazione mentre è ancora magistrato.

Abbiamo anche discusso del magistrato che, una volta eletto o non eletto, deve ritornare alla sua funzione. Penso che l'equilibrio che abbiamo raggiunto sia molto serio: il magistrato ritorna e non può svolgere funzioni direttive e semidirettive.

In Commissione abbiamo anche trovato un altro punto di equilibrio, che è quello di utilizzare il magistrato in una funzione collegiale. Anche su questo c'è una discussione: è un punto di equilibrio, perché si sta discutendo, anche qui, in Aula, sulla possibilità di mantenerlo o meno. Noi riteniamo che questo equilibrio che si è raggiunto insieme in Commissione possa mantenersi, ma non è un equilibrio – chiamiamolo così – oggettivo e solido. La stessa magistratura è d'accordo. L'Associazione nazionale magistrati propone da anni che il rientro sia in funzione collegiale, perché si pone una questione che tutti qui abbiamo ribadito: l'autonomia e l'indipendenza devono anche apparire, oltre che essere.

Occorre quindi riflettere bene sul tema – vi torneremo nel corso della discussione in Aula sugli emendamenti – che è collegato con l'articolo 13

e con il tema dell'astensione e della ricusazione del giudice. Onorevoli colleghi, come si vedrà nel corso della votazione degli emendamenti, noi pensiamo che occorra prevedere una norma transitoria per evitare che possano farsi delle letture sbagliate. Riteniamo inoltre che tutte le norme, allorquando incidono su diritti così fondamentali, debbano potersi esplicitare senza retrospensieri e senza esercizi penalizzanti, anche perché abbiamo norme ordinarie sull'astensione e sulla ricusazione che mettono in sicurezza i processi in corso. E poi pensiamo che dieci anni forse siano troppi, perché prevediamo cinque anni per altre circostanze. Quindi, una riflessione sull'emendamento che propone l'equiparazione e quindi i cinque anni anche sull'astensione e sulla ricusazione andrebbe fatta, con una valutazione che noi speriamo positiva.

Collegli, adesso entreremo nella fase di esame degli emendamenti. Penso che, come ieri, quando abbiamo affrontato il tema delicato del reato di tortura, possiamo trovare delle intese che rompano gli schemi e diano nobiltà al lavoro dell'Aula, così da giungere a conclusioni positive e virtuose che ci metteranno in condizione di dire che anche su questo punto storico abbiamo fatto un buon lavoro. (*Applausi del senatore Buemi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intendevo scusarmi, anche a nome dei colleghi, per la vivacità del confronto che ha poi portato la Presidenza ad un richiamo.

Mi consenta però, dato che tratto l'argomento, di dirle che considero ingenerosa la sua critica quando ella dice che i provvedimenti si studiano in Commissione. Io credo che questo provvedimento sia stato approfondito nell'ambito delle Commissioni riunite. Non è un caso che sia giunto al suo varo, se non ricordo male, all'unanimità o quasi.

Come ella sa, signor Presidente, poi c'è una fase emendativa d'Aula e il confronto verteva per l'appunto su uno o due emendamenti, sui quali, in ragione della composizione della Commissione, della maggioranza e dell'opposizione, e di quell'obiettivo che abbiamo sempre cercato di raggiungere in Commissione giustizia, cioè l'unanimità, si era sviluppato il dibattito. Ma questo non riguardava il vecchio, bensì gli emendamenti presentati, che evidentemente in Commissione non potevano essere conosciuti.

PRESIDENTE. Senatore Palma, la mia curiosità nasce sempre da questi provvedimenti approvati all'unanimità in Commissione e sui quali poi vi vedo litigare al banco delle Commissioni. Ovviamente in senso produttivo per l'Aula e per il Paese!

PALMA (*FI-PdL XVII*). Vedrà come finirà.

PRESIDENTE. Poiché né i relatori né il rappresentante del Governo intendono intervenire in replica, comunico che sono pervenuti alla Presidenza i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito i relatori ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti da 1.100 a 1.106, mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.107.

Due parole per spiegare che alcuni di questi emendamenti sono stati affrontati anche all'interno delle Commissioni riunite e che il testo che è stato formulato sull'articolo 1, come più volte detto, è di equilibrio tra le istanze più restrittive e le istanze più ampie. Dunque si ritiene di confermare sostanzialmente il testo delle Commissioni.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dai senatori De Petris e De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

CUOMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore la motivazione del parere contrario su questo emendamento.

CASSON, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, la valutazione di carattere generale che abbiamo fatto come relatori è che, con particolare riferimento a questo emendamento, c'erano istanze volte a restringere il territorio al solo Comune e altre volte ad allargarlo alla Regione ed abbiamo trovato il punto di equilibrio nella provincia. Questo è il motivo per cui invitiamo il senatore Cuomo al ritiro secondo l'indicazione dell'ampia maggioranza delle Commissioni e di quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Cuomo, accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore?

CUOMO (*PD*). Signor Presidente, sulla base della motivazione del relatore ritiro l'emendamento, avvisando lo stesso relatore e l'Assemblea che ci sono casi nei quali il territorio provinciale non coincide con il tribunale. Un esempio lampante di questo tipo di geografia giudiziaria è il tribunale di Napoli Nord, che insiste ad Aversa che invece è provincia di Caserta.

C'è una dismetria che una maggiore attenzione ci dovrebbe indurre a valutare.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, pur condividendo l'osservazione del senatore Cuomo, ricordo che il problema si pone non soltanto tra Provincia e Provincia, ma anche tra Regione e Regione: le ultime modifiche della geografia giudiziaria, da questo punto di vista, hanno introdotto qualche elemento di perversità.

PRESIDENTE. Grazie per la precisazione, senatore Buemi.
L'emendamento 1.103 è dunque ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.105, presentato dai senatori De Petris e De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.106, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.107.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.107, presentato dal senatore Caliendo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, invitiamo il presentatore a riformulare l'emendamento aggiungendo un comma in cui siano comunque fatte salve le violazioni di natura penale. In tal caso il parere dei relatori sarebbe favorevole.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, accoglie la proposta di riformulazione testé formulata dal relatore?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signor Presidente.

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.100 (testo 2), presentato dal senatore Buemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 3, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale era stato presentato l'emendamento 4.100 che è stato ritirato.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 4.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASSON, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.100.

Ritengo poi di dover esprimere parere favorevole sulla formulazione dell'emendamento 5.102 proposta dal senatore Buemi con una precisazione. Alla terzultima riga della lettera *b*), dopo le parole: «presso un organo collegiale», propongo di aggiungere le parole: «indicato alla lettera *a*)». Si fa cioè riferimento ai magistrati delle procure generali presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale, la Corte militare d'appello e la Procura nazionale antimafia che, al momento della ricollocazione quando non sono eletti, dovrebbero tornare in un organo collegiale indicato alla lettera *a*), come i magistrati che già facevano parte della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti centrale e della Corte militare d'appello.

Quindi, con questa riformulazione il parere sull'emendamento 5.102 è favorevole.

Conseguentemente, invito a ritirare l'emendamento 5.101.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 5.103, mentre invito a ritirare l'emendamento 5.104 a seguito della riformulazione dell'emendamento 5.102 già precisata.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Monte-

vecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.100, presentato dai senatori Stefani e Bitonci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Senatore Palma, il relatore ha chiesto di ritirare l'emendamento 5.101.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, accoglie la riformulazione dell'emendamento 5.102 proposta dal relatore?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 5.102 (testo 2).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.102 (testo 2), presentato dal senatore Buemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.103.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.103, presentato dal senatore Palma. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Senatore Palma, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 5.104?

PALMA (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, l'emendamento 6.100 riguarda l'aspetto più controverso del provvedimento.

Nel testo varato dalla Commissione il magistrato eletto al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, all'atto dell'uscita dall'attività politica, ha diverse opzioni, una delle quali è la ricollocazione in magistratura, cioè sostanzialmente torna a fare il magistrato.

Questo è stato uno degli aspetti più controversi perché in Commissione si è discusso sulla opportunità o meno di far rientrare nell'ordine giudiziario il magistrato in uscita dalla politica, ovvero di veicolarlo verso l'Avvocatura dello Stato. Da qui l'emendamento in questione, che serve semplicemente a lasciare l'Aula completamente libera di assumere questa decisione.

Sul problema di fondo si scontrano due correnti di pensiero, e mi consentirà il presidente Stefano di non condividere il contenuto del suo intervento concernente il diritto alla conservazione del posto, perché sul punto – già ne faceva cenno il senatore Casson nella sua relazione – la stessa Corte costituzionale consente un indebolimento di quel principio costituzionale, specie quando i principi costituzionali in gioco sono più d'uno, (in questo caso, quello del diritto alla conservazione del posto, di cui all'articolo 51, e quello della terzietà del giudice, di cui all'articolo 111).

Quindi, sostanzialmente, nel bilanciamento di questi due valori costituzionali, quello che dobbiamo stabilire, votando favorevolmente o sfavorevolmente su questo emendamento, è se il magistrato che esce dalla vita politica può tornare a fare il magistrato, ovvero andare all'Avvocatura dello Stato. Peraltro – è un dato della cui volgarità mi rendo sufficientemente conto – andrebbe a fare un lavoro assolutamente simile, però con un vantaggio economico non indifferente, essendo noto a tutti (la situazione è davvero scarsamente comprensibile) che agli avvocati dello Stato, oltre alla retribuzione che deriva dallo Stato, arrivano anche le suddivisioni dei cosiddetti onorari in caso di vittoria e dei cosiddetti onorari che le amministrazioni pagano allo Stato anche in caso di sconfitta. Questo, in termini di *spending review*, di rivisitazione della spesa, pare davvero essere una profonda anomalia.

Quello che personalmente penso è che quando il magistrato entra nell'attività politica, nel momento dell'uscita, e quindi dell'eventuale ricollocamento in ruolo, non è che non recuperi la sua imparzialità, ma sicuramente non recupera l'apparenza della sua imparzialità. Non è un caso, ad esempio, che uno dei migliori magistrati che noi abbiamo avuto – mi riferisco al procuratore generale della Cassazione Ugo Guarnera – nel 1972 (tempo risalente, ma il problema non cambia) affermava che non è superfluo riflettere che l'atto che verrà fuori da un giudice politicizzato – e tale è un giudice che ha fatto politica – non sarà mai credibile, non sarà mai da alcuno apprezzato come un atto di giustizia, anche se assolutamente conforme alla legge.

Nei fatti, nella pratica, il problema chi riguarda? Se, andando a memoria, faccio un riferimento all'attuale composizione del Parlamento nazionale, credo che questo problema non riguarda più di tre o quattro magistrati in aspettativa per mandato parlamentare.

Quindi, da un lato noi dobbiamo valutare l'aspirazione legittima – ci mancherebbe altro – da parte del magistrato in politica di rientrare a fare il magistrato, ma dall'altro lato l'immagine di terzietà che riguarda l'intera magistratura. E quando si parla di terzietà, ritengo che gli interessi personali del magistrato – legittimi, dicevo – siano del tutto subvalenti rispetto all'interesse dell'intera categoria. Non a caso, nell'attuale normativa disciplinare, come in quella antecedente, i comportamenti posti in essere dal magistrato non rilevano in quanto tali ma in quanto lesivi dell'ordine e del prestigio dell'ordine giudiziario.

Vorrei aggiungere una cosa, signor Presidente, e mi taccio. Quello che pongo è un problema che io, così come il senatore Caliendo, abbiamo risolto nell'ambito dei nostri rispettivi comportamenti personali. Quando il senatore Caliendo è stato nominato Sottosegretario alla giustizia o quando io sono stato nominato Ministro della giustizia, entrambi abbiamo adottato la stessa identica scelta, cioè quella di dimetterci dall'ordine giudiziario (il senatore Caliendo dopo cinque anni di aspettativa, io dopo dieci anni di aspettativa), per cui mi permetto di dire che l'essere stato chiamato in causa nelle polemiche che hanno assistito di recente una mancata e possibile, presunta, nomina a Ministro della giustizia sono, come al solito, non generose nei miei confronti e del tutto inesatte. Ma ove mai fosse vero che quello che io ho letto sui giornali e, cioè, che sostanzialmente una determinata persona non sarebbe assunta alla nomina di Ministro della giustizia in quanto, per così dire, vi arrivava direttamente dall'ordine giudiziario, ciò sarebbe accaduto in ragione del fatto che il problema riguardava il suo ritorno nell'ordine giudiziario.

Allora, se questo è il problema, non potendosi davvero immaginare che un magistrato, in ragione di una regola non scritta, non possa fare il Ministro della giustizia, ma, per ipotesi, possa fare il Ministro dei trasporti, io penso che decidere in maniera *tranchant* la questione e dire che il magistrato che assume incarichi di Governo, che entra in politica, al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, è destinato, una volta che esce dall'attività politica, all'Avvocatura dello Stato, stabilisca un criterio chiaro, trasparente e valido per tutti. Un criterio altresì sicuramente funzionale al principio di terzietà, stabilito dall'articolo 111 della Costituzione. Ciò sarebbe, per un verso, foriero di una maggiore serenità istituzionale e, per altro verso, porterebbe sicuramente acqua al mulino della terzietà sostanziale e formale dell'ordine giudiziario. (*Applausi dei senatori Mussolini e Candiani*).

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, questo è un punto molto delicato, e il presidente Palma sa che nelle Commissioni è stato a lungo dibattito. Vorrei anzitutto rilevare le due scuole di pensiero che hanno costituito i punti di partenza che abbiamo valutato in Commissione. La prima scuola sostiene che sia possibile tornare a svolgere l'esercizio della giurisdizione e, quindi, ritornare a fare il magistrato; l'altra scuola di pensiero sostiene invece che non si possa ritornare. Queste due scuole di pensiero, colleghi, hanno discusso per anni, e per anni si sono contrapposte. Colleghi, queste

due scuole di pensiero sono trasversali alla magistratura e alla politica. Il risultato è stato negativo perché nessuna delle due scuole di pensiero ha prevalso. Nessuna ha convinto una maggioranza in Parlamento nelle passate legislature. Nessuna delle due ha prevalso durante la riflessione e il dibattito delle Commissioni.

Abbiamo allora avanzato un'altra proposta, volta a mettere in equilibrio le due possibilità, rendendole agibili ed entrambe rispettose dell'autonomia, dell'indipendenza della magistratura e della possibilità per un cittadino magistrato di partecipare al momento della rappresentanza elettiva di una democrazia, senza avere delle preclusioni o esclusioni assolute.

Penso che abbiamo trovato un ottimo equilibrio, perché per poter partecipare e rientrare bisogna avere alcuni requisiti. Non si può assumere una funzione monocratica, ma si deve partecipare a una funzione collegiale. Non si possono assumere responsabilità direttive e semidirettive.

Ritengo, quindi, che abbiamo raggiunto un buon equilibrio, che ci consente finalmente di approdare ad un risultato che sia in grado di mettere, anche qui, in sintonia la nostra Costituzione, dove si garantisce l'accesso all'elettorato attivo e passivo e dove, nello stesso tempo, si garantisce l'accesso all'autonomia e all'indipendenza della magistratura in modo serio e responsabile.

Colleghi, questo è l'equilibrio che abbiamo raggiunto. È un equilibrio che, come avete visto già nelle prime votazioni sugli altri articoli, ha dato un risultato difficilmente riscontrabile sui temi della giustizia. Penso che questo equilibrio vada mantenuto, perché è un ottimo equilibrio, costituzionalmente solido, moderno e avanzato. (*Alcuni senatori fanno cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo illustrando gli emendamenti. Quando arriveremo all'emendamento sul quale intendete intervenire, allora vi darò la parola.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.102.

ALBERTINI (*NCD*). Signor Presidente, non illustrerò l'emendamento 6.101, se non per sommi capi, ma voglio fare un'osservazione. Tra il detto «non capisco, ma mi adegua» e quello «capisco, ma non mi adegua», scelgo la terza soluzione: «capisco e mi adegua». Pertanto, per ragioni di natura politica, di solidarietà verso il Governo, per le criticità che potrebbe determinare la votazione su questo emendamento, ritiro l'emendamento 6.101, ma ribadisco con molta convinzione e determinazione le ragioni che mi hanno indotto a sottoscriverlo con i colleghi Susta e Di Maggio. Ritengo, infatti, che obiettivamente – come è già stato argomentato – chi diventa un uomo politico debba necessariamente dimenticare la toga e non possa più essere, perché non appare più imparziale (anche se può rimanerle nella sua coscienza), il giudice indipendente che vogliamo.

Quindi, una volta che si è ricoperto un ruolo politico, si deve necessariamente conservare – come prevede la Costituzione – lo stipendio in

condizioni accettabili sotto questo profilo, ma non si può più esercitare la giurisdizione.

Ciò detto, comunque, ritiro l'emendamento 6.101. (*Applausi dal Gruppo NCD e del senatore Scilipoti*).

CASSON, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON, *relatore*. Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei chiedere una precisazione. A me risulta che sull'emendamento 6.101 sia stato espresso un parere contrario dalla 5^a Commissione permanente.

PRESIDENTE. Sì, ma comunque è stato ritirato.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, la Commissione non ha sciolto un nodo sull'articolo 6. Prego i colleghi di prestare un po' di attenzione.

La decisione è rimessa alla libera scelta del magistrato candidato o del magistrato eletto: quando rientrerà, deciderà egli stesso se ritornare in magistratura in una funzione collegiale oppure andare all'Avvocatura dello Stato. Come ho affermato poc'anzi, ho presentato emendamenti «schizofrenici», proprio perché non è stata operata tale scelta.

Io ritengo, forse sbagliando, che sia compito del Parlamento scegliere e fornire un'indicazione precisa: se si ritiene possibile costituzionalmente, allora si possono mandare all'Avvocatura dello Stato, anche se per me non è possibile; se, invece, si ritiene giusto che vengano mandati a svolgere una funzione collegiale e che non possano ricoprire incarichi direttivi e semidirettivi per cinque anni, si decida in questo senso. Comunque, dobbiamo scegliere.

Per tale motivo, signor Presidente, rinuncio all'emendamento 6.103, che era stato formulato proprio nell'ottica di dare un'alternativa all'Assemblea. Poiché, però, il senatore Palma ha presentato l'emendamento 6.100, che rappresenta l'alternativa anche rispetto all'emendamento 6.107, a mia firma, ritiro l'emendamento 6.103.

Gli emendamenti 6.104 e 6.106 tengono conto del fatto che, mentre per coloro che sono candidati e non eletti abbiamo previsto l'obbligo di funzioni collegiali per cinque anni e che per cinque anni non possano accedere a incarichi semidirettivi e direttivi, in questo articolo per coloro che sono eletti vi è un errore. Infatti, per quanto riguarda gli incarichi semidirettivi e direttivi si parla di due anni. Per tale ragione, ho presentato gli emendamenti 6.104 e 6.106, nei quali propongo un uguale periodo. È evidente, infatti, che ad uno che svolge una funzione collegiale per cinque anni basterebbe presentare la domanda e ottenere l'incarico direttivo o semidirettivo per sottrarsi alla funzione collegiale. Per tale ragione, mantengo gli emendamenti 6.104 e 6.106 e ritiro l'emendamento 6.103.

SUSTA (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SUSTA (*SCpI*). Signor Presidente, mi associo sia al ritiro dell'emendamento 6.101 che alle motivazioni addotte dal senatore Albertini.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, questo è il nodo dei nodi. Il problema si era posto in termini di accesso alle candidature, ma la questione più importante è che se si vuole garantire quell'immagine, e non soltanto la sostanza, dobbiamo cercare di creare un filtro il più efficace possibile.

La norma, così come è articolata nella proposta, rappresenta un punto sicuramente importante di avanzamento nella direzione di creare le condizioni affinché l'immagine del magistrato sia fortemente tutelata nella sua terzietà. È evidente che il risultato non è definitivo, nel senso che permane un *fumus* che può favorire delle critiche di fronte a sentenze e ad altro.

Evidentemente l'inserimento negli organi collegiali attenua questa preoccupazione, perché la decisione non è monocratica, ma dipende da un collegio, e quindi, da questo punto di vista, vi è una forte attenuazione del pregiudizio.

Ciò nonostante, io affermo che sarebbe stata necessaria una norma più chiara in merito al distacco dalla funzione di magistrato in attività, poiché il portato culturale e professionale del magistrato può essere utilizzato nell'Avvocatura, nei Ministeri o nelle commissioni internazionali.

Sarebbe stato necessario quindi un po' più di coraggio, anche se un passo avanti è stato fatto.

DI MAGGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*PI*). Signor Presidente, vorrei suggerire al mio caro amico senatore Albertini che c'è anche una quarta via: «non capisco e non mi adeguo». Vedrò di dare contezza di questo.

Ha ragione il presidente Palma quando dice che ci troviamo di fronte all'articolo più importante. Io aggiungerei che è anche, per certi versi, dirimente, perché dall'approvazione o meno di questo articolo poi dipenderà anche il voto del nostro Gruppo.

Il dato fondamentale credo sia che bisogna rendersi conto dell'importanza di questo voto. Il nostro è il Paese del «fatta la legge, trovato l'inganno». Ma diventa paradossale se ad incentivare all'inganno è il legisla-

tore. Su questo argomento, che direi estremamente importante e rilevante, è vero che esistono – come sostiene il senatore Lumia – due scuole di pensiero, ma a queste due scuole di pensiero credo che il legislatore non debba sottostare facendo proprie le istanze di qualche corporazione, ma che debba essere lasciata libera la facoltà del Parlamento di legiferare e quindi di riappropriarsi, soprattutto in un caso come questo di cui le cronache quotidiane sono piene, del proprio potere.

Perché dico «fatta la legge, trovato l'inganno»? Innanzitutto, l'emendamento 6.101 mette in discussione, ancora una volta, l'argomento forse più importante e cioè l'aspettativa. Suggestivo un semplice paragone. Nelle cause di incandidabilità molto spesso ritroviamo nella legge che, ad esempio, il dirigente regionale non si può candidare alla carica di consigliere regionale. Immediatamente dopo viene però in soccorso l'aspettativa attraverso la quale la possibilità di candidarsi viene resa possibile.

Vorrei leggere, semplicemente per segnalarne il livello di ipocrisia, l'articolo 6 del disegno di legge che ci apprestiamo a votare. In esso si legge: «I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni svolte prima del mandato. Per il ricollocamento dei predetti magistrati si applicano le disposizioni previste dal presente articolo e dai regolamenti di cui all'articolo 8».

Ciò è pacifico. Questa è la soluzione che avremmo trovato. Sennonché al comma *a*) leggiamo che possono: «essere ricollocati in ruolo in un distretto di corte di appello diverso da quello in cui è ricompresa, in tutto o in parte, la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti». È come dire che, se faccio politica in Lombardia e poi vado ad esercitare in Basilicata o Molise, quelle idee non hanno più valore.

Non possiamo continuare a prenderci in giro in questo modo e per questo mantengo l'emendamento 6.101.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

D'ALÌ (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*NCD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Il relatore Casson, poco fa, ha dato notizia che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 6.101.

Mi permetto di far osservare all'Assemblea che ciò è dovuto all'intervento del vice ministro Morando con un nuovo parere del Ministero dell'economia per quanto riguarda l'inciso «con possibilità di riscatto figurativo», nonostante la frase «a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato» sembrasse evitare qualsiasi aggravio per l'erario. Il vice ministro Morando ci ha detto che, a suo parere, quella frase non era

sufficiente a coprire i rischi di aggravio di spesa per quanto riguarda l'erario e, quindi, la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario ai sensi dell'articolo 81.

Questo però non collide con il testo originario dell'articolo 6, perché questa dizione appare in tale testo. L'estensore dell'emendamento aveva ripreso, per quanto riguarda questa particolarità, proprio quanto si dice alla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 6. Siccome il parere della Commissione bilancio è stato suscitato da un nuovo intervento del nuovo Governo rispetto a una valutazione fatta sul testo dal precedente Governo, chiederei se non sia il caso che il nuovo Governo esprimesse il suo parere anche sul testo e la Commissione bilancio trasmettesse un nuovo parere per quanto riguarda questo inciso presente nel testo originario e che non era stato modificato dai proponenti dell'emendamento. (*Applausi del senatore Pagano*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, il Governo esprime il proprio parere, ma la Commissione bilancio ne esprime uno autonomo, che in questo caso è negativo. Colleghi, sappiamo che l'Aula del Senato può esprimersi anche con il parere contrario della Commissione bilancio. Non avendo segnalazioni diverse dal Presidente della Commissione, io resto con il parere contrario della Commissione bilancio.

CASSON, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, intervengo su questo punto raccogliendo l'invito del senatore D'Alì. Sia dal testo dell'articolo 6 che da quello dell'articolo 12 è chiarissimo come si tratti di un carico totale sul richiedente. Può aver tratto in inganno l'inciso «con possibilità di riscatto figurativo», e propongo allora, insieme al collega correlatore, di sostituire alla lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 6, così come alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 12, la parola «figurativo» con le seguenti: «attraverso contribuzione volontaria» (poi si continua con «a totale carico del richiedente»). Ciò in modo che i dubbi vengano fugati.

PRESIDENTE. Se lei, come relatore, lo propone come emendamento, lo devo mandare in Commissione bilancio. Vorrei si valutasse questo aspetto.

CASSON, *relatore*. Siccome stiamo votando anche altri articoli, per la tranquillità e vista l'obiezione fatta, votiamo il resto e accantoniamo questo punto. La Commissione bilancio potrebbe intervenire. Se il significato è questo, credo il dubbio debba essere fugato dicendo che il riscatto sarebbe a totale carico del magistrato richiedente.

PRESIDENTE. Se si presenta una nuova proposta di modifica all'articolo 6, devo accantonare tutti gli emendamenti ad esso presentati, in attesa della risposta della 5ª Commissione.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, come ho già proposto, votiamo gli altri articoli e accantoniamo il 6.

PRESIDENTE. Dal momento che l'emendamento presentato dal senatore Palma, il 6.100, sostituisce completamente l'articolo 6, è chiaro che se il testo dell'articolo diventa un altro dobbiamo accantonare tutti gli emendamenti presentati alla prima versione dell'articolo stesso.

DI MAGGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*PI*). Signor Presidente, concordo con la riformulazione proposta dal senatore Casson.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

MARINO Luigi (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Luigi (*PI*). Signor Presidente, per la verità avevo chiesto la parola da tempo, per ribadire le stesse osservazioni del senatore D'Alì sull'incoerenza della decisione – cui ho partecipato – della 5ª Commissione, che ha espresso contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 6.101 e non sul comma dell'articolo 6 che adesso il relatore tenta di cambiare. Se viene modificato l'articolo 6, non possono non essere modificati gli altri emendamenti, compreso il 6.101.

PRESIDENTE. Quindi, colleghi, se siete d'accordo, accantonerei l'articolo 6, procedendo alla stesura della formulazione da sottoporre al presidente Azzollini, nella speranza che ci riesca a dare una risposta, ai sensi dell'articolo 100 del nostro Regolamento, già in Aula, senza convocare la 5ª Commissione, per poi ritornare sul punto.

Se non vi sono obiezioni, credo questa sia la soluzione migliore al problema.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Palma a ritirare l'emendamento 7.100, in quanto la città metropolitana non è stata ancora introdotta nel nostro ordinamento, quindi non ha senso includerla in questa legge.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 7.101.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Palma, intende accogliere l'invito al ritiro avanzato dal relatore?

PALMA (*FI-PdL XVII*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.100 è quindi ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.101.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.101, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 7, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento soppressivo che invito il presentatore ad illustrare.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in realtà l'emendamento 8.100 va accantonato, perché è collegato alla modifica dell'articolo 6 e dunque all'emendamento 6.107, che prevede la soppressione dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'accantonamento dell'emendamento in esame.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, la questione non è dirimente, ma desidero soltanto rappresentare che, in ogni caso, quand'anche dovesse passare il testo uscito dalle Commissioni riunite o dovessero essere approvati l'emendamento presentato dal senatore Palma o le altre proposte emendative, comunque un articolo 8 dovrebbe rimanere in piedi per la regolamentazione.

PRESIDENTE. Sono dello stesso parere, senatore Casson. Dispongo quindi l'accantonamento dell'articolo 8 e dell'emendamento ad esso riferito.

Passiamo all'articolo 9, sul quale era stato presentato l'emendamento 9.100 che è stato ritirato.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo 9.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, con l'emendamento 10.100 chiediamo la soppressione del riferimento ai consigli circoscrizionali nel comma 1 dell'articolo 10, perché ci pare una misura eccessiva. È vero che in alcune grandi città i consigli comunali e circoscrizionali sono abbastanza ampi, ma nella maggior parte dei casi non è assolutamente così. Per questo motivo ci sembra opportuno espungere dal testo il riferimento anche alla presenza nei consigli circoscrizionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 10.100, altrimenti il parere è contrario per una questione di coerenza: essendo quello nelle circoscrizioni un incarico politico, al pari di quello da consigliere comunale, provinciale e regionale, non si vede perché ci debba essere una deroga. La coerenza del sistema richiede che anche il consigliere di circoscrizione sia equiparato ad altro incarico politico.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.100.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Monte-

vecchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.100, presentato dai senatori De Petris e De Cristofaro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevicchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato approva. (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 12.100.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 12.101 per la stessa ragione per cui ho ritirato un emendamento all'articolo 6.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, come accennavo poco fa, si propone la stessa questione relativa all'articolo 6, che abbiamo già sottoposto al presidente Azzollini per la sostituzione della parola «figurativo». A questo punto, quando la risposta ci verrà data, varrà per gli articoli 6, 8 e 12 e potremo procedere.

Chiedo pertanto che l'articolo 12 venga accantonato.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 12.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, l'emendamento 13.100, soppressivo dell'articolo 13, è stato già oggetto ieri di una discussione anticipata. Noi riteniamo un po' incongruo questo articolo che interviene sulla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici e prevede – rispetto anche all'impianto generale di tutto il provvedimento, che assume il periodo di riferimento di cinque anni – che se un giudice ha partecipato a consultazioni europee, nazionali, regionali, provinciali o comunali o ad incarichi di governo di vario tipo, nazionale, regionale o locale, nei dieci anni precedenti (e questo vale sia per l'astensione che per la ricusazione), viene accertata in qualche modo la sua non terzietà e quindi la possibilità dell'utilizzo dell'istituto dell'astensione e della ricusazione.

Orbene, dico ai relatori che non solo si prevede negli altri articoli il costante riferimento ai cinque anni, ma c'è un'altra particolarità: è evidente che le norme fino ad oggi esaminate riguardano il futuro (ossia se un magistrato si candiderà alle prossime elezioni europee o se assumerà, in un altro Esecutivo o in caso di rimpasto, incarichi di governo) e riguardano ovviamente fattispecie che debbono ancora manifestarsi, dunque sono norme che giustamente disciplinano il futuro; invece l'articolo 13 impatta chiaramente, proprio perché riguarda gli istituti dell'astensione e della riconsiliazione, sui procedimenti in corso.

Durante la discussione di ieri – ne chiedo conferma, però – mi pareva di aver colto da parte dei relatori un'ipotesi di modifica, che dovrebbe essere stata già depositata, per quanto riguarda l'articolo 13, sempre per evitare che le norme possano impattare su processi in corso: una norma transitoria la quale precisi chiaramente che il provvedimento non si applicherà a processi in corso.

Rimane aperta, a nostro avviso, la questione della scelta fatta, per quanto riguarda l'astensione e la riconsiliazione, del periodo dei dieci anni, e insistiamo nel chiedere che la durata di tale periodo possa essere allineata al termine dei cinque anni assunto per tutte le norme precedenti. Aspetto la risposta dei relatori al mio quesito.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ZANETTIN, *relatore*. Rispondo subito alla senatrice De Petris, tranquillizzandola sul fatto che abbiamo già previsto una modifica della norma, con un emendamento dei relatori presentato ieri sera e contenuto nel fascicolo in distribuzione per l'Aula: si tratta dell'emendamento 13.500, ove si prevede che «Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge». Quindi, sull'emendamento 13.100 invito la presentatrice al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento 13.500 dei relatori, poiché sono emerse anche nel dibattito di stamattina diverse valutazioni, chiedo che sia posto ai voti per parti separate. Sulle lettere *a)* e *b)*, che riguardano la questione dei cinque o dieci anni rispetto al periodo di astensione o riconsiliazione del magistrato, ci rimettiamo al parere dell'Aula e ne accettiamo il verdetto. Per quanto riguarda invece la lettera *c)*, che introduce il comma *3-bis*, il parere è favorevole.

Esprimo infine parere favorevole sugli emendamenti 13.0100 e 13.0101.

COSTA, *vice ministro della giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. I relatori propongono quindi una votazione per parti separate dell'emendamento 13.500: sulle lettere *a)* e *b)* si rimettono all'Aula, mentre sulla lettera *c)* il parere è favorevole.

Chiedo alla senatrice De Petris se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 13.100.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Accetto l'invito al ritiro, perché i relatori hanno presentato l'emendamento 13.500.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 13.500.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei chiarire alla senatrice De Petris che i cinque anni previsti nell'intero testo riguardano solo ed esclusivamente la carriera del magistrato. Si è immaginato di non poter gravare oltremisura sulla carriera del magistrato nel porre dei vincoli troppo duraturi nel tempo; da lì, la scansione temporale dei cinque anni.

Perché all'articolo 13 inseriamo la previsione dei dieci anni? Perché ciò non riguarda la vita del magistrato, bensì la terzietà dell'azione giurisdizionale. Riguarda la funzione giurisdizionale. Cosa diciamo sul punto? Benissimo: si decide che il magistrato che fa politica torna a fare il magistrato e abbiamo inserito delle cause di astensione e di ricusazione tutte collegate all'aver quel soggetto fatto il magistrato e alla possibilità che si trovi a giudicare in un processo – civile, amministrativo o penale poco importa – che ha come parte un soggetto che ha fatto politica, o dalla stessa parte politica, o in una parte politica avversa. Non discutiamo sul piano sostanziale dell'assenza di terzietà, ma discutiamo dell'apparenza della terzietà, esattamente come affermava – cosa che ho richiamato poco fa – il procuratore generale Guarnera.

Perché diciamo che questa astensione e ricusazione deve riguardare un periodo di dieci anni e non di cinque? Perché riteniamo il periodo di dieci anni più idoneo a scolorare nel tempo l'azione politica del magistrato e più idoneo ad evitare che il magistrato possa trovarsi di fronte,

come parte, un soggetto che ha svolto politica nel suo stesso identico periodo di azione politica.

Non riesco poi davvero a comprendere la ragione per cui ci si debba soffermare sui cinque o dieci anni. Ciò che importa alla gente, e che riguarda la nostra Costituzione, è che un cittadino trovi un giudice, e che questo giudice sia ed appaia terzo. Non ha alcuna importanza che quel processo venga deciso dal giudice Casson o dal giudice Barani: quello che importa è che venga deciso da un giudice che sia ed appaia definitivamente terzo.

Sotto il profilo personale, senatrice De Petris, se non mi fossi dimesso e dovessi così rientrare in magistratura all'esito della mia azione politica, stia tranquilla che non avrei alcun interesse a fare il processo nei confronti – che so – del senatore Cuomo (mi riferisco a lui visto che è proprio davanti a me); anzi, sarei il primo ad astenermi, indipendentemente dalla causa di astensione, e non mi sentirei in nulla diminuito dal fatto di non poter processare o giudicare (o quello che è) il senatore Cuomo per i miei prossimi dieci anni.

Il problema non riguarda le persone, bensì la funzione: chi esercita la funzione e chi subisce l'atto che deriva dall'esercizio di quella funzione. Liberatevi dal concetto che stiamo minando, nella sua interezza, a tutto tondo, la figura del magistrato. Quello che a noi interessa – ma perché non lo riuscite a comprendere? – è garantire la magistratura, e non vi rendete conto che più siamo deboli nel garantire la terzietà della magistratura, più inquiniamo la magistratura attraverso il sospetto che le azioni dei magistrati possono essere correlate ad interessi diversi da quelli dell'amministrazione della giustizia.

Ma cosa volete che importi a me di essere giudicato da un soggetto o da un altro! Per me è completamente indifferente. Quel che mi importa è che chi mi giudica non abbia, per ipotesi, alcuna ragione diversa da quella ordinata dalle carte per assumere una decisione in un verso o in un altro. È per questo che, a nome del mio Gruppo, esprimo la mia assoluta contrarietà a che il termine di dieci anni inserito nelle cause di astensione e di ricusazione venga portato a cinque anni. Qui vorrei aprire una parentesi: finitela con il sospetto! Questa norma dell'astensione e della ricusazione, i colleghi della Commissione lo sanno bene, è stata inserita come la corretta compensazione al consentire che i magistrati in politica potessero rientrare a fare i magistrati. Ma che senso ha, ove mai potessi rientrare, che io, che ho fatto il Ministro della giustizia, non possa fare processi a Milano, ma li possa fare tranquillamente contro i miei «avversari» o «amici politici», magari in Campania o in Sicilia? L'astensione e la ricusazione erano la compensazione istituzionale al rientro del magistrato in carriera. È per questo che, a nome del mio Gruppo, voto contro la prima parte dell'emendamento della Commissione.

Quanto alla seconda parte, evidentemente la condivido, anche se altro non è che un cedimento ad una cultura del sospetto che non si fonda neanche su un dato concreto. Qui nessuno ci è venuto a dire che questa norma si aziona sul procedimento tal dei tali dove è imputato Tizio ed è giudice

Caio. Finitela con la cultura del sospetto! Se vogliamo finalmente riequilibrare i rapporti tra la magistratura e la politica questa cultura deve finire, e dovete voi garantire la magistratura attraverso norme che impediscano qualsivoglia sospetto nei confronti dell'agire dei magistrati! (*Applausi del senatore Candiani*).

BARANI (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL*). Signor Presidente, dichiariamo il nostro voto contrario, sia sulla prima parte sia, caro senatore Palma, sulla seconda, perché in quest'Aula si vota contro qualsiasi teoria del sospetto, che ha sempre fatto male all'Italia e agli italiani. È per questo che noi – lo ripeto, a testa alta – votiamo contro.

Ci sono due DNA che si contrastano oggi: quello di chi vuole apparire amico dei giudici e quello di chi invece vuole un processo giusto, vuole la serenità, vuole la terzietà, vuole l'applicazione della Carta costituzionale.

Colleghi, con i tempi attuali dei processi (dai cinque ai dieci anni per i vari gradi di giudizio), il termine di dieci anni introdotto in Commissione è stato un punto di equilibrio. Ne abbiamo discusso nelle Commissioni 1ª e 2ª riunite e l'abbiamo condiviso tutti. Invece adesso c'è qualcuno che, con quel DNA, ha cambiato idea. D'altronde la trasmissione dei caratteri è tale per cui non c'è niente da fare: i garantisti e i giustizialisti saranno sempre su fronti opposti. Non è un caso che queste osservazioni vengano proprio da SEL, un movimento così massimalista, e non è un caso che un riformista come il sottoscritto cercherà, fino alla fine, di contrastarle.

Termino, signor Presidente, anche facendo un'osservazione di carattere generale, che forse in quest'Aula non è emersa. In base agli articoli 7 e 10 della legge n. 361 del 1957 sono decine e decine le categorie di persone che non possono partecipare alle elezioni, come ad esempio, tutti i direttori generali, sanitari e amministrativi delle ASL, tutti i prefetti, tutti i commissari di Governo, tutti i capi di gabinetto dei Ministri, tutti gli ispettori generali di pubblica sicurezza, il capo e il vice capo della Polizia o tutti coloro che sono rappresentanti legali di società e di imprese private che risultino vincolati con lo Stato. Che male c'è quindi se per la nostra Costituzione e per legge queste categorie – e sono migliaia di persone – non possono essere elette e la Costituzione ed i Padri costituenti a quel tempo hanno messo anche la terzietà del giudice? Riteniamo che mettere limiti di candidabilità e reinserimento e la possibilità di ricusazione non sia altro che applicare la nostra Carta costituzionale.

Voteremo quindi contro sia la prima che la seconda parte dell'emendamento.

LUMIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, il lavoro svolto in Commissione che riproponiamo in Aula guarda a questo aspetto con la cultura della sistematicità.

Dobbiamo mettere da parte sia l'idea del sospetto, adesso riecheggiata dal presidente Palma, sia l'approccio del cosiddetto riequilibrio tra magistratura e politica. Sgombriamo il campo: dobbiamo avere uno sguardo sistemico e pensare a norme che siano funzionali al rispetto della nostra Costituzione e diano dignità e valore all'autonomia ed all'indipendenza della magistratura. Allo stesso tempo, dobbiamo regolare bene la scelta, che proponiamo all'Assemblea, sia di garantire la possibilità del magistrato di ritornare, ad alcune rigorose condizioni, nella funzione giurisdizionale di magistrato sia di assicurare, anche in questo caso con molto rigore, al magistrato che si candida la possibilità di svolgere una funzione all'interno della pubblica amministrazione. L'astensione e la riconsunzione già sono disciplinate e garantiscono i processi; è allora bene che ci sia una norma sistemica che non abbia valore retroattivo e che ci sia un equilibrio di sistema riferito non a dieci ma a cinque anni.

Abbiamo scelto i cinque anni e su di essi abbiamo trovato un equilibrato rapporto per garantire la responsabilità e la trasparenza effettiva del ritorno alla funzione giurisdizionale e riteniamo che la proposta avanzata dai relatori sia seria e possa essere accolta dall'Assemblea.

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, voteremo favorevolmente ad entrambe le parti dell'emendamento.

Desidero sottolineare al presidente Palma che non è la cultura del sospetto ad averci spinto, anzi avevamo chiesto una sospensione per avere dati certi.

In particolare, tengo ad evidenziare come l'applicazione ai soli processi che andranno ad aprirsi è importante perché, se è vero che la condizione del giudice, come qualcuno ha ricordato, vale anche per i procedimenti in corso, è anche vero che se introduciamo una nuova norma che prevede cause di astensione obbligatoria e questa va ad incidere su procedimenti che sono nella loro fase conclusiva, quando nella fase iniziale il giudice non era nelle condizioni di potersi o doversi astenere, nulla può far escludere che un domani altre norme possano essere approvate il più in là possibile per avere un effetto il più deleterio possibile. Questo era il senso della non applicazione della norma ai procedimenti in corso.

Tuttavia, è anche vero che in tema di astensione esiste l'articolo 36 del codice di procedura penale, il quale prevede una fattispecie aperta, là dove recita: «altre gravi ragioni di convenienza». Questo consente sempre ad una delle parti, per tutte le fattispecie elencate dal presidente Palma e

dal collega Barani, qualora ci siano ragioni di convenienza per sollevare un conflitto con il giudice, non semplicemente per il fatto di essere stato candidato ma perché magari c'è un effettivo collegamento politico, amicizia o altro, di sollevare comunque questa eccezione, addirittura senza che siano previsti limiti temporali, quindi anche dopo cinque, dieci, quindici, vent'anni. Pertanto, rimane sempre una possibilità, non viene esclusa. Non è però una norma generale e si prevede l'astensione obbligatoria e la riacquisizione ad opera di una delle parti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 13.500, presentato dai relatori, fino alla lettera *b*) compresa.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della restante parte dell'emendamento 13.500.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della seconda parte dell'emendamento 13.500, presentato dai relatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 13, nel testo emendato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 13, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.100.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.100, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.101.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.101, presentato dal senatore Palma.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

CASSON, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore a ritirare l'emendamento 14.100, perché l'articolo 8 del testo unico del 1957 che si vorrebbe abrogare è già stato abrogato in maniera esplicita dall'articolo 14, e comunque il testo è totalmente riformulato dall'articolato del disegno di legge. Pertanto, l'emendamento sarebbe ultroneo.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, accoglie l'invito al ritiro?

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo 14.

MONTEVECCHI (*M5S*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 14.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 116-273-296-394-546**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli articoli e degli emendamenti precedentemente accantonati.

AZZOLLINI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*NCD*). Signor Presidente, la situazione è abbastanza complicata. Prima di tutto devo rivolgere delle scuse al senatore Albertini, presentatore dell'emendamento 6.101, perché non era stato rilevato che il contenuto di tale emendamento era identico a quello di due commi del disegno di legge. Chiedo pertanto scusa al collega perché quel testo era stato da noi censurato, secondo me correttamente, per assenza di relazione tecnica, ma allo stesso modo censuro i testi di cui all'articolo 6, comma 2, lettera *d*), e all'articolo 12, comma 1, lettera *d*), in quanto presentano la stessa problematica rilevata in ordine all'emendamento 6.101.

Per amor del vero, la Commissione – se mi consentite una battuta – di solito è molto occhiuta, cosa di cui il Parlamento si lamenta, anche più di quanto lo sia il Governo.

In questo caso, in realtà, poiché c'era stata una nota del Governo che chiariva gli aspetti relativi all'articolo 6, la Commissione, che li aveva previamente segnalati nella nota del relatore, a seguito della rassicurazione, ha ritenuto di dare un parere di nulla osta sul testo; non ha però correttamente rilevato tale questione, che ha profili evidenti di scopertura e necessità di relazione tecnica.

Signor Presidente, per superare questa *impasse*, di cui ho anche parlato con il relatore Casson e con il senatore Lumia, forse posso riuscire a trovare un'idea e consentire all'Assemblea di andare avanti con i lavori, ma è un caso classico in cui non posso esprimere un parere ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento, ragion per cui le chiedo di autorizzarmi a convocare la Commissione bilancio per un quarto d'ora in modo tale da fare le verifiche necessarie per ritornare in Aula a dare così il nostro parere.

PRESIDENTE. Presidente Azzollini, io le concedo volentieri tempo fino alle ore 12,15 perché, anche a seguito della sua esposizione, a parer mio il problema esiste sul testo base che si propone di modificare così come sugli emendamenti 6.100 e 6.101, perché tutti privi di copertura.

AZZOLLINI (*NCD*). Ho già espresso la mia opinione, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai Capigruppo se sono concordi nel concedere tempo alla Commissione bilancio fino alle ore 12,15 per poi riprendere i lavori con l'esame degli articoli accantonati. Non facendosi obiezioni così resta stabilito.

Sospendo pertanto la seduta. Alla ripresa dei lavori, se ci sarà una certa collaborazione nello svolgimento delle dichiarazioni di voto, forse riusciremo ad approvare definitivamente il provvedimento già oggi.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,52, è ripresa alle ore 12,19.*)

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. Colleghi, poiché i lavori della 5ª Commissione sono ancora in corso, sospendo la seduta fino alle ore 12,45.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,57).

Riprendiamo i nostri lavori.

Ha chiesto di intervenire il presidente della 5ª Commissione, senatore Azzollini. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*NCD*). Signor Presidente, il lavoro della Commissione ha portato ad una riformulazione che tende a superare evidenti profili critici dell'attuale testo sia dell'articolo 6 che dell'articolo 12, oltre che dell'emendamento 6.101. Alla luce di tale riformulazione, il dibattito ha fatto emergere la necessità di una relazione tecnica da parte del Governo, che era presente alla discussione. Sulla base di quella riformulazione, il Governo si è impegnato a presentarci, martedì prossimo, la relazione tecnica.

È evidente che il tentativo della Commissione è stato quello di produrre un testo che superi gli eventuali profili critici che sono stati prima evidenziati.

Voglio dire ai relatori che non si tratta di una relazione tecnica richiesta in generale: il Governo, presente, si è impegnato a presentarla martedì prossimo per consentirci di esprimere il nostro definitivo parere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in considerazione delle valutazioni espresse dal Presidente della Commissione bilancio, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Sul voto espresso dal senatore Cuomo nella discussione del disegno di legge n. 116-273-296-394-546

CUOMO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO (*PD*). Signora Presidente, intervengo per una rettifica in relazione alla votazione dell'emendamento 13.500, prima parte. Ho sbagliato nel pigiare il tasto e, anziché votare favorevolmente, ho votato in senso contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto le studentesse e gli studenti e dell'Istituto tecnico «Benedetto Lotti» di Massa Marittima, in provincia di Grosseto. Benvenuti. (*Applausi*).

Sugli arresti effettuati nell'ambito di indagini relative alla discarica di Chiaiano

MORONESE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORONESE (*M5S*). Signora Presidente, gentili colleghi, onorevoli cittadini, intervengo per mettervi al corrente di un fatto che non vorrei vi fosse sfuggito e che, signori, riguarda lo Stato.

È di ieri la notizia che, a Napoli, i carabinieri del NOE hanno effettuato 17 arresti per la realizzazione della discarica di Chiaiano, a conclusione di indagini partite nel 2009. Sono coinvolti i titolari delle imprese, i componenti della commissione di collaudo, professionisti ed imprenditori, indagati a vario titolo per associazione di stampo mafioso, traffico illecito di rifiuti, falso.

I titolari delle ditte – dimostrano le intercettazioni – sapevano, già prima dell'assegnazione dell'appalto, che si sarebbero aggiudicati la gara e dove sarebbe sorta la discarica. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi invito ad abbassare il tono della voce e chi deve parlare ad uscire dall'Aula.

Prego, senatrice Moronese.

MORONESE (*M5S*). Grazie, signora Presidente.

Sapete cosa è la discarica di Chiaiano? È la prima discarica in Italia ad essere stata costruita con i cittadini intorno. È la discarica dentro la città di Napoli. Capite? Dentro. Fuori ci sono i cittadini – circa 200.000 – e, in testa alla discarica, ci sono anche tre ospedali, tra i più grandi del Centro-Sud.

Nel 2008 quella discarica fu imposta da voi, dal Governo Berlusconi. Bertolaso, che ne guidava la realizzazione, assicurava che era la discarica più sicura mai realizzata. Gridavano in tutte le TV che avevano fatto il miracolo, ed oggi i carabinieri arrestano i tecnici e, da quello che leggo sui quotidiani, pare in qualche modo sia coinvolto un certo «Gigginò 'a purpetta», un deputato in carica tuttora.

Vedete, noi siamo qui, sappiamo tutto. Eravamo lì a manifestare, come cittadini, in modo pacifico: gli unici che denunciavano tutto ed

erano inascoltati. Da un lato, avevamo lo Stato che premeva per realizzare la discarica dentro la città; dall'altro lato, la camorra e, nel mezzo, noi cittadini, che venivamo manganellati dalla polizia.

Signora Presidente, in Aula ho ascoltato in questi giorni tessere lodi ad un famoso attore, Toni Servillo, che ha portato nel mondo in alto il nome dell'Italia per un film che si chiama «La grande bellezza». Nessuno ha però detto che Toni Servillo era presente anche nel film «Gomorra», nel quale si denunciavano proprio gli sversamenti illeciti dei rifiuti nella discarica di Chiaiano.

Allora oggi noi vi diciamo che anche voi avete fatto un film sulla vita dei cittadini, ma si chiama «La grande schifezza» e – statene certi – pagherete per tutto questo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sugli effetti del T-TIP

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signora Presidente, vi leggo un estratto dalla lettera di Alex Zanotelli: «In questa campagna elettorale per il Parlamento europeo riteniamo estremamente importante un serio dibattito, non solo in Italia, ma in tutti i 28 Paesi dell'Unione europea, sul Trattato di libero scambio tra gli Stati Uniti e l'Unione europea, noto come Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti. Le trattative, iniziate in tutta segretezza lo scorso luglio a Washington, sono condotte da un pugno di esperti della Commissione europea e dal Ministero del commercio USA. A marzo si terrà a Bruxelles il quarto *round* del negoziato. Questo Trattato creerà la più grande area mondiale di libero scambio tra due economie che rappresentano metà del PIL mondiale e un terzo dei flussi commerciali. Tutto questo con grande esultanza del mondo degli affari. Sono molti a contestare la veridicità di questi dati e a ridimensionarli. Ma ben pochi si chiedono quali saranno le conseguenze per l'Unione europea.

«Il Trattato» – scrive Monica De Sisto – «punta ad abbattere non tanto le tasse doganali tra UE e USA già basse, ma le cosiddette barriere non tariffarie, cioè i divieti di importazione e di tasse specifiche che, anche grazie alle grandi battaglie contro la carne agli ormoni, il pollo lavato con il cloro, gli ftalati nei giocattoli, i residui dei pesticidi nel cibo, gli OGM e così via, tengono lontane dal nostro mercato i prodotti non sicuri, tossici». Infatti con il T-TIP cadranno le tasse e le tariffe che hanno tenuto lontano questi prodotti. Il Trattato avrà pesanti conseguenze sull'ambiente, sul lavoro e sulla stessa nostra democrazia. A livello ambientale, il Trattato incrementerà l'esportazione di combustibili fossili e gas estratti con il *fracking* e permetterà alle multinazionali del petrolio di portare in tribunale i Governi nazionali che introducessero regolamentazioni restrittive

al riguardo e anche di fare ricorso contro le legislazioni ambientali nazionali.

Il Trattato avrà pesanti ricadute anche sul mondo del lavoro, aggirando le norme del diritto e svuotando le normative per la protezione dei lavoratori. Ma sarà soprattutto la nostra stessa democrazia, già così debole, ad uscirne azzoppata. Il Trattato è infatti un negoziato stipulato in totale segretezza (né il Parlamento europeo né il Congresso USA sono a conoscenza dei negoziati), senza la partecipazione attiva dei cittadini. È un vero e proprio colpo di Stato da parte dei poteri economico-finanziari che oggi governano il pianeta. È la vittoria delle *lobby* (multinazionali e banche).

«È un progetto politico – ha scritto Stefano Rodotà – ad asservire ancor più i lavoratori ai piani delle *corporations*, privatizzare il sistema sanitario e sopraffare qualsiasi autorità nazionale che volesse ostacolare il loro modo di agire», e aggiungo per forzare il Sud del mondo.

Come cittadini non possiamo accettare un tale mostro economico-finanziario. Chiediamo a tutti, credenti e non, di aderire a questa importante campagna per fermare un Trattato «intrattabile». Firmato Alex Zanotelli. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Sulla visita effettuata dal Presidente del Consiglio in una scuola di Siracusa

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signora Presidente, molti portavoce del M5S vanno da mesi nelle scuole per dialogare con studenti e insegnanti. Lo abbiamo sempre fatto come rappresentanti delle istituzioni, lasciando fuori l'appartenenza al Movimento e cercando di spersonalizzare gli incontri. Quello che è successo invece a Siracusa è davvero inaudito. Il primo ministro Renzi è andato in visita in una scuola, incontrando maestri e bambini piccoli e piccolissimi, per portare loro il verbo: «il Vangelo secondo Matteo».

Da un lato, la sorella di Salvatore Raiti, a cui è intitolata la scuola, morto per mano della mafia, è stata esclusa dalla visita per non ben precisati motivi. Dall'altro lato, i bambini sono stati debitamente istruiti per recitare il benvenuto a Renzi con una canzoncina che ricorda tanto le visite di Mussolini nelle scuole durante il periodo fascista. E che dire della *gaffe*, della domanda fatta dal *Premier* ai bambini se usassero Facebook, dimenticandosi che l'iscrizione al *social network* prevede, per ovvie tutele all'infanzia, un'età minima di 13 anni?

La scuola ha bisogno di fatti concreti, di continuità, di certezze e di investimenti, non di propaganda («Ehi, dammi un cinque!». «Chi porta alla Fiorentina?»). Insomma! Il Paese ha bisogno di tutto, meno che di venditori di pentole nelle scuole! La scuola deve formare menti libere,

non soldatini addestrati per appagare l'ego del Presidente del Consiglio di turno!

Mi scrivono in Rete molti commenti a tal proposito. Tralascio volutamente quelli che iniziano con: «vergognoso», «ribrezzo», «voltastomaco» e vi leggo quello di un educatore scolastico, di nome Edgar Alhadeff, che mi scrive: «È francamente disarmante che un direttore scolastico e gli insegnanti di una scuola pubblica abbiano organizzato un comitato di accoglienza così fazioso, con musicisti, canzoni e coinvolgimento della scolaresca in onore della visita del primo ministro Matteo Renzi».

Nulla togliendo al doveroso rispetto nei confronti delle istituzioni e di chi solennemente le rappresenta, questa vicenda, anche per le parole usate nel testo della canzoncina, lascia sconcertati. Ecco una piccola strofa:

«Da oggi in poi, dovunque vai, tu non scordarti di noi

Dei nostri sogni... delle speranze...

Che ti affidiamo, con fiducia, oggi a ritmo di blues.

Le ragazze... I ragazzi... Tutti insieme...

Alle tue idee e al tuo lavoro affidiamo il futuro».

Alle tue idee e al tuo lavoro affidiamo il futuro?

Davvero un buon insegnamento, se ci si propone di promuovere il servilismo, la delega e la deresponsabilizzazione!

C'è da chiedersi, in una scuola che dovrebbe preparare i ragazzi ad affrontare il loro futuro, quello della collettività e di una Nazione democratica supportata dalla Costituzione con consapevolezza, capacità critica, libertà di pensiero e di parola, se è attraverso tale iniziativa che la scuola e il direttore scolastico che la rappresenta possono insegnare e promuovere i principi della libertà e della democrazia.

Non posso che deprecare tale iniziativa diseducativa, totalmente diseducativa.

E ancora Stefano Mantellassi mi scrive: «Bambini di meno di dieci anni sono stati istruiti a cantare, recitare, e perfino danzare, in onore del nuovo Primo Ministro. È esagerato parlare di plagio? Quando si tratta di bambini così piccoli, è davvero doveroso porre la massima attenzione verso tutto quello che può costituire violenza verso la loro volontà: in questo caso ci sentiamo davvero di poter parlare di opera di condizionamento».

Se questo fatto rappresenta l'annunciato «inizieremo dalla scuola» del Governo Renzi, ci sentiamo davvero molto, anzi moltissimo, preoccupati per quello che sarà il seguito.

In questi anni pensavamo di aver visto il peggio, salvo poi renderci conto che al peggio non c'è proprio fine! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PUGLISI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLISI (*PD*). Signora Presidente, dopo anni di tagli e di assoluta dimenticanza delle istituzioni delle autonomie scolastiche di questo Paese,

per la prima volta un Presidente del Consiglio non solo dedica gran parte del discorso di fiducia rivolto alle Camere al tema della scuola, agli studenti e soprattutto alla restituzione di dignità agli insegnanti ed al personale scolastico, ma mantiene la promessa fatta a quest'Assemblea ottenendone la fiducia: andare ogni settimana a visitare le scuole per ascoltare dalla viva voce degli studenti, degli insegnanti e del personale scolastico quali sono le difficoltà che stanno vivendo.

Credo, signora Presidente, che questa azione, di ascolto e soprattutto di presenza dello Stato nelle scuole, vicino ai cittadini e, in particolare, a quelli più giovani possa solo giovare. (*Applausi ironici della senatrice Lezzi*).

In questo momento Matteo Renzi va in veste di Presidente del Consiglio, e quindi, va a rappresentare lo Stato italiano nella scuola: questo è il significato della sua presenza quando ascolta studenti ed insegnanti. Credo che di questo gli vada reso merito. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti del Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Per favore! C'è libertà di opinione in quest'Aula e spero che anche voi la rispettiate.

Sulla situazione dei lavoratori ex LSU in servizio presso le scuole della Regione Abruzzo

PEZZOPANE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (*PD*). Signora Presidente, anch'io questa mattina voglio portare in quest'Aula la voce del mondo della scuola, associandomi a quanto detto poc'anzi dalla collega Francesca Puglisi: finalmente c'è un Governo che, in netta discontinuità con i Governi passati, reinveste sul mondo dell'istruzione.

Uno di questi investimenti è stata la proroga dei contratti che il Governo ha consentito per i lavoratori socialmente utili all'interno delle scuole di tutta Italia, ed è stato un bene, perché molti contratti sono ripartiti e, nella gran parte delle Regioni, la situazione si sta stabilizzando, mentre il Governo ha attivato un tavolo cui partecipano i Ministri dell'istruzione e del lavoro per trovare una soluzione a più lungo termine.

Intervengo per segnalare la grave situazione in cui si trova però la mia Regione, l'Abruzzo. Per una serie di circostanze, dovute al fatto che era già subentrato il nuovo, anzi i nuovi soggetti gestori dei servizi, pur avendo attuato la proroga, in questi giorni i nuovi gestori stanno proponendo ai lavoratori contratti che sono vergognosi.

Questi lavoratori passano da un numero di ore già non sostanzioso a sei ore mensili, per una retribuzione che, per la gran parte, non arriva nemmeno a 150 euro.

La Filcams CGIL ha sollevato il problema sia presso la direzione del lavoro sia presso la prefettura, ma l'atteggiamento delle nuove società che si sono aggiudicate l'appalto è grave e sbagliato e rischia di compromettere il destino non solo di questi lavoratori – molti dei quali, essendo a ridosso della pensione, subirebbero un danno consistente al momento della propria uscita dal mondo del lavoro – ma anche dei servizi, perché la riduzione delle ore è paradossale.

Mi appello a lei, Presidente, così come ho fatto ieri direttamente nei confronti del Ministro, perché questa voce possa arrivare in tempi rapidissimi al Governo affinché intervenga sia presso le direzioni provinciali del lavoro sia presso le prefetture affinché i soggetti gestori, nella fase transitoria, utilizzino lo strumento della proroga e le risorse per il fine per il quale sono state individuate, ovvero i costi del personale, e non faccia dell'Abruzzo una Regione a parte.

Per la calendarizzazione della mozione 1-00225

SERRA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*M5S*). Signora Presidente, ieri il ministro Maria Elena Boschi ha dichiarato che non è intenzione di questo Governo chiedere le dimissioni di Ministri o Sottosegretari sulla base di un avviso di garanzia ma, eventualmente, per motivi di opportunità politica. Chiedo al Ministro cosa sia l'opportunità politica. Per noi del Movimento 5 Stelle l'opportunità politica è garantire al cittadino che chi amministra la cosa pubblica abbia una reputazione integra.

Inoltre chiedo: perché una persona viene indagata? Viene indagata nel momento in cui c'è almeno un magistrato che ritiene che abbia una certa probabilità di essere coinvolta nei fatti oggetto dell'indagine.

È dunque opportuno, politicamente, affidare incarichi pubblici a persone che un ordine dello Stato come quello giudiziario annovera come potenziali colpevoli di un reato? Per il Movimento 5 Stelle questo no, non appare opportuno sotto il profilo politico, mentre per il Governo di Renzi, il Governo del nuovo, del cambiar verso, del fare, candidare indagati per reati di truffa, peculato, peculato aggravato, abuso d'ufficio rappresenta evidentemente un segnale di forte opportunità politica e coerenza con il suo messaggio.

Anche il Nuovo Centrodestra non è stato da meno. Non chiederà le dimissioni per bilanciare il sacrificio di Gentile. Tuttavia, si poteva e si doveva impedire la nomina di inquisiti semplicemente in base all'articolo 54 della Carta costituzionale che garantisce e tutela l'onore di tutti quei

cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche. Siamo al paradosso. Il governatore della Sardegna Pigliaru non ha voluto indagati in Giunta, mentre il Governo si è richiamato, con evidente ipocrisia e lampante doppiopesismo, alla presunzione di innocenza.

Ci saremmo aspettati dal ministro Boschi e dal Presidente del Consiglio effettivo rigore, effettiva coerenza, reale trasparenza, reale impegno nella scelta di persone che nel ruolo di Sottosegretari fossero effettivamente portatori e portatrici ed interpreti di queste qualità.

Chiedo pertanto a tal fine a lei, Presidente, di calendarizzare immediatamente la mozione 1-00225 a mia prima firma presentata ieri a nome del Movimento 5 Stelle volta a rimuovere dall'incarico governativo la dottoressa Barracciu. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lei sa che è la Conferenza dei Capigruppo che decide quando e come calendarizzare la discussione degli atti.

Sulla chiusura dello storico Caffè della Pace a Roma

VALENTINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (*PD*). Signora Presidente, vorrei segnalare una situazione molto grave e insostenibile che riguarda la chiusura di molti locali e botteghe storiche e artigianali nel Paese. Ma oggi in particolare vorrei evidenziare la situazione, riportata sulle cronache di tutti i giornali in questi giorni, del prestigioso locale Caffè della Pace.

Il Caffè della Pace è di proprietà del pontificio Istituto teutonico di Santa Maria dell'Anima; riconosciuto come bottega storica, è un locale storico d'Italia, targa oggi evidentemente senza alcun valore per l'istituto di proprietà, presente in tutte le guide turistiche del mondo. L'antico Caffè della Pace viene scandalosamente cacciato dalla piazza che l'ha ospitato per cent'anni per lasciare spazio a qualcosa che non sappiamo, ma che sicuramente spegnerà le luci e cancellerà l'identità, la storia e la cultura di quella piazza romana che ha visto (dal 1891 rione Parione è sempre stato caratterizzato dal Caffè della Pace) Ungaretti, Monicelli, Fellini e tanti altri essere lì in quel contesto.

Segnalo pertanto oggi in quest'Aula alla Presidenza che, insieme ad altri colleghi, abbiamo presentato un'interrogazione urgente per attivare tutti i contatti utili, anche presso la Santa Sede, per evitare un danno culturale nonché economico nel Paese (ci sarà anche disoccupazione) e soprattutto per verificare se ci sono altri progetti di speculazione edilizia. È evidente infatti che le alternative ad un Caffè di quel tipo, con una storia di cento anni, possano ledere soprattutto la storicità dell'edificio e di tutta l'area dove lo stesso insiste.

Noi chiediamo, a lei, presidente Fedeli, al presidente Grasso e al ministro Franceschini di chiedere anche un incontro al prefetto, insieme al sindaco di Roma Ignazio Marino, perché si possano verificare le condizioni per un provvedimento di urgenza per sospendere uno sfratto esecutivo.

Insieme alla collega Camilla Fabbri abbiamo presentato un progetto di tutela e difesa delle botteghe storiche e artigianali e abbiamo seguito le varie vicende di queste ultime. Purtroppo la proprietà si è rifiutata in questo ultimo anno di parlare con l'affittuario; non ha mai voluto parlare; ha mandato semplicemente lo sfratto revocando il contratto. Quindi, vorrei chiedere al prefetto se è possibile sospendere il procedimento e capire che cosa sta succedendo.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare una tempestiva risposta da parte del Governo alla vostra interrogazione.

Sulla soppressione di un commissariato di Polizia in Veneto

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signora Presidente, in una nota del 20 febbraio le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato evidenziano che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno sta ultimando uno studio per la revisione dei presidi e degli uffici della Polizia di Stato. Ciò significa che non ci sono soldi, che non c'è personale e si valuta di poter sopprimere alcuni commissariati di Polizia. In particolare, il Veneto sarebbe interessato dalla soppressione del commissariato di Porto Tolle.

Cosa comporta questo? Che il commissariato, che ha per competenza il secondo territorio più vasto d'Italia, si troverebbe a non essere più presidiato: 25 uomini di Polizia verrebbero destinati ad altre sedi e rimarrebbero soltanto 10 carabinieri. Ora, già questo territorio è scarsamente popolato, quindi significa che l'allerta in situazioni critiche viene segnalata in ritardo, ma dovendo accorrere da altri commissariati le pattuglie inevitabilmente avranno un tempo maggiore di intervento.

Oltre a ciò, segnalo che si tratta di un territorio delicato per alcune tensioni che riguardano, ad esempio, i conflitti sull'abusivismo della pesca delle vongole, ma anche alcuni siti strategici delicati come la centrale ENEL di Porto Tolle e il rigassificatore di Porto Levante.

Alla luce di ciò, si ritiene che un territorio fragile e debole, peraltro in gran parte ricadente entro il comprensorio del Parco regionale del Delta del Po, da tutelare con molta attenzione, rispetto anche al rischio di reati ambientali, non possa essere sguarnito.

Con un'interrogazione, depositata oggi, invito il Governo a valutare e a rispondere se effettivamente vi siano le condizioni per un piano di revisione, come quello che si prospetta, o se non debbano essere adottati orientamenti diversi.

**Sulla visita effettuata dal Presidente del Consiglio
in una scuola di Siracusa**

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signora Presidente, la ringrazio per la sua sensibilità. Senza alcuna polemica, volevo ringraziare la senatrice Paglini per il suo intervento. Io sono un genitore e, ieri, quel video mi ha colpito il cuore. Non è possibile fare questo. Quello non è stare vicino agli insegnanti o ai bidelli. Quello è sfruttare i ragazzi; è propaganda.

Questo signore, del quale ho appena appreso che ha avuto la fiducia dell'Aula perché rispetta la parola data, si è mangiato la lingua su tutte le promesse fatte. Prima fra tutte, quella di non essere Presidente del Consiglio senza elezioni. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Chiedo, quindi, che questo signore venga da lei richiamato, visto che fa parte della sua stessa parte politica, per queste azioni. Glielo chiedo non da politico, ma da genitore di due bambini.

Esprimo altresì profonda solidarietà ai genitori di quei bambini di Siracusa che probabilmente erano ignari dell'utilizzo dei loro figli per questa propaganda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lei sa, senatore Castaldi, che la Presidenza non risponde alle opinioni politiche che si esprimono in Aula.

CASTALDI (*M5S*). Mi perdoni di questo, ma sentivo di dirlo.

DI GIORGI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIORGI (*PD*). Signora Presidente, non posso non intervenire per rispondere a quello che è stato appena detto dal collega Castaldi, che ritengo fortemente lesivo dell'immagine del Presidente del Consiglio, che mi sento di dover difendere, spiegandone il motivo.

Ho fatto l'assessore alla scuola a Firenze negli ultimi quattro anni e, per scelta precisa della mia amministrazione, scelta mia e dell'allora sindaco Matteo Renzi, avevamo deciso di dare priorità al tema della scuola, facendo una cosa molto semplice; andando a vedere tutte le scuole della nostra città tutti i martedì mattina. Alle 8,30, di tutti i martedì di quattro

anni di amministrazione, visitavamo le scuole, dalle elementari fino alle superiori. Ho ricoperto tale carica per quattro anni e poi sono arrivata qui in Senato.

Oltre ad aver ascoltato l'intervento del collega, ho letto anche alcuni commenti e credo che ci sia, come è possibile, un'interpretazione da parte di tutti rispetto agli atti. Vorrei però dire che se i bambini e i ragazzi sentono su di loro l'attenzione di importanti istituzioni, in quel caso il sindaco e l'assessore, in questo caso il Presidente del Consiglio, è per me un fatto positivo. Se questi ultimi vanno a trovarli per conoscere i problemi di quella scuola, ascoltano gli insegnanti e cercano di far capire a tutti che la scuola non è un tema settoriale, ma qualcosa di assolutamente trasversale da cui passa la vita civile e la crescita di un popolo, se questo non si comprende, se gli atti che vengono fatti in questa prospettiva non sono compresi con questa logica, è evidente che si dà un giudizio fortemente distorto.

A mio avviso, si sta facendo una strumentalizzazione della visita nelle scuole che il Presidente del Consiglio ha svolto e continuerà a svolgere. Al riguardo desidero tranquillizzare chi non è d'accordo: annuncio che il presidente Renzi – come egli stesso ha già dichiarato – continuerà a fare queste visite. Pertanto, penso che tutte le settimane potremo svolgere un intervento in Aula, con qualcuno a cui ciò dà fastidio e che utilizza toni (se mi è consentito sottolinearlo) del tutto esagerati. (*Commenti del senatore Endrizzi*).

Credo si debba andare nel profondo: la strumentalizzazione dei bambini è al di là e al di fuori di qualsiasi intento di ciascuno di noi e di chiunque abbia in qualche modo a cuore la vita della scuola italiana. Noi metteremo miliardi sulla scuola italiana, cercando di porla al centro dell'attenzione.

Ritengo, dunque, che la visita del Presidente del Consiglio vada esattamente in tale direzione; altrimenti mi venga spiegato come mai non turba e non hanno mai turbato i tanti incontri con i giovani, con gli studenti, all'interno delle scuole, svolti – ad esempio – anche dal Presidente della Repubblica.

Credo sia un segnale bellissimo, fortissimo, di attenzione alla scuola: altro che strumentalizzazioni! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sulla mancata sottoscrizione dell'accordo di programma per la ricostruzione della «Città della Scienza» di Napoli

PUPPATO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signora Presidente, a conferma di quanto affermato dalle colleghe che mi hanno preceduto, sottolineo che la visita del Presi-

dente del Consiglio nella scuola di Treviso è stata, in assoluto, una delle visite più apprezzate, in particolare dai docenti, che vedono in questa attenzione alla scuola il superamento delle criticità vissute.

Il mio intervento, però, non riguarda questo tema, anche se rientra comunque in tale ambito, perché è volto a sottolineare l'importanza che tutti noi, in particolare qui, in Senato, dobbiamo dare all'istruzione, alla scienza e alla cultura nel nostro Paese.

Oggi ho letto una notizia (che mi sta tamburellando nella mente da questa mattina), che credo rappresenti davvero un passo indietro e un atto di disprezzo nei confronti dell'evento accaduto il 4 marzo 2013 a Napoli (peraltro, una realtà territoriale molto lontana da quella dalla quale io provengo). Ieri il ministro Giannini si è presentata per la sottoscrizione di un accordo di programma di 56 milioni di euro; peraltro, si tratta di un accordo di programma molto significativo, perché vuole chiarire alla malavita italiana che non abbiamo alcuna intenzione di retrocedere rispetto ad atti che rappresentano un pesantissimo attacco alle istituzioni, alla cultura, all'istruzione e alla ricerca del nostro Paese, come quello efferato prodotto – appunto – il 4 marzo 2013 con l'incendio doloso della «Città della Scienza» di Napoli.

Ebbene, è accaduto un fatto per il quale, se io fossi stata il ministro Stefania Giannini, non so come mi sarei sentita. La sua indignazione, dunque, deve essere la nostra indignazione e quella di tutta la Presidenza del Consiglio dei ministri. Tutto è accaduto per ragioni di banale – se mi è concesso dirlo – contrasto politico, personale, tra il presidente della Regione Caldoro e il sindaco di Napoli De Magistris, fosse anche per una ulteriore richiesta, necessaria o ritenuta tale, non avendo peraltro obiettato nulla fino a ieri rispetto all'accordo di programma per quella fondamentale bonifica di un'altra area. Questo era il segnale che il mondo stesso stava aspettando dal nostro Paese, chiudendo con i particolarismi, dando importanza ai segnali, per dimostrare che si intende concretamente porre le fondamenta di un Paese che non vuole retrocedere di un centimetro rispetto ad atti di tale gravità mafiosa. Ebbene, le massime istituzioni locali, Comune e Regione, si sono dimostrate, per l'ennesima volta, incapaci di comprendere la gravità e la delicatezza della situazione, e il segnale importante che andava dato: insieme per sconfiggere la mafia e insieme per ricostruire subito la «Città della Scienza».

Ritengo, signora Presidente, che quest'Aula debba farsi portavoce di un atto che sensibilizzi il Ministero dell'istruzione e la ministra Giannini per seguire passo, passo ciò che avverrà rispetto all'accordo di programma da 56 milioni di euro che era stato messo in campo. Sarebbe opportuno inoltre chiedere alla Ministra stessa di darne notizia cercando di stigmatizzare un comportamento inaudito, inaccettabile, frivolo, privo di qualsiasi acutezza, di qualsiasi comprensione della gravità del momento e della situazione da parte delle massime autorità locali.

PRESIDENTE. Senatrice Puppato, ci faremo carico della questione, perché effettivamente è molto importante.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,35*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative nonché di assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali. Modifiche alla disciplina in materia di astensione e ricusazione dei giudici (116 -273-296-394-546)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Disposizioni in materia di ricollocamento dei magistrati candidati, eletti o nominati ad una carica politica e riordino delle disposizioni in materia di eleggibilità dei magistrati alle elezioni amministrative (116)

Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (273)

Modifiche all'articolo 7 e abrogazione dell'articolo 8 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità dei magistrati (296)

Disposizioni in materia di candidabilità, eleggibilità e ricollocamento dei magistrati in occasione di elezioni politiche e amministrative e in relazione alla assunzione di incarichi di governo nazionali e territoriali (394)

Disposizioni sulla candidabilità dei magistrati alle elezioni politiche e amministrative e sull'assunzione di cariche di governo nazionali e locali, nonché sulle incompatibilità successive alla cessazione del mandato o della carica (546)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Candidabilità a cariche elettive e assunzione di incarichi di governo negli enti territoriali)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, inclusi quelli collocati fuori dal ruolo organico, non possono candidarsi per l'elezione alla carica di parlamentare europeo o parlamentare nazionale se prestano servizio, o lo hanno prestato nei cinque anni precedenti la data di accettazione della candidatura, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della regione ricompresa, in tutto o in parte, nella circoscrizione elettorale per la quale intendono presentare la candidatura. I medesimi soggetti non possono candidarsi per l'elezione alle cariche di presidente della provincia e di consigliere provinciale o ricoprire l'incarico di assessore provinciale se prestano servizio, o lo hanno prestato nei cinque anni precedenti la data di accettazione della candidatura o di assunzione dell'incarico, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della provincia stessa o di quelle limitrofe. I medesimi soggetti non possono altresì candidarsi per l'elezione alle cariche di sindaco, di consigliere comunale e di consigliere circoscrizionale o ricoprire l'incarico di assessore comunale se prestano servizio, o lo hanno prestato nei cinque anni precedenti la data di accettazione della candidatura o di assunzione dell'incarico, presso sedi o uffici giudiziari con competenza ricadente, in tutto o in parte, nel territorio della provincia in cui è ricompreso il comune per il quale intendono candidarsi o accettare l'incarico.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, non sono in ogni caso candidabili i magistrati che, all'atto dell'accettazione della candidatura, non si trovino in aspettativa da almeno sei mesi in caso di scadenza naturale della legislatura, del consiglio provinciale o comunale. In caso di scioglimento anticipato delle Camere o di elezioni suppletive, e nel caso di scioglimento anticipato del consiglio provinciale o comunale, non sono candidabili i magistrati che non chiedono di essere posti in aspettativa entro dieci giorni dalla data dello scioglimento anticipato o dell'indizione delle elezioni suppletive.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano in tutti i casi in cui i magistrati interessati abbiano cessato di appartenere ai rispettivi ordini giudiziari per dimissioni o collocamento a riposo o qualsivoglia altra ragione.

EMENDAMENTI

1.100

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «elettorale» inserire le seguenti: «e delle regioni limitrofe».

1.101

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «quelle limitrofe» aggiungere le seguenti: «e ricadenti in tutto o in parte nel distretto della Corte di Appello o nei distretti limitrofi.».

1.102

DE PETRIS, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, sopprimere le parole: «e di consigliere circoscrizionale».

1.103

CUOMO

Ritirato

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «in tutto o in parte, nel territorio della» sostituire la parola: «provincia» con la seguente: «regione».

1.104

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, terzo periodo, dopo le parole: «il comune» inserire le seguenti: «e ricadenti in tutto o in parte nel distretto della Corte di appello».

1.105

DE PETRIS, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «trovino in aspettativa da almeno sei mesi» con le seguenti: «pongano in aspettativa almeno un mese».

1.106

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «da almeno sei mesi» con le seguenti: «da almeno un anno».

1.107

CALIENDO

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «non chiedono» fino alla fine, con le seguenti: «non si trovino in aspettativa all'atto di accettazione della candidatura.».

**ARTICOLI 2 E 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE****Art. 2.****Approvato**

(Aspettativa per incarichi di governo e di assessore negli enti locali)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari non possono ricoprire la carica di presidente del Consiglio dei ministri, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro, viceministro, sottosegretario di Stato, assessore provinciale o comunale se, all'atto dell'assunzione dell'incarico, non siano collocati in aspettativa.

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Dichiarazione di non versare in condizioni di incandidabilità)

1. La dichiarazione di accettazione della candidatura è corredata di una dichiarazione in cui il magistrato, a pena di incandidabilità e fatte salve le violazioni di natura penale, attesta di non versare in alcuna delle condizioni di incandidabilità previste dalla legge.

2. L'accertamento dell'incandidabilità è svolto, in occasione della presentazione delle liste dei candidati ed entro il termine per la loro ammissione, ai sensi del testo unico di cui al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235.

EMENDAMENTO

3.100

BUEMI

V. testo 2

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La dichiarazione di accettazione della candidatura agli organi elettivi degli enti territoriali, da parte di magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, è corredata di una dichiarazione sostitutiva attestante l'insussistenza della condizione di incandidabilità di cui alla presente legge, resa da ciascun candidato ai sensi dell'articolo 46 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni».

3.100 (testo 2)

BUEMI

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La dichiarazione di accettazione della candidatura agli organi elettivi degli enti territoriali, da parte di magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, è corredata di una dichiarazione sostitutiva attestante l'insussistenza della condizione di incandidabilità di cui alla presente legge, resa da ciascun candidato ai sensi dell'articolo 46 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica

28 dicembre 2000, n. 445, e successive modificazioni. Sono comunque fatte salve le violazioni di natura penale.».

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

(Status dei magistrati in costanza di mandato o di incarico di governo)

1. L'aspettativa è obbligatoria per l'intero periodo di svolgimento del mandato o dell'incarico di governo sia nazionale che locale e comporta il collocamento fuori ruolo del magistrato. I magistrati in aspettativa conservano il trattamento economico in godimento, senza possibilità di cumulo con l'indennità corrisposta in ragione della carica. È comunque fatta salva la possibilità di optare per la corresponsione della sola indennità di carica. Il periodo trascorso in aspettativa è computato a tutti gli effetti ai fini pensionistici e dell'anzianità di servizio.

EMENDAMENTO

4.100

BUEMI

Ritirato

Al comma 1, sostituire il secondo ed il terzo periodo con il seguente:
«I magistrati in aspettativa, per la durata della stessa, non conservano il trattamento economico di cui godevano, ma percepiscono i soli emolumenti ed indennità corrisposti in ragione della carica elettiva conseguita.».

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

Approvato nel testo emendato

(Ricollocamento dei magistrati candidati e non eletti)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari, candidati e non eletti al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, sono ricollocati nel ruolo di provenienza, ma, nei cinque anni successivi alla data delle elezioni, non possono esercitare le funzioni, né essere a qualsiasi titolo assegnati ad un ufficio con competenza ricadente nel territorio della regione ricompresa, in tutto o in parte, nella circoscrizione elettorale in cui hanno presentato la candidatura.

2. I magistrati candidati e non eletti già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza. I magistrati già in servizio presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia sono ricollocati presso un organo collegiale per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni.

3. I magistrati candidati e non eletti alla carica di presidente della provincia, di sindaco, di consigliere provinciale, comunale o circoscrizionale sono ricollocati nel ruolo di provenienza e non possono esercitare per un periodo di cinque anni le loro funzioni nel distretto di corte di appello con competenza ricadente nel territorio della provincia o del comune per i quali hanno presentato la candidatura.

4. Il ricollocamento in ruolo ai sensi dei commi 1, 2 e 3 è disposto nella funzione giudicante con vincolo dell'esercizio delle funzioni collegiali per un periodo di cinque anni.

5. Una volta ricollocati in ruolo, i magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni.

EMENDAMENTI

5.100

STEFANI, BITONCI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: «elettorale» inserire le seguenti: «e in quelle limitrofe».

5.101

PALMA

Ritirato

Sopprimere il comma 2.

5.102

BUEMI

V. testo 2

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I magistrati di cui al comma 1:

a) se già in servizio presso i collegi giudicanti della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti centrale e della Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza soltanto alle condizioni di cui al comma 4;

b) se già in servizio presso le Procure generali presso gli organi di cui alla lettera a), nonché presso la Procura nazionale antimafia sono ricollocati presso un organo collegiale per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni».

5.102 (testo 2)

BUEMI

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I magistrati di cui al comma 1:

a) se già in servizio presso i collegi giudicanti della Corte di cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti centrale e della Corte

militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza soltanto alle condizioni di cui al comma 4;

b) se già in servizio presso le Procure generali presso gli organi di cui alla lettera a), nonché presso la Procura nazionale antimafia sono ricollocati presso uno degli organi collegiali di cui alla lettera a) per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni».

5.103

PALMA

Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «in ruolo ai sensi dei commi», sostituire le parole: «1, 2 e 3», con le seguenti: «precedenti».

5.104

PALMA

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. I magistrati candidati e non eletti in servizio presso la Corte di cassazione, la Procura generale della Repubblica presso la Corte di cassazione, la Procura nazionale antimafia, il consiglio di Stato, la corte dei Conti centrale, la Procura generale della corte dei Conti, la Corte militare di appello e la Procura generale presso la Corte militare di appello, sono ricollocati presso l'ufficio di provenienza e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di cinque anni».

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

Accantonato

(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento nazionale o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare a svolgere le funzioni svolte prima del mandato. Per il ricollocamento dei predetti magistrati si applicano le

disposizioni previste dal presente articolo e dai regolamenti di cui all'articolo 8.

2. I soggetti di cui al comma 1, alla cessazione del mandato parlamentare e su loro richiesta, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio sono tenuti ad optare per una delle seguenti ipotesi:

a) essere ricollocati in ruolo in un distretto di corte di appello diverso da quello in cui è ricompresa, in tutto o in parte, la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti e diverso da quello in cui prestavano servizio all'atto del collocamento in aspettativa, con il vincolo dell'esercizio delle funzioni collegiali per un periodo di cinque anni e con il divieto di ricoprire, per un periodo di due anni, incarichi direttivi o semidirettivi. Essi non possono, comunque, esercitare successivamente le funzioni nel distretto di corte di appello in cui è ricompresa la circoscrizione elettorale nella quale sono stati eletti. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello o presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale antimafia possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza, ovvero presso un altro ufficio, per un periodo di almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni;

b) essere inquadrati in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 1;

c) essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno cinque anni, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 2;

d) essere collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

3. Le richieste di cui al comma 2, a pena di decadenza dall'impiego, devono essere presentate dai soggetti di cui al comma 1 entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato.

4. Il magistrato decaduto dall'impiego ai sensi del comma 3 si considera cessato dall'ordine giudiziario a seguito di dimissioni.

EMENDAMENTI

6.100

PALMA

Accantonato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo, alla Presidenza di Giunta Regionale, alla Presidenza di Provincia o alla carica di Sindaco di Città Metropolitana)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo, alla Presidenza di Giunta Regionale, alla Presidenza di Provincia e alla carica di Sindaco di città metropolitana, alla cessazione del mandato, non possono tornare ad assolvere le funzioni svolte prima dell'assunzione della carica elettiva e, salvo che non richiedano il collocamento a riposo avendone i requisiti, sono inquadrati in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato. Per il ricollocamento dei predetti magistrati si applicano le disposizioni previste dal presente articolo e dal Regolamento di cui all'articolo 8.

2. Le richieste di cui al comma 1, a pena di decadenza dall'impiego, devono essere presentate entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato.

3. Il magistrato decaduto dall'impiego ai sensi del comma 2 si considera cessato dall'ordine giudiziario a seguito di dimissioni".

Conseguentemente, all'articolo 8, apportare le seguenti modificazioni:

a) Al comma 1 dopo le parole: «agli articoli 6, comma 2», sopprimere le seguenti: «lettera b)».

b) Sopprimere il comma 2.

6.101

ALBERTINI, SUSTA, DI MAGGIO (*)

Accantonato*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6.

(Ricollocamento dei magistrati eletti al Parlamento nazionale o europeo)

1. I magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari eletti al Parlamento italiano o al Parlamento europeo, alla cessazione del mandato parlamentare, non possono tornare ad esercitare funzioni giudiziarie e sono destinati, su loro richiesta, al Ministero della giustizia ovvero nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato, anche in soprannumero, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio. Possono essere, altresì, collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscattati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

2. Le richieste di cui al comma 1, pena la decadenza dall'impiego di magistrato, devono essere presentate dai soggetti di cui al medesimo comma entro sessanta giorni dalla data di cessazione del mandato parlamentare.

3. Il magistrato decaduto dall'impiego a norma del comma 2 si considera aver cessato di far parte dell'ordine giudiziario a seguito di dimissioni».

(*) Ritirato dai senatori Albertini e Susta, mantenuto dal senatore Di Maggio.

6.102

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, AIROLA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Ritirato*Sostituire il comma 2 con i seguenti:*

«2. I soggetti di cui al comma 1, alla cessazione del mandato parlamentare, qualora non abbiano già maturato l'età per il pensionamento obbligatorio, sono ricollocati nel ruolo di provenienza, ma non possono esercitare le funzioni né essere a qualsiasi titolo assegnati ad un ufficio ricadente nella regione in cui hanno presentato la candidatura o che la ricomprenda all'interno della propria circoscrizione elettorale, per almeno cinque anni. I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello o presso le rispettive Procure generali nonché presso la Procura nazionale

antimafia, sono ricollocati per almeno cinque anni presso un ufficio giudiziario di grado inferiore con sede e competenza in una regione diversa dal Lazio ed in ogni caso diversa da quella in cui hanno presentato la candidatura.

2-bis. Ove ricollocati in ruolo, i magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni».

Conseguentemente, sopprimere i commi 3 e 4. Conseguentemente sopprimere l'articolo 9.

6.103

CALIENDO

Ritirato

Al comma 2, sopprimere le lettere a) e c).

6.104

CALIENDO

Accantonato

Al comma 2, lettera a), al primo periodo, sostituire le parole: «per un periodo di due anni», con le seguenti «in tale periodo di tempo».

6.105

LUMIA, CAPACCHIONE, CIRINNÀ, CUCCA, FILIPPIN, GINETTI, LO GIUDICE

Accantonato

Al comma 2, lettera a) sostituire il terzo periodo con i seguenti:

«I magistrati già in servizio presso la Corte di cassazione, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti centrale e la Corte militare d'appello possono essere ricollocati presso l'ufficio di provenienza, con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni. I magistrati già in servizio presso le relative Procure Generali nonché presso la Procura Nazionale Antimafia sono ricollocati presso un organo collegiale per almeno cinque anni e non possono ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per un periodo di due anni».

6.106

CALIENDO

Accantonato

Al comma 2, lettera a), alla fine del terzo periodo, sostituire le parole: «per un periodo di due anni», con le seguenti: «in tale periodo di tempo».

6.107

CALIENDO

Accantonato

Al comma 2, sopprimere le lettere b) ec).

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 8.

6.108

BUEMI

Accantonato

Sostituire la lettera c) del comma 2 con la seguente:

«c) essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, con divieto di ricoprire incarichi e funzioni corrispondenti ad incarichi direttivi e semidirettivi per almeno cinque anni. Il regolamento di cui all'articolo 8, comma 2 disciplina le modalità di tale inquadramento, nonché le funzioni cui esso è finalizzato, con priorità per mansioni di studio e ricerca e per la destinazione alle candidature presso enti od organismi internazionali, in cui si richieda la presenza di magistrati italiani;».

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7.

Approvato nel testo emendato

(Ricollocamento dei magistrati con incarichi di governo nazionale o locale)

1. Ai magistrati nominati presidente del Consiglio dei ministri, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro, viceministro, sottosegretario di Stato, assessore provinciale o comunale alla cessazione dall'incarico, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6.

EMENDAMENTI

7.100

PALMA

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le parole: «provinciale o», e dopo la parola: «comunale», aggiungere le seguenti: «di città metropolitana».

7.101

PALMA

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai magistrati nominati assessori provinciali o assessori comunali, all'atto della cessazione dall'incarico, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 9».

ARTICOLO 8 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Accantonato*(Ricostruzione della carriera)*

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede a disciplinare l'ingresso dei magistrati di cui agli articoli 6, comma 2, lettera b), e 7 in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato e alla conseguente ricostruzione delle carriere, tenuto conto della Tabella B di equiparazione degli avvocati e procuratori dello Stato ai magistrati dell'ordine giudiziario, annessa al testo unico delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato, di cui al regio decreto 30 ottobre 1933, n. 1611.

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro della giustizia provvede a disciplinare

l'ingresso dei magistrati di cui agli articoli 6, comma 2, lettera *c*), e 7 in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia.

EMENDAMENTO

8.100

CALIENDO

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 9 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 9.

Approvato

(Ricollocamento dei magistrati eletti negli enti territoriali)

1. I magistrati eletti alla carica di presidente della provincia, sindaco, consigliere provinciale, comunale o circoscrizionale, una volta cessati dal mandato o dall'incarico, non possono per i successivi cinque anni prestare servizio nella regione nella quale ricade la provincia o il comune nel cui ambito hanno espletato il mandato o assunto l'incarico. Una volta ricollocati in ruolo tali magistrati non possono, in ogni caso, ricoprire incarichi direttivi o semi direttivi per un periodo di cinque anni.

2. I magistrati di cui al comma 1 sono ricollocati nella funzione giudicante e con vincolo dell'esercizio di funzioni collegiali per un periodo di cinque anni.

EMENDAMENTO

9.100

PALMA

Ritirato

Al comma 1 sopprimere le parole: «presidente della provincia,» e dopo la parola: «sindaco» aggiungere le seguenti: «di città non metropolitana».

ARTICOLO 10 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

Approvato*(Disciplina applicabile alla magistratura onoraria)*

1. I magistrati onorari non possono candidarsi per l'elezione alle cariche di parlamentare nazionale o di parlamentare europeo, presidente della provincia, sindaco, consigliere provinciale, comunale e circoscrizionale nelle circoscrizioni elettorali ricomprese, in tutto o in parte, nel distretto di corte di appello ove ha sede l'ufficio giudiziario nel quale, a qualsiasi titolo, sono assegnati o esercitano le loro funzioni, ovvero nel quale, a qualsiasi titolo, sono stati assegnati o hanno esercitato le loro funzioni nei dodici mesi precedenti la data di accettazione della candidatura.

2. I magistrati onorari candidati e non eletti alle cariche di cui al comma 1 e i magistrati onorari cessati dalle cariche di cui al comma 1, nonché quelli che sono cessati dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri, vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro, viceministro o sottosegretario di Stato ovvero di assessore provinciale o comunale non possono esercitare, per un periodo di cinque anni, le loro funzioni, né essere assegnati a qualsiasi titolo ad un ufficio giudiziario ricadente nel distretto di corte di appello in cui è compresa, in tutto o in parte, la circoscrizione nel cui ambito si sono svolte le elezioni, ovvero nel distretto di corte di appello in cui esercitavano le loro funzioni o erano assegnati a qualsiasi titolo alla data di accettazione della candidatura o di assunzione del mandato.

EMENDAMENTO

10.100

DE PETRIS, DE CRISTOFARO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «e circoscrizionale».

ARTICOLI 11 E 12 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

Approvato

(Principi fondamentali in materia di candidabilità dei magistrati alle elezioni regionali e di assunzione dell'incarico di assessore regionale)

1. Le disposizioni della presente legge costituiscono principi fondamentali in materia di candidabilità ed eleggibilità dei magistrati alle elezioni regionali e di assunzione dell'incarico di assessore regionale.

Art. 12.

Accantonato

(Disciplina transitoria)

1. I magistrati in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, alla cessazione del mandato parlamentare nazionale, europeo, amministrativo o dell'incarico di governo nazionale, regionale o locale, su loro richiesta, sono tenuti ad optare per una delle seguenti ipotesi:

a) essere ricollocati in ruolo con il vincolo di esercizio di funzioni collegiali per un periodo non inferiore a tre anni e con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per il periodo di due anni;

b) essere inquadrati in un ruolo autonomo dell'Avvocatura dello Stato, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 1;

c) essere inquadrati in un ruolo autonomo del Ministero della giustizia, secondo quanto previsto dal regolamento di cui all'articolo 8, comma 2;

d) essere collocati a riposo, con possibilità di riscatto figurativo, a totale carico del richiedente e senza oneri per il bilancio dello Stato, fino ad un massimo di anni cinque di servizio, in aggiunta ai periodi già riscat-

tati e salvo in ogni caso il limite degli anni di contribuzione per il trattamento pensionistico di anzianità.

EMENDAMENTI

12.100

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, AIROLA, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, GIARRUSSO

Ritirato

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. I magistrati in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, alla cessazione del mandato parlamentare nazionale, del mandato parlamentare europeo, del mandato amministrativo o dell'incarico di governo, nonché alla cessazione della carica di assessore comunale o provinciale sono ricollocati in ruolo con il vincolo di esercizio di funzioni collegiali per un periodo non inferiore a tre anni e con il divieto di ricoprire incarichi direttivi o semidirettivi per il periodo di un anno».

12.101

CALIENDO

Ritirato

Al comma 1, sopprimere le lettere a) e c).

12.102

BUEMI

Accantonato

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «per un periodo non inferiore a tre anni» con le seguenti: «per un periodo non inferiore a cinque anni» e le parole: «per il periodo di due anni» con le seguenti: «per il periodo di quattro anni».

12.500

I RELATORI

Accantonato

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «due» con la seguente: «tre».

12.103

CALIENDO

Accantonato

Al comma 1, sopprimere le lettere b) e c).

**ARTICOLO 13 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE**

Art. 13.

Approvato nel testo emendato

*(Modifiche alla disciplina in materia di astensione
e riconsiliazione dei giudici)*

1. All'articolo 36, comma 1, del codice di procedura penale, dopo la lettera g) è inserita la seguente:

«g-bis) se ha partecipato a consultazioni elettorali europee, nazionali, regionali, provinciali o comunali ovvero ha ricoperto incarichi di governo nazionale, regionale o locale e una delle parti ha partecipato nei dieci anni precedenti a una di tali consultazioni ovvero ricopre o ha ricoperto nei dieci anni precedenti incarichi di governo nazionale, regionale o locale».

2. All'articolo 37, comma 1, lettera a), del codice di procedura penale, dopo la parola: «g)» sono aggiunte le seguenti: «e g-bis)».

3. All'articolo 51, primo comma, del codice di procedura civile, dopo il numero 5) è aggiunto il seguente:

«5-bis) se ha partecipato a consultazioni elettorali europee, nazionali, regionali, provinciali o comunali ovvero ha ricoperto incarichi di governo nazionale, regionale o locale e una delle parti ha partecipato nei dieci anni precedenti a una di tali consultazioni ovvero ricopre o ha ricoperto nei dieci anni precedenti incarichi di governo nazionale, regionale o locale».

EMENDAMENTI**13.100**

DE PETRIS, DE CRISTOFARO

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

13.500

I RELATORI

Approvato. Votato per parti separate.*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, capoverso «g-bis», sostituire le parole: «nei dieci anni», ovunque ricorrano, con le seguenti: «nei cinque anni»;*

b) *al comma 3, capoverso «5-bis», sostituire le parole: «nei dieci anni», ovunque ricorrano, con le seguenti: «nei cinque anni»;*

c) *dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 13****13.0.100**

PALMA

Approvato*Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:*

«Art. 13-bis.

(Sanzioni disciplinari per i magistrati ordinari)

1. All'articolo 12 del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Si applica una sanzione non inferiore alla perdita di anzianità per anni due per l'accettazione della candidatura a cariche elettive europee, nazionali, regionali e locali nonché dell'assunzione di incarichi di governo nazionale, regionale e locale in violazione di disposizioni di legge"».

13.0.101

PALMA

Approvato

Dopo l'articolo 13, inserire il seguente:

«Art. 13-bis.

(Sanzioni disciplinari per i magistrati speciali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 12, comma 2-bis, del decreto legislativo 23 febbraio 2006, n. 109, si applicano anche ai magistrati amministrativi, contabili e militari».

ARTICOLO 14 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

Approvato

(Abrogazioni)

1. È abrogata qualsiasi norma, anche speciale, in contrasto con le disposizioni della presente legge.

EMENDAMENTO

14.100

BUEMI

Ritirato

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In particolare, è abrogato l'articolo 8 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni».

Allegato B

Pareri espressi dalla 1ª e 5ª Commissione permanente sul testo unificato del disegno di legge n. 116-273-296-394-546 e sui relativi emendamenti

La 1ª Commissione permanente, esaminati gli emendamenti relativi al testo proposto all'Assemblea dalle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia per i disegni di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulla proposta 6.101.

Su tutti i restanti emendamenti il parere è di nulla osta.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 116-273-296-394 e 546. Em. 1.100, Stefani e Bitonci	213	212	000	014	198	107	RESP.
002	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 1.101, Stefani e Bitonci	212	211	000	014	197	106	RESP.
003	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 1.102, De Petris e De Cristofaro	217	216	000	009	207	109	RESP.
004	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 1.104, Stefani e Bitonci	220	219	019	017	183	110	RESP.
005	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 1.105, De Petris e De Cristofaro	223	222	037	007	178	112	RESP.
006	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 1.106, Stefani e Bitonci	224	223	000	012	211	112	RESP.
007	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 1.107, Caliendo	225	224	007	168	049	113	APPR.
008	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 1	225	224	001	223	000	113	APPR.
009	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 2	226	224	000	224	000	113	APPR.
010	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 3.100 (testo 2), Buemi	226	224	039	185	000	113	APPR.
011	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 3	224	223	000	222	001	112	APPR.
012	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 4	227	226	000	226	000	114	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0203

del 06/03/2014 8.50.46

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 5.100, Stefani e Bitonci	229	227	000	017	210	114	RESP.
014	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 5.102 (testo 2), Buemi	228	227	000	226	001	114	APPR.
015	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 5.103, Palma	229	228	000	225	003	115	APPR.
016	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 5	230	229	000	229	000	115	APPR.
017	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 7.101, Palma	230	229	037	192	000	115	APPR.
018	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 7	232	231	001	230	000	116	APPR.
019	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 9	234	233	000	233	000	117	APPR.
020	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 10.100, De Petris e De Cristofaro	229	228	001	014	213	115	RESP.
021	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 10	227	226	001	223	002	114	APPR.
022	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 11	233	231	000	231	000	116	APPR.
023	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 13.500, lettere a) e b), i Relatori	236	233	008	155	070	117	APPR.
024	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 13.500, lettera c), i Relatori	235	234	002	224	008	118	APPR.
025	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 13	236	235	003	231	001	118	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3

Seduta N. 0203

del 06/03/2014 8.50.46

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 13.0.100, Palma	233	232	001	230	001	117	APPR.
027	Nom.	DDL n. 116 e altri. Em. 13.0.101, Palma	234	233	001	232	000	117	APPR.
028	Nom.	DDL n. 116 e altri. Articolo 14	235	234	000	234	000	118	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 1

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AIROLA ALBERTO	C	C	C	C	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ALBERTI MARIA ELISABETTA																				
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AMATI SILVANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO																	F	F	F	C
ANITORI FABIOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C			F			F	C
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA			C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AZZOLLINI ANTONIO																				
BARANI LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BAROZZINO GIOVANNI	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BENCINI ALESSANDRA	C	C	C	C	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BIANCO AMEDEO																				
BIANCONI LAURA					C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BIGNAMI LAURA	C	C	C	A		C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BISINELLA PATRIZIA																	F	F	F	C
BITONCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BOCCHINO FABRIZIO	C	C	C		C	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLE DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BOTTICI LAURA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	C		A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BULGARELLI ELISA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 2

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
CANDIANI STEFANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAPPELLETTI ENRICO		C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSANO MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CASTALDI GIANLUCA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
CATALFO NUNZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CERVELLINI MASSIMO	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CHITI VANNINO																	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO																				
CIOFFI ANDREA																				C
CIRINNA' MONICA		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	F	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
COMPAGNONE GIUSEPPE				C									R							
CONSIGLIO NUNZIANTE	F	F	C	F		F	F	F	F	R		F	F	F	F	F	F	F	F	C
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CONTI RICCARDO																				
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
COTTI ROBERTO	C	C	C	C	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
CROSIO JONNY	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.														F	F	F	F	F	F	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 3

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C		C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'ANNA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C		C	C	C	C	F	F	R	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DAVICO MICHELINO				C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F			F	C
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PETRIS LOREDANA	C	C	F	C	C	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
DE PIN PAOLA	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO																	F	F		C
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
DI MAGGIO SALVATORE TITO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	C
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
DIVINA SERGIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA																				
ENDRIZZI GIOVANNI	C	C	C		A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE										F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FALANGA CIRO	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FASANO ENZO																				
FATTORI ELENA	C	C	C	A	C	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
FATTORINI EMMA																	F	F	F	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO																F	F	F	F	C
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FISSORE ELENA																				
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F				C	F	F	F	F	F	F	A
FORMIGONI ROBERTO	M	M	M	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 6

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA	C	C		A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PADUA VENERA	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PAGLINI SARA	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F		F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	C
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PELINO PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PEPE BARTOLOMEO	C	C	C	A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA	C	C	F	C	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	C	C	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PUGLIA SERGIO				A	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RICCHIUTI LUCREZIA		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ROMANI MAURIZIO	C	C	C	C	A	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI LUCIANO																				
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RUBBIA CARLO																				
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 8

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO																	F	F	F	C
VOLPI RAFFAELE	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ZAVOLI SERGIO			C	C	C	C		F	F	F	F	F	C		F		F	F	F	
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	C
ZIZZA VITTORIO																				
ZUFFADA SANTE	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 11

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	C	C	F	F	F
DALLA TOR MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO			F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ANNA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	C	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO	F	F	C	F	F	F	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M
DE SIANO DOMENICO								
DEL BARBA MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE								
DI GIORGI ROSA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	C	F	F	F	F	F
DIRINDIN NERINA	F	F	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M
DONNO DANIELA								
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	R	C	A	A	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	F	F						F
FABBRI CAMILLA	F	F	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO	F	F	F	F	F	F	F	F
FASANO ENZO								
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	F	F	F	F	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	F	F	C	F	F	F	F	F
FEDELI VALERIA			F	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F
FISSORE ELENA								
FLORIS EMILIO	F	F	C	F	A	A	A	F
FORMIGONI ROBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F

Seduta N. 0203 del 06/03/2014 Pagina 16

Totale votazioni 28

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000028							
	021	022	023	024	025	026	027	028
VICECONTE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	F	C	F	F	F	F	F
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F		F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F		F
ZELLER KARL								
ZIN CLAUDIO	F	F	A	F	F	F	F	F
ZIZZA VITTORIO								
ZUFFADA SANTE	F	F	C	F	F	F	F	F

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 116-273-296-394-546:

sull'emendamento 1.101, la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Bitonci, Bubbico, Caridi, Casini, Cassano, Cattaneo, Ciampi, D'Anna, Della Vedova, De Monte, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Guerrieri Paleotti, Lanzillotta, Malan, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Saggese, Stucchi, Vicari e Viceconte.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; Amoruso, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Amati, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Catalfo e Lo Moro, per partecipare ad un incontro interparlamentare.

Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Valentini, in sostituzione del senatore Russo, dimissionario.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 febbraio al 5 marzo 2014)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 34

BITONCI: su un centro islamico gestito dalla comunità bengalese a Padova (4-00147)
(risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)

CORSINI: sulla chiusura del reparto di gastroenterologia negli Spedali civici di Brescia (4-00671) (risp. FADDA, *sottosegretario di Stato per la salute*)

- D'AMBROSIO LETTIERI: su un caso di sottrazione internazionale di minore (4-01720) (risp. GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DE POLI: su un atto di intimidazione nei confronti di un'impresa edile di Villa Estense (Padova) (4-00930) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- MARINO Mauro Maria, GOTOR: sulla sicurezza del quartiere di San Salvario di Torino (4-00624) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- MATTEOLI: sul conferimento di rifiuti indifferenziati presso l'inceneritore La Fenice di Melfi (Potenza) (4-00207) (risp. CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)
- MICHELONI: sulle dichiarazioni xenofobe nei confronti degli italiani da parte del sindaco di Berna (4-01463) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)
- NENCINI: sugli atti intimidatori nei confronti di giornalisti e amministratori del Comune di Ardea (Roma) (4-00628) (risp. BUBBICO, *vice ministro dell'interno*)
- ORELLANA ed altri: sul rispetto dei diritti degli omosessuali in Russia (4-01649) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)
- SCILIPOTI: sull'inquinamento del suolo a Crotone e provincia (4-00130) (risp. CIRILLO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*)

Mozioni

AIROLA, MONTEVECCHI, SERRA, BIGNAMI, MORRA, GAETTI, MOLINARI, VACCIANO, CASALETTO, FATTORI, PUGLIA, PAGLINI, SANTANGELO, SCIBONA, MARTON, LUCIDI, NUGNES, MORONESE, MANGILI, FUCKSIA, LEZZI, TAVERNA, BERTOROTTA, BENCINI, Maurizio ROMANI, DE PIETRO, MUSSINI, BOTTICI, CRIMI. – Il Senato,

premesso che:

la vittoria come miglior film straniero dell'opera di Paolo Sorrentino, «La grande bellezza», insignito del premio Oscar, è – per citare le parole dell'attore Tony Servillo – «un successo tutto italiano: sceneggiatori, costumisti, scenografi, attori, la troupe, produttori, regia, sono tutti nostri concittadini»; si tratta, insomma, di «un'iniezione di fiducia nel sistema-Italia»;

quanto l'industria cinematografica italiana produce ogni anno, in particolare quanto potrebbe produrre, in quantità e qualità, e nei termini di ritorno economico degli investimenti, spinge a una riflessione importante sull'opportunità di investire nel settore: il cinema, infatti, ha la capacità, o per dir meglio una sua specificità, come del resto tutta l'industria creativa nazionale, che è quella di produrre ricchezza muovendo dalle idee e dalle competenze dei nostri autori e tecnici, considerati un'eccellenza in tutto il mondo;

ovunque, infatti, vengono riconosciute le innegabili capacità ideative e pratiche di un comparto com'è quello del cinema italiano, viatico privilegiato, oltretutto, per pubblicizzare e diffondere fuori dai confini na-

zionali un'immagine, circoscritta quanto si vuole ma spesso veritiera ed efficace, in termini realistici o lirici, concreti o allusivi, del nostro Paese. Sono qui a dimostrarlo i numerosi premi internazionali che ricevono le opere italiane, cui deve essere naturalmente aggiunto da ultimo il recente successo agli Oscar, ma anche il futuro che abbiamo alle spalle, una storia del cinema che ha visto variamente affermarsi nel mondo, per ruoli e modalità i più diversi, il nostro Paese e i nostri lavoratori;

purtroppo l'industria cinematografica – confinata a stretto raggio sotto l'ombrello della crisi e fortemente penalizzata – sconta da troppi anni una dipendenza da iniqui finanziamenti pubblici (rispetto alle politiche d'investimento di altre nazioni europee, come la Francia per esempio), da un sistema distributivo in regime di monopolio, da un assetto meritocratico nel sistema di finanziamento totalmente disatteso, da una tassazione esorbitante rispetto alle esigue facilitazioni (*tax-credit* e/o *tax-shelter*: puntualmente rimesse in discussione ogni anno e tuttavia fondamentali per incentivare gli investimenti), dalle difficoltà a creare *partnership* coproduttive internazionali;

il successo ottenuto da Sorrentino non deve ingannare. Il cinema italiano è un territorio minacciato da una incipiente desertificazione. La scarsità di produttori indipendenti (gli unici produttori presenti oggi realmente sul mercato sono Rai-Cinema e Medusa) e la mancanza di investimenti, insieme con le cause sopra elencate, si ripercuotono direttamente sulla mancanza di idee, sulla scarsa fattibilità di progetti di ampio respiro, sul lavoro degli sceneggiatori e sulla progettualità stessa;

l'evidente «strozzatura» tra produzione e distribuzione (in sostanza ciò che intercorre tra la possibilità di realizzare un film e la possibilità di vederlo nelle sale) ha sottratto linfa vitale e ha compromesso i «generi», riducendo – mercé un livellamento verso il basso – il lavoro di sceneggiatori, attori e registi e dell'intera filiera produttiva;

il cinema è un'industria che si compone e si giova di un'ampissima serie di competenze «artigianali», spesso tramandate da una generazione all'altra. L'impoverimento e la sofferenza del comparto cinematografico nel suo complesso provocano, naturalmente, numerose, gravi ricadute che si ripercuotono *in primis* sulla scomparsa dei «mestieri» – quelle competenze artigianali, cioè, che, una volta perdute, sarà difficile recuperare – ma anche su una serie di realtà che possono considerarsi «storiche» come i teatri di posa, con particolare riferimento all'area di Cinecittà la cui conservazione e salvaguardia sono da tempo minacciate da mirate quanto rovinose speculazioni edilizie;

considerato che:

in relazione a quanto finora esposto, occorre favorire la nascita di produttori veri e indipendenti che investano su buone idee al fine di realizzare prodotti competitivi e di qualità. Ma occorre altresì investire sulle tecnologie digitali sia per il contributo che *internet* può garantire non solo a livello promozionale e distributivo, sia in chiave «realizzativa» e in termini di sperimentazione per giovani autori e registi, laddove proprio le nuove tecnologie e i nuovi linguaggi hanno notevolmente ampliato la pos-

sibilità – pur con investimenti contenuti – di dar forma a prodotti eccellenti da un punto di vista tecnico-qualitativo;

l'industria cinematografica produce una ricaduta economica su un indotto vastissimo, che va dalla logistica, alle attività di supporto artigianali, dalla finanza al turismo, anche grazie alla enorme capacità attrattiva di capitali e investimenti stranieri, considerata la vocazione naturale e artistica del nostro Paese, detentore di oltre il 70 per cento del patrimonio artistico mondiale, e alla presenza in Italia di una categoria d'eccellenza di lavoratori del settore con una storia e una tradizione che ormai si può definire secolare,

impegna il Governo:

1) a promuovere – con ogni mezzo e anche con atti normativi – il cinema italiano, investendo nel settore e adoperandosi per invertire il *trend* negativo tra investimenti e finanziamento pubblico;

2) a elaborare, a tal fine, un piano strategico e coerente di rilancio sul medio-lungo termine, mediante un tavolo tecnico di confronto cui siano invitate a partecipare tutte le istanze interessate – dai produttori ai lavoratori, agli esercenti, dai distributori, ai sindacati, al sistema di finanziatori – e che coinvolga sinergicamente tutti i Ministeri in grado di operare per favorire il consolidamento di un circuito virtuoso di investimento, produzione, distribuzione, fruizione, di concerto al rilancio artistico, culturale e turistico del nostro meraviglioso Paese.

(1-00226)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

l'architetto Paola Grifoni, della Sovrintendenza regionale per i beni architettonici dell'Emilia Romagna ha dichiarato alla stampa modenese: «sento dire da più parti che il Parco delle Mura sarebbe il Parco delle Rimembranze, ossia un monumento dedicato ai morti della Prima guerra mondiale: mi tocca smentire, quello è un parco storico come ce ne sono vari in tante città, è vincolato certo, ma se fosse un Parco delle Rimembranze il vincolo sarebbe molto più restrittivo»;

il Ministero dei beni culturali e ambientali l'11 ottobre 2005 decretava a firma del direttore regionale Maddalena Aragni che il bene denominato Parco delle Rimembranze è dichiarato di interesse culturale e nella relazione storico-artistica scriveva che il 13 dicembre 1913, terminata la demolizione delle mura, il Consiglio comunale di Modena stabiliva che l'area «piuttosto che alla fabbricazione e all'uso privato» venga trasformata in un luogo per «il pubblico comodo in forma di parco a passeggiata e di viali e piante verdi e tappeti erbosi»;

nella stessa relazione si trova scritto «nel 1922, il parco può dirsi compiuto e, sull'onda della circolare 73 del 27 dicembre di quello stesso anno, a firma del sottosegretario alla Pubblica Istruzione Dario Lupi, che

incoraggia "le scolaresche di Italia" a farsi "iniziatrici della attuazione di una idea nobilissima e pietosa: quella di creare in ogni città, in ogni paese, in ogni borgata, la strada o il Parco delle Rimembranze. Per ogni caduto della Grande Guerra dovrà essere piantato un albero", si decide di intitolare il Giardino ai "960 caduti del Comune di Modena" nel primo conflitto mondiale. Il Parco non nasce, quindi, come "selva simbolica" con "gli alberi monumenti viventi" per ricordare coloro che sono morti per la Patria, ma lo diventa incidentalmente in quanto il suo completamento avviene poco prima della emanazione della sopracitata circolare, alla quale è allegato l'elenco che riporta le essenze più adatte a seconda delle aree geografiche: per il nord Italia sono indicati pini, abeti, cipressi, querce, faggi e ippocastani»,

si chiede di sapere come sia possibile che l'attuale Sovrintendenza regionale contraddica atti formali della stessa Sovrintendenza e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per bloccare immediatamente il processo di cementificazione del Parco.

(2-00131)

Interrogazioni

MIRABELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 recante «Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria», convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dispone che: «Il piano nazionale di edilizia abitativa ha ad oggetto la costruzione di nuove abitazioni e la realizzazione di misure di recupero del patrimonio abitativo esistente ed è articolato, sulla base di criteri oggettivi che tengano conto dell'effettivo bisogno abitativo presente nelle diverse realtà territoriali»; la successiva lettera *a*) prevede la «costituzione di fondi immobiliari destinati alla valorizzazione e all'incremento dell'offerta abitativa, ovvero alla promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi e con la partecipazione di altri soggetti pubblici o privati, articolati anche in un sistema integrato nazionale e locale, per l'acquisizione e la realizzazione di immobili per l'edilizia residenziale»;

a seguito delle disposizioni predette, nel 2009 per iniziativa di Cassa Depositi e Prestiti SpA, ACRI Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA e ABI Associazione Bancaria Italiana è stata costituita CDP Investimenti Sgr cui è stata demandata la gestione del Fondo Investimenti per l'Abitare, la cui principale finalità è l'incremento sul territorio italiano dell'offerta di alloggi sociali per la locazione a canoni calmierati e per la vendita a prezzi convenzionati;

considerato inoltre che:

sempre più spesso accade che operatori privati sottopongano al predetto Fondo Investimenti per l'Abitare, proposte inerenti progetti di al-

loggi sociali destinatari di contributi pubblici dati in locazione a canoni calmierati ed ottenuti tramite la partecipazione a procedure di evidenza pubblica. Ciò, stante la difficoltà di portare a compimento investimenti che richiedono immobilizzi nel lungo periodo come nel caso di alloggi in locazione, a fronte dell'insufficienza di finanziamenti bancari riscontrabile oggi sui mercati del credito;

ad oggi la trasferibilità a terzi degli immobili realizzati con il finanziamento pubblico, a condizione che ciò avvenga in blocco e vengano mantenuti i vincoli di destinazione, non sempre è prevista in maniera chiara e univoca,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, nell'attuale fase emergenziale debba essere garantita un'offerta di alloggi sociali, nonché di investimenti in edilizia utili al sostegno dell'occupazione;

conseguentemente, se non valuti necessario assicurare la piena compatibilità tra investimenti del Fondo Investimenti per l'Abitare e finanziamenti pubblici, garantendone la priorità in quanto rappresentativi di un qualificato interesse sociale.

(3-00783)

RUTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno ha elaborato un Progetto di razionalizzazione delle risorse e dei presidi dalla Polizia di Stato sul territorio nazionale;

il Progetto sarebbe stato sviluppato attraverso due direttrici fondamentali: una, a carattere interno alla Polizia di Stato, diretta, sostanzialmente, ad una razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità Stradale, Ferroviaria, Postale e Frontiera, un'altra, finalizzata ad una rivisitazione sul territorio della dislocazione dei Commissariati di P.S., delle Compagnie dei Carabinieri e dei reparti speciali, a carattere sussidiario concentrate in alcune sedi e non razionalmente distribuite;

sarebbero interessate a tale razionalizzazione quasi tutte le Province italiane (101 su 110), le quali registrerebbero ciascuna un taglio di almeno un presidio di sicurezza;

a giudizio dell'interrogante, il Progetto di razionalizzazione dei presidi così come formulato stride con la necessità di aumentare e potenziare il livello di sicurezza su tutto il territorio nazionale, soprattutto in quelle province caratterizzate da una forte presenza di criminalità organizzata e diffusa;

il Progetto non fa alcun riferimento a come poter garantire il territorio e la sicurezza dei cittadini in quei luoghi nei quali verranno soppressi i presidi di Polizia;

i tagli previsti nel Progetto riguarderebbero anche la regione Molise, con la paventata soppressione delle sezioni della Polfer di Campobasso, della Polizia Stradale di Larino e della Polizia Postale di Isernia;

in una «zona di frontiera» come il Molise si sceglie di chiudere ben tre presidi di sicurezza in nome della *spending review* piuttosto che

rafforzarli di fronte alla recente *escalation* di criminalità che sta colpendo le regioni limitrofe, quali la Campania e la Puglia,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di scongiurare la soppressione delle sezioni della Polfer di Campobasso, della Polizia stradale di Larino e della Polizia Postale di Isernia;

se non ritenga opportuno rivedere il Progetto di razionalizzazione che impone un drastico taglio ai presidi e alle sezioni della Polizia di Stato in un momento in cui in Italia andrebbe rafforzata l'attività di controllo e prevenzione per fronteggiare l'emergenza immigrazione e l'alto tasso di criminalità.

(3-00784)

CAPACCHIONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Castelvoturno (Caserta) è sottoposto a commissariamento straordinario dall'aprile 2012, in seguito a scioglimento per infiltrazioni mafiose; nei giorni scorsi sono stati chiamati a giudizio per reati di mafia due ex sindaci nonché altri ex amministratori comunali;

la Volturno Multiutility è ancora rappresentata per la parte pubblica da nominati dalla precedente amministrazione sciolta per infiltrazioni camorristiche;

non sono stati ancora approvati il Piano Urbanistico Comunale, il Piano Spiaggia e tutti gli altri strumenti di programmazione territoriale che sono stati già elaborati e necessitano solo di pareri aggiuntivi o rimodulazioni;

la raccolta differenziata continua a viaggiare su percentuali irrisorie e fa innalzare la tariffa di igiene ambientale a livelli insostenibili per i cittadini;

tra pochi mesi scade l'Accordo di Programma che ha visto la parte privata inadempiente su tante opere pubbliche previste nell'atto di Transazione Stato-Coppola;

il progetto del porto turistico di Pinetamare è stato approvato definitivamente con decreto regionale nel marzo 2010, si sono organizzate ben due manifestazioni di inizio lavori ma questi non sono ancora iniziati;

in vista delle elezioni amministrative si registrano iniziative politico-imprenditoriali da parte di soggetti presenti nell'amministrazione discolta;

considerato che:

appare precario il destino della Volturno Multiutility SpA a causa di problemi di tipo gestionale – contabile;

il bilancio sarebbe stato comunque approvato da parte del consiglio di amministrazione, ma solo dai rappresentanti della parte privata, in quanto assenti il Presidente del CdA e gli altri due rappresentanti della parte pubblica, cioè coloro nominati dal Comune;

considerato inoltre che, se il buco di bilancio fosse accertato, saremmo di fronte alla smantellamento della gestione del ciclo idrico integrato da parte del soggetto pubblico-privato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che siano state poste in essere tutte le azioni volte a eliminare le cause per cui il Comune è stato sottoposto a commissariamento straordinario;

se ritenga che sussistano tutte le condizioni necessarie allo svolgimento delle consultazioni elettorali senza che queste siano inquinate dal fenomeno mafioso;

quali azioni di competenza intenda intraprendere al fine di valutare l'operato dei commissari prefettizi.

(3-00785)

MIRABELLI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 27 dicembre 2001 recante « Programmi innovativi in ambito urbano », il Ministro in indirizzo ha attivato un programma denominato « Contratti di quartiere II » da realizzare in « quartieri caratterizzati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo »;

il 31 marzo 2005 il Ministro in indirizzo e la Regione Lombardia hanno sottoscritto l'Accordo quadro per l'attuazione del programma nazionale « Contratti di quartiere II », nell'ambito del quale è stato stipulato il Contratto di quartiere per il Gratosoglio a Milano;

inizialmente detto contratto riguardava soltanto il comparto di « Gratosoglio Nord » che, grazie agli interventi operati, ha risolto tutte le problematiche attinenti la riqualificazione edilizia, compreso l'adeguamento energetico-prestazionale ed impiantistico dei fabbricati oggetto di intervento;

il comparto Sud, escluso dal predetto Contratto di quartiere, è rimasto invece in una situazione di forte degrado abitativo e ambientale, dovuta alla mancanza di interventi di manutenzione, in particolare per quanto riguarda i caseggiati con alloggi ERP – Edilizia Residenziale Pubblica – dove si registrano coperture fatiscenti e pesanti infiltrazioni. Tutto ciò comporta condizioni di crescente disagio e un abbassamento della qualità della vita per le numerose famiglie che vi risiedono, oltre che un aggravio di costi per le stesse in termini economici e di consumi energetici;

considerato inoltre che:

nell'ambito del predetto Contratto di Quartiere per il Milano-Gratosoglio, ai sensi del decreto del Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti del 28 ottobre 2004, n. 394 registrato presso la Corte dei conti in data 4 gennaio 2005, è stato previsto un cofinanziamento di 35.261.029 euro (di cui 18.164.720 euro a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e 17.096.309 a carico della Regione Lombardia), dei quali 26.223.654,20 euro già erogati alla data del 31 ottobre 2013;

in data 25 settembre 2013 è stata presentata – e approvata dal Comitato Paritetico Stato-Regione per l’attuazione del programma – la proposta di Comune di Milano e ALER (Agenzia Lombarda di Edilizia Residenziale di Milano) una rimodulazione del contratto che prevede:

un ampliamento del perimetro al fine di intervenire su alcune palazzine ALER destinate a canone sociale nell’area Sud del Gratosoglio, precedentemente non compreso nell’ambito del programma predetto, al fine di garantire una più ampia e soddisfacente riqualificazione complessiva del quartiere;

la rinuncia all’attuazione dell’opera 1.02 – «Nuova costruzione di alloggi per giovani coppie» del lotto Nord –, rimasta incompiuta a causa del fallimento dell’impresa esecutrice;

che i cofinanziamenti residui, per un ammontare complessivo di 2.526.236,63 euro derivati dallo stralcio della predetta opera 1.02 (1.503.975 euro) e dalle economie di spesa accertate sui lavori già eseguiti per l’opera 1.51 del «Gratosoglio Nord» (1.022.261,63 euro) vengano riallocati per nuovi interventi di manutenzione ordinaria di coperture e facciate su edifici con alloggi ERP – Edilizia Residenziale Pubblica ERP – Edilizia Residenziale Pubblica – 1.53, 1.54, 1.55 e 1.56 – lotti 4, 5, 6 e 7 e su edifici con alloggi ERP 1.57 e 1.58 – lotti 8 e 9 nonché lavori di rifacimento asfalti e illuminazione spazi comuni del quartiere dell’area Gratosoglio Sud;

nell’autorizzazione rilasciata dal Comitato Paritetico Stato-Regione per l’attuazione del programma in data 25 settembre 2013 si invitava il soggetto attuatore a procedere tempestivamente all’avvio dei lavori secondo quanto stabilito nella predetta rimodulazione,

si chiede di sapere:

se risulti prevista una data di scadenza dei finanziamenti per il Contratto di Quartiere inerente il Gratosoglio e in tal caso la destinazione prevista per le somme non utilizzate;

se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga di richiamare la Regione Lombardia al rispetto dei tempi e degli impegni assunti a fronte dei finanziamenti ricevuti per i predetti Contratti di Quartiere;

se il Ministro in indirizzo non ritenga altresì di dover intervenire al fine di far fronte ai ritardi che ad oggi si registrano e al fine di assicurare che vengano realizzate le opere necessarie alla riqualificazione del quartiere.

(3-00786)

GASPARRI. – *Al Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca.* – Premesso che:

il 5 marzo 2014 il neo Presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi, si è recato in visita a Siracusa per adempiere a vari incontri istituzionali;

una della visite alle quali ha preso parte è stata presso l'istituto comprensivo «Raiti» di Siracusa ove ha incontrato insegnanti, alunni, personale ATA e dirigenti;

in occasione del suo arrivo sono stati organizzati, da parte dei docenti tramite gli studenti, dei cori per accogliere il Presidente stesso;

il testo intonato dagli alunni recitava frasi tra le quali «Facciamo un salto, battiam le mani, ti salutiamo tutti insieme Presidente Renzi» e ancora «Muoviamo la testa, facciamo festa, a braccia aperte ti diciamo benvenuto al Raiti»;

inoltre, al termine del coretto di benvenuto, durante il quale i bambini erano allineati e addestrati, si è proceduti ad un'acclamazione a gran voce «Matteo! Matteo! Matteo!»;

l'interrogante chiede di sapere:

se questa forma di «apologia» del Presidente del Consiglio dei ministri rientri nei nuovi indirizzi del Ministero;

se così non fosse, se sia stato valutato quale sarà l'impatto pedagogico sugli studenti;

se il Ministro in indirizzo ritenga corretto strumentalizzare i giovani in un momento così drammatico e delicato per il nostro Paese;

se non sia il caso di assumere provvedimenti nei confronti dei dirigenti scolastici competenti e, nel caso si decidesse di procedere, quali provvedimenti intenda adottare.

(3-00787)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VALENTINI, MANCONI, CARRARO, ZAVOLI, TRONTI, AMATI, ALBANO, FABBRI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

come riportato anche dalle cronache giornalistiche, difficile ed insostenibile è la situazione in cui si sono venute a trovare molti locali e botteghe storiche del Paese;

preoccupa particolarmente la situazione in cui si è venuto a trovare uno storico e prestigioso locale della Capitale, il Caffè della Pace, noto in tutto il mondo per essere stato nel tempo frequentato da scultori, letterati, cineasti e artisti di fama nazionale e internazionale – Ungaretti, Monicelli, De Santis, Madonna, Spike Lee e Mel Gibson, per citarne solo alcuni – che dopo oltre cento anni di attività rischia di chiudere i battenti a seguito della sentenza definitiva di sfratto con decorrenza 1° marzo 2014;

il locale, nato nel 1891, nel rione Parione di Roma ha svolto la sua attività sempre a Piazza della Pace, uno dei luoghi più belli ed affascinanti della Capitale;

ricosciuto bottega storica e locale storico d'Italia è presente in tutte le guide turistiche del mondo e rappresenta una attrazione importante per i tanti turisti che fanno visita alla città di Roma;

lo stabile in cui ha sede anche il Caffè della Pace è di proprietà dell'Istituto Teutonico Santa Maria dell'Anima;

il locale negli ultimi anni è stato gestito senza un contratto d'affitto, non per causa imputabile agli stessi gestori che hanno regolarmente pagato un indennizzo d'occupazione,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di impedire la chiusura di uno dei locali storici più belli e significativi della Città di Roma che merita di essere mantenuto e tutelato nell'interesse del patrimonio storico del nostro Paese;

se non ritenga di dover intervenire con la massima sollecitudine presso la proprietà per scongiurare lo sfatto del locale ovvero in alternativa chiedere al Prefetto di Roma di emanare un provvedimento di urgenza per la sospensione del provvedimento di sfratto;

se non ritenga di dover aprire un tavolo di confronto tra le parti interessate, cosa fino ad oggi incredibilmente rifiutata dalla proprietà dell'immobile dove ha sede il Caffè della Pace, per giungere in tempi rapidi ad una soluzione definitiva dell'incresciosa vicenda;

se non ritenga di dover verificare se siano in atto progetti di speculazione edilizia che potrebbero ledere la storicità dell'edificio e di tutta l'area circostante e, qualora dovessero emergere intenzioni in tal senso, se non ritenga di dover intervenire per scongiurare tale inaccettabile ipotesi.
(3-00788)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROMANO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la sede Inps di Aversa (Caserta) – istituita all'inizio degli anni '70 – serve un comprensorio abitativo di 270.000 abitanti;

l'Agro aversano è una zona ricca di aziende, sia agricole, sia artigiane e del terziario, iscritte alla CCIAA di Caserta, con relativi lavoratori dipendenti, come risulta dai dati dell'ufficio statistica della CCIAA di Caserta;

la sede Inps di Aversa, con i suoi 60 dipendenti circa, vanta un ottimo andamento annuo per pratiche lavorate e prodotte – anche in rapporto ai lavoratori dedicati – che la rende un'agenzia dal bilancio produttivo superiore finanche a sedi provinciali;

nonostante i dati sopra riportati, facilmente riscontrabili dai dati dei rendiconti Inps dell'andamento produttivo, negli ultimi anni la sede Inps di Aversa ha avuto un declassamento continuo da agenzia subprovinciale a agenzia complessa, con l'intento dichiarato di una riduzione dei costi, finora non certificata;

nell'ambito di un progetto di riordino delle sedi locali, l'INPS ha provveduto alla soppressione dell'Ufficio sanitario di Aversa, con conse-

guente accorpamento di tutte le attività medico-legali, svolte negli anni, alla sede provinciale dell'INPS di Caserta;

ciò ha creato una serie di disagi per l'enorme massa di utenza, che prima si recava ad Aversa, proveniente dai diciannove comuni dell'Agro aversano, costretta, nonostante le difficoltà e le sofferenze legate al precario stato di salute, a recarsi presso gli uffici di Caserta, tra l'altro decentrati e difficilmente raggiungibili con mezzi pubblici, non solo per visite mediche ma anche semplicemente per chiedere un'informazione o presentare una documentazione sanitaria;

tutto ciò senza una valida ragione né di contenimento della spesa (infatti la sede Inps di Aversa continua ad occupare lo stesso edificio che prima ospitava anche l'Ufficio sanitario e non uno più piccolo o meno oneroso), né di ottimizzazione delle risorse umane (i carichi di lavoro dell'Ufficio sanitario trasferito non erano inferiori alla media nazionale e il personale dedicato smaltiva una mole di lavoro consistente sia quantitativamente che qualitativamente);

per queste ragioni i sindaci dell'Agro aversano hanno chiesto ai vertici provinciali e regionali dell'Inps, la «riattivazione dell'Ufficio sanitario nella sede dell'Agenzia complessa dell'Inps di Aversa, al fine di ripristinare condizioni di un'agevole erogazione del servizio e di una corretta funzionalità degli Uffici adeguati alle esigenze della particolare utenza servita» (persone anziane o portatori di *handicap*);

infine Aversa è sede del nuovo tribunale di Napoli Nord, con una giurisdizione che va oltre l'Agro aversano estendendosi ai numerosi e popolosi comuni della provincia a nord del capoluogo partenopeo;

ciò comporterà la necessità di una filiale di coordinamento dell'Inps che è sempre prevista laddove sia presente sul territorio un tribunale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa situazione e come intenda attivarsi per quanto di competenza affinché l'apertura della filiale di coordinamento dell'Inps prevista nei territori che ospitano i tribunali avvenga in tempi rapidi, ripristinando le attività professionali e sanitarie, e ponendo così fine alla incresciosa disfunzione che sta danneggiando i residenti dell'Agro aversano.

(4-01796)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

si è svolta a Siena, dal 1 al 9 marzo 2014, la manifestazione «Siena Sport Week»;

tale evento è stato organizzata dal Comune di Siena, con la sponsorizzazione della Banca Monte dei Paschi di Siena SpA;

nel volantino della manifestazione è stato inserito anche il logo della candidatura di Siena Capitale europea della cultura 2019;

l'Assessore al turismo del Comune di Siena, Sonia Pallai, ha dichiarato che «Sport Siena Week è una grande festa dello sport (...) per po-

tenziare l'offerta turistica e avvicinare la pratica sportiva alla promozione delle bellezze artistiche e culturali della nostra città»;

nell'ambito di tale iniziativa nei giorni di lunedì 3, martedì 4 e mercoledì 5 marzo 2014 è stato organizzato un corso di «Mini Masterclass» dalle ore 17 alle ore 21.30 all'interno della struttura museale del Santa Maria della Scala, in Piazza del Duomo;

tale iniziativa è stata pubblicizzata come «Tre giorni di *fitness*» all'interno dei quali sono state previste lezioni di discipline olistiche (quali *pilates*) nella sala di Sant'Ansano e San Galgano, mentre *step*, bonificazione, *zumba*, *total body*, GAG sono stati organizzati nella Sala Passeggio ed infine *fitness* funzionale nella Sala San Pio della struttura museale;

considerato che:

Sant'Ansano e San Galgano sono due locali contigui sulla sinistra del Pellegrinaio, edificati negli ultimi decenni del Trecento, affacciati sul Fosso di Sant'Ansano e addossati all'antico refettorio dei frati. Attualmente i due locali sono adibiti a spazio espositivo. Nell'ex infermeria di San Galgano è posto un affresco raffigurante una Crocifissione con la Madonna e San Giovanni Battista, di Paolo di Giovanni Fei, degli inizi del XV secolo;

la sala adiacente alla Cappella del Manto, nota come Passeggio, vasto e luminoso ambiente, ha per secoli costituito il luogo di incontro dell'ospedale, al quale si accedeva dalla Cappella del Manto. La prima documentazione relativa alla sua realizzazione risale al 1379, quando fu deciso di duplicare il Pellegrinaio con una seconda sala ad esso contigua. È probabile che la copertura con volte a crociera risalga agli inizi del Cinquecento, mentre al secolo successivo risalgono le porte di accesso alle sale San Pio, San Leopoldo, San Giuseppe, San Carlo Alberto. Attualmente la grande corsia ospita alcuni gruppi scultorei e alcune piante delle "grance", le fattorie fortificate che l'ospedale possedeva nei territori attorno a Siena. Al di sopra della porta di accesso sono presenti due stemmi;

probabilmente realizzata poco dopo la costruzione del Passeggio, la sala San Pio è ad esso perpendicolare: è stata adibita ad infermeria fino al 1975, anno in cui gran parte delle attività ospedaliere vennero trasferite nel nuovo nosocomio. Sulla parete destra si conserva ancora un affresco quattrocentesco: si tratta di un'opera attribuita a Priamo della Quercia (datata attorno al 1440 circa), raffigurante due episodi della vita del beato senese Giovanni Colombini. Attualmente la grande sala ospita una sorta di Quadreria, che raccoglie dipinti provenienti da conventi, oratori e chiese di ordini religiosi soppressi in epoca napoleonica e post-unitaria, dal Palazzo Pubblico, dalla residenza del Governatore Mediceo e dalle collezioni dello stesso Santa Maria della Scala. Nella sala sono inoltre ospitate due opere fondamentali per la storia dell'Ottocento accademico senese, Le ultime ore della libertà senese (1882) e l'incompiuta Nerone contempla l'incendio di Roma di Pietro Aldi (1852-1888);

all'interno delle Sale, già in occasione della prima giornata della manifestazione, è stata verificata l'assenza di sorveglianza, la mancanza dei requisiti minimi di protezione e salvaguardia delle opere d'arte, la pre-

senza di zaini appoggiati senza attenzione sugli affreschi dai partecipanti ai corsi ginnici, statue senza protezione ed abiti adagiati sulle sculture;

durante le varie esibizioni è stato valutato un valore fino a 94 decibel all'interno della Sala del Pellegrinaio;

umidità e vibrazioni, che sono i nemici della conservazione delle opere d'arte, sono dunque stati portati all'interno della struttura museale del Santa Maria della Scala proprio dall'Amministrazione comunale di Siena, con la sponsorizzazione della Banca MPS e l'utilizzo del logo della candidatura a Capitale europea della Cultura 2019,

si chiede di sapere:

quali autorizzazioni siano state rilasciate dalla Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Siena e Grosseto per lo svolgimento della citata iniziativa all'interno di un complesso monumentale quattrocentesco;

se e quali iniziative intende prendere il Ministero nei confronti del Comune di Siena per tutelare l'immagine del patrimonio culturale;

se lo svolgimento di simili iniziative all'interno di quello che sarebbe dovuto diventare il «Beaubourg italiano» sono compatibili o meno con la candidatura di Siena a Capitale europea della cultura 2019.

(4-01797)

CENTINAIO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il maltempo e le cospicue piogge di venerdì 27 febbraio e sabato 1º marzo 2014 hanno provocato due crolli all'interno dell'area archeologica di Pompei. Nel pomeriggio di sabato si è verificata la caduta di alcune pietre dalla spalletta del quarto arcone sottostante il tempio di Venere e la muratura, interessata da alcune lesioni, era già stata puntellata e interdetta al pubblico;

successivamente si è verificato il crollo del muretto di una tomba della necropoli di Porta Nocera, prospiciente l'antica strada. Il muretto, alto circa 1,70 metri e della lunghezza di circa 3,50 metri, serviva da contenimento del terreno in cui erano state poste le sepolture ed era pertanto costruito contro-terra. Si è provveduto a chiudere tutti gli accessi alla necropoli, che rimarrà chiusa al pubblico fino al completamento delle verifiche del caso e al ripristino del muretto;

il Ministro in indirizzo ha convocato d'urgenza per martedì mattina una riunione operativa su Pompei con i massimi organi coinvolti, per avere un rapporto esatto sulle motivazioni dei crolli nel sito archeologico e più in generale negli ultimi mesi, nonché a verificare l'efficacia degli interventi di ordinaria manutenzione e a valutare lo stato del Grande Progetto Pompei;

il 10 novembre 2010, proprio l'attuale Ministro intervenne in Aula alla Camera dei deputati per chiedere le dimissioni dell'allora ministro per i beni culturali Sandro Bondi, al primo crollo verificatosi a Pompei;

nei mesi scorsi c'è stato l'altolà dell'Unesco, che, denunciando profonde carenze organizzative nel disporre gli interventi di manutenzione

urgente, ha annunciato che il Governo ha tempo fino al 31 dicembre per adottare misure idonee per Pompei, pena l'esclusione di Pompei dall'elenco dei siti archeologici considerati Patrimonio dell'Umanità;

al Grande progetto Pompei sono stati destinati 105 milioni di euro da parte dell'Unione europea che si rischia di perdere per il mancato utilizzo nei tempi prescritti;

questi ritardi sono stati causati da inefficienze amministrative che vanno al più presto risolte;

è fondamentale passare immediatamente all'attuazione dei lavori urgenti ed individuare un responsabile unico per l'attuazione di questi interventi,

l'interrogante chiede di conoscere il cronoprogramma preciso degli interventi da attuare con urgenza, affinché non si debba assistere ad un nuovo crollo nel sito archeologico di Pompei ogniqualvolta ci sia una precipitazione meteorologica un pò più abbondante del normale.

(4-01798)

PEPE, LUCIDI, MARTELLI, VACCIANO, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 11 aprile 2008 viene costituito il SIN (sito di interesse nazionale) di Pianura, nel Comune di Napoli;

con l'Accordo di programma 18 luglio 2008 si stanziavano 526 milioni per le compensazioni ambientali in Campania, di cui 263 milioni stanziati dalla Regione Campania con la deliberazione di giunta n. 1499 del 18 settembre 2008; la copertura a carico della Regione Campania è «assicurata a valere sulle risorse FAS di interesse strategico regionale di cui alla delibera CIPE n. 166/2007, in coerenza con gli indirizzi per la programmazione delle risorse finanziarie di cui alla D.G.R. n. 276 del 8 febbraio 2008»;

le indagini dirette effettuate nel 2009 per l'area vasta di Pianura, come riportato nel Piano regionale di bonifica n. 49 del 6 agosto 2012, hanno individuato l'assegnazione dei fondi per un ammontare di 4.374.000 euro (tab.10.2, pag 105: «Caratterizzazione con indagini dirette ed indirette e progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per la messa in sicurezza e bonifica delle aree ricadenti nel SIN di Pianura, definite nell'Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali»);

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il 14 febbraio 2011 viene istituita la commissione d'indagine sui rischi connessi al sito della ex discarica Di.Fra.Bi;

nel marzo 2011 è stato avviato il laboratorio mobile Arpac (Agenzia regionale protezione ambientale Campania), per il monitoraggio della qualità dell'aria, istituito dalla commissione ambiente della Provincia di Napoli;

il 30 marzo 2011 vengono sbloccati dal Ministero dell'ambiente 141 milioni di euro dei 282 da stanziare (inizialmente erano 526), l'altro 50 per cento è a carico della Regione;

in data 11 maggio 2011 dai rilevamenti delle centraline Arpac è risultata la presenza di metano nell'aria in prossimità dell'ex discarica;

il 6 agosto 2012 viene pubblicata, sul BURC n. 49 del 6 agosto 2012, la Proposta di piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania;

con decreto ministeriale 11 gennaio 2013, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2013, il SIN viene declassificato a SIR (sito di interesse regionale);

il 30 giugno 2013 viene pubblicata sul BURC n. 30 la delibera della Giunta regionale n. 129 del 27 maggio 2013 con la quale si istituisce il nuovo PRB (Piano regionale delle Bonifiche) in Campania;

considerato che:

dal Piano regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania si apprende che: nel corso dell'anno 2009 sono state effettuate indagini indirette e, in parte, indagini dirette, previste dal piano di caratterizzazione, sui siti dell'ex SIN di Pianura che sono: discarica ex DI-Fra.Bi., discarica comunale *ante* decreto del Presidente della Repubblica 915/82, discarica ex CITET, Località Spadari; nell'anno 2008 sono state effettuate indagini indirette sul sito della discarica Caselle Pisani. Ad oggi risulta completato il piano di caratterizzazione della discarica Caselle Pisani, come redatto da Arpac nell'anno 2004. Risultano non completati i piani di caratterizzazione nei restanti 4 siti, si evidenzia inoltre che tra gli interventi da attuare c'è la gestione post chiusura della discarica Di.Fra.Bi. Relativamente ai fondi stanziati sono stati assegnati al soggetto esecutore (Sogesid SpA e Arpac) euro 4.374.000,00, ma dalla tabella 10.2 di «Programmazione interventi per i siti pubblici inseriti nel CSPC e nel CSPC SIN» riportata a pag. 112/2000;

tra gli interventi programmati non ci sono solo le indagini del piano di caratterizzazione, che sono state eseguite solo in parte, ma anche la «progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva per la messa in sicurezza e bonifica delle aree ricadenti nel SIN di Pianura». A giudizio degli interroganti sarebbe opportuno indagare sul fatto che potrebbero essere stati usati oltre 4 milioni di euro per fare solo indagini del terreno;

considerato, inoltre, che:

secondo il presidente della Commissione d'indagine sui rischi connessi al sito della ex discarica Di.Fra.Bi., nonché consigliere provinciale del Partito democratico Livio Falcone, i fondi sbloccati dal Ministero per Pianura erano 6 milioni di euro per l'avvio delle opere di bonifica, ma le procedure amministrative sono ferme;

nell'articolo «Bonifiche subito a Pianura» pubblicato da «il Mattino» del 2 ottobre 2013 a firma di Livio Falcone si denuncia: «passaggio dopo passaggio, i milioni sono diventati tre e mezzo e sono restati in cassa»;

considerato altresì che:

sulle attività poco trasparenti della Sogesid risulta agli atti presentata un'interrogazione sullo stato di avanzamento dei lavori, in particolare relativa alla situazione delle bonifiche sull'intero territorio italiano, a prima firma del senatore Morgoni (atto 3-00316);

sul declassamento del SIN di Pianura, con relativa richiesta al Ministro competente circa lo stato di attuazione del programma di bonifica, risultano agli atti della XVII Legislatura un'interrogazione (atto 4-01328) del Movimento Cinque Stelle, a cui non è ancora stata data risposta, e una mozione (atto 1-00191) del Movimento Cinque Stelle, non ancora discussa;

considerato infine che:

con il decreto ministeriale 11 gennaio 2013, l'area di Pianura attualmente classificata SIR (in realtà sono due zone perimetrate, una ben estesa, comprendente quattro siti e con la sola ex Di.Fra.Bi. che è circa 24 ettari, ed un'altra più piccola) non viene classificata come SIN come stabilito dal precedente decreto ministeriale dell'11 aprile 2008, e ciò, a parere degli interroganti, è un fatto rilevante, perché mette a rischio la disponibilità dei fondi destinati al SIN di Pianura sbloccati nel marzo 2011 (9 milioni di euro secondo fonti di stampa) e che facevano parte dei 141 milioni di euro resi disponibili per le compensazioni ambientali, i quali erano una parte dei 526 milioni di euro, poi ridotti a 280, previsti dall'Accordo di programma tra il Governo e la Regione Campania del 18 luglio 2008;

lo stesso decreto ministeriale 11 gennaio 2013, all'articolo 2 comma 1, stabilisce: «Restano fermi, salvo eventuali successive modifiche ed integrazioni, gli Accordi precedentemente sottoscritti tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e gli Enti Locali competenti relativamente ai siti individuati nell'allegato 1 al presente decreto»;

quanto suddetto, a giudizio degli interroganti, significherebbe che sarebbero ancora disponibili, almeno sulla carta, i 9 milioni di euro previsti per la compensazione ambientale del SIN Pianura, ma non è stata avviata alcuna messa in sicurezza,

si chiede di sapere:

quanto sia stato stanziato relativamente ai fondi destinati all'ex SIN di Pianura;

se i Ministri in indirizzo non intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, attivarsi per l'effettiva erogazione finanziamento in questione;

se e come intendano, nei limiti delle proprie funzioni, gestire l'attribuzione dei fondi nella ridimensionata portata regionale dell'intervento;

se e quali iniziative vogliano adottare per rispettare gli impegni assunti.

(4-01799)

D'AMBROSIO LETTIERI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

Santa Maria della Scala è un complesso museale di Siena, situato in piazza del Duomo, davanti all'omonima cattedrale. È stato uno dei più antichi e grandi ospedali europei, nonché uno dei primi xenodochi ed oggi, esaurite le proprie funzioni sanitarie, rappresenta uno dei più importanti centri museali e culturali della regione;

il complesso ospita una serie di collezioni che vanno dall'antichità (Museo archeologico nazionale nei sotterranei) all'epoca moderna, alternando ambienti monumentali e corridoi angusti, intrecci di gallerie scavate nel tufo e grandi spazi voltati a mattoni;

nei suoi 350.000 metri cubi d'estensione (di cui 13.000 metri quadrati in pianta aperti al pubblico) si trovano quindi svariate testimonianze storico-artistiche, che possono essere lette come una sintesi della città e della sua storia, coprente un arco di circa mille anni;

al suo interno vi spicca il celebre «Pellegrinaio», ambiente monumentale contenente uno dei più importanti cicli di affreschi del Quattrocento senese, a cui hanno lavorato Domenico di Bartolo, Pietro d'Achille Crogi, Priamo della Quercia, Lorenzo Vecchietta e, dopo il 1570, Giovanni di Raffaele Navesi;

considerato che:

dal 3 al 5 marzo 2014 all'interno del suddetto Museo si è tenuto un grande evento di *pilates* e *zumba* denominato SSW-SMS (Siena Sport Week-Santa Maria della Scala);

a parere dello scrivente, tale evento ha profanato ed umiliato un luogo – che per secoli ha rappresentato il dolore, la malattia e la morte di moltissime persone – a ritmo di musica moderna ad altissimo volume;

si è potuto assistere ad uno spettacolo ributtante, da «balera», a stretto contatto con le opere d'arte della civiltà senese;

a giudizio dell'interrogante, la scelta dell'istituto MPS (Monte dei Paschi di Siena) di sponsorizzare l'evento sopraccitato non giova assolutamente all'immagine di quest'ultimo, considerati anche gli ultimi sviluppi dell'inchiesta in corso a suo carico,

l'interrogante chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, affinché non si ripetano iniziative di questo calibro all'interno di un monumento che rappresenta le eccellenze territoriali di un'italianità medievale.

(4-01800)

PEPE, VACCIANO, MOLINARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

tra gli obblighi degli Enti locali imposti dalle norme vigenti sulla valorizzazione del patrimonio pubblico ci sono: l'aggiornamento e la ricostruzione degli inventari, la nomina dei consegnatari e la rendicontazione

dei beni assegnati agli stessi, la comunicazione dei beni immobili, la comunicazione delle concessioni e delle partecipazioni;

il mancato aggiornamento degli inventari costituisce, pertanto, una grave irregolarità gestionale alla quale le amministrazioni comunali dovrebbero porre rimedio disponendone la revisione in modo che al momento dell'approvazione del conto del patrimonio esso sia predisposto in base all'effettiva consistenza, qualitativa e quantitativa, dei beni appartenenti all'ente;

per quanto consta agli interroganti, risulta particolarmente critica la situazione del Comune di Nola, in provincia di Napoli, che detiene numerosi immobili di pregio tra cui la proprietà di una cospicua parte del complesso detto di «Santa Chiara», ubicato tra via Santa Chiara, via Pompeo Fellecchia e vico Santa Chiara, trasferito interamente dal Demanio all'Ente locale, a seguito della soppressione delle corporazioni religiose nella seconda metà del XIX secolo;

negli anni cinquanta per far fronte al grave dissesto finanziario, il Comune di Nola dispose la vendita di alcuni lotti del grandioso fabbricato, in particolare alcune parti furono acquisite da privati che negli anni hanno avviato diverse attività;

putroppo le omesse o errate intestazioni catastali e l'assenza di una puntuale verifica particellare delle unità comunali all'interno del complesso hanno prodotto negli ultimi decenni una situazione di grande incertezza e confusione, con una progressiva usurpazione di intere unità, spazi, servitù del complesso e delle sue pertinenze;

interi settori facenti parte delle unità comunali, sarebbero stati progressivamente usurpati e utilizzati per scopi privati e non pubblici;

più volte le associazioni del territorio hanno segnalato all'Agenzia del demanio, all'Agenzia del territorio e all'Ufficio tecnico comunale anomalie e difetti nelle intestazioni, irregolarità o errori di accatastamento. Più volte sono stati sollecitati provvedimenti e procedure di ricognizione, correzione e allineamento dei dati ma, ad oggi, la situazione resta pressoché invariata;

nelle ultime relazioni istruite dai dirigenti comunali, aventi per oggetto il censimento del patrimonio immobiliare comunale, così come sancito dall'art. 58 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, le particelle e i subalterni catastali all'interno del complesso risultano completamente ignorati (delibera n. 7 del 18 aprile 2011);

la mancata individuazione, ricognizione, rilievo e gestione delle unità immobiliari del complesso di cui l'amministrazione comunale è proprietaria esclusiva o per quota parte, avrebbero prodotto ingenti danni alla collettività per il mancato utilizzo pubblico, l'impossibile sfruttamento, i mancati introiti con conseguenti danni erariali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda avviare un'indagine sulle omissioni e le inefficienze degli Enti che hanno prodotto questa gravissima situazione;

se la mancata trascrizione, la mancata presa di possesso e la totale mancata utilizzazione non prefigurino un «danno pubblico», inteso come turbativa dei beni che appartengono alla collettività e quindi come una diminuzione o lesione dell'integrità del pubblico patrimonio, coincidente con mancata realizzazione di entrate e/o perdita di valori materiali;

se l'inerzia e la mancata rivendicazione del diritto reale da parte dell'Ente titolare non configurino anche un danno erariale dovuto a incauta gestione del patrimonio immobiliare di proprietà pubblica;

se intenda esercitare poteri sostitutivi tesi ad assicurare il migliore utilizzo dei menzionati beni pubblici;

se intenda sollecitare iniziative adeguate allo scopo di avviare una conoscenza precisa ed esaustiva della consistenza del patrimonio immobiliare del Comune di Nola allo scopo di ottimizzarne la gestione e promuovere l'incremento del suo valore.

(4-01801)

PEPE, GIARRUSSO, CAPPELLETTI, AIROLA, BUCCARELLA. –
Al Ministro della giustizia. – Premesso che:

alla Procura della Repubblica di Nola sono pendenti da anni numerosi procedimenti penali per reati commessi nel territorio di Marigliano (Napoli) nell'ambito edilizio-urbanistico e ambientale;

tra i reati in materia edilizia e urbanistica commessi nel territorio di Marigliano una particolare gravità assumono i delitti di falsità ideologica in certificati e asservimenti con la falsificazione della dichiarazione di inizio attività, false relazioni di accompagnamento alla stessa, false rappresentazioni dello stato di fatto e delle opere che si intendono realizzare, false attestazioni della loro conformità agli strumenti urbanistici ed al regolamento edilizio, false ricognizioni degli eventuali vincoli esistenti sull'area o sull'immobile, false rappresentazioni di varianti in corso d'opera utilizzate per cambiare le destinazioni d'uso;

a quanto consta agli interroganti sono decine i procedimenti penali anche per altre fattispecie criminose concorrenti con l'edilizia che da anni, come hanno svelato le attività investigative, risultano in mano a comitati d'affari abituati a non dar conto a nessuno delle loro scelte, a considerare la gestione del pubblico come un affare privato;

considerato che l'interesse dei cittadini di Marigliano ad un corretto assetto urbanistico del territorio risulta ingiustamente danneggiato dagli interessi delle *lobby* del cemento e di conseguenza non risulta assolutamente tutelata la riserva e la finalità pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se intenda disporre nell'ambito delle proprie competenze delle ispezioni mirate presso gli uffici competenti allo scopo di verificare eventuali ritardi o anomalie che impediscono di assicurare la giustizia ai citta-

dini di Marigliano, garantendo quell'interesse pubblico innegabilmente offeso dal pregiudizio che consegue lo sviluppo incontrollato, abusivo, illegale dell'assetto urbanistico comunale.

(4-01802)

ENDRIZZI, MARTON, MORRA, CRIMI, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, COTTI, GIARRUSSO, FUCKSIA, LEZZI, BULGARELLI, PETROCELLI, BOTTICI, PAGLINI, CIOFFI, SCIBONA, CIAMPOLILLO, PUGLIA, LUCIDI, TAVERNA, MORONESE, GIROTTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in una nota del 20 febbraio 2014 le Organizzazioni sindacali (OO.SS.) della Polizia di Stato evidenziano che il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno sta ultimando uno studio per la revisione dei presidi e degli uffici della Polizia di Stato (P.S.) su tutto il territorio nazionale in funzione della conclamata carenza degli organici che, assestata a circa 95.000 unità si prospetterebbe con profili di criticità sempre più accentuati per il mancato ingresso di nuove unità rispetto al *turnover* programmato, e ha reso necessaria un'articolata razionalizzazione delle risorse e dei presidi in considerazione dell'attuale disponibilità di personale che non aumenterà in futuro;

di tale ipotizzata soppressione le OO.SS. sono venute a conoscenza tramite una nota inviata dalla Direzione centrale per gli affari generali della Polizia di Stato al prefetto ed al questore di Rovigo. Detto documento illustra un progetto che si è sviluppato attraverso due direttrici: una, a carattere interno alla Polizia di Stato, diretta ad una razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità, stradale, ferroviaria, postale e frontiera; un'altra, concertata con il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, finalizzata ad una rivisitazione sul territorio della dislocazione dei commissariati di P.S. e delle compagnie dei Carabinieri. La nota termina con la richiesta di un cortese riscontro da parte delle due autorità entro il 10 marzo 2014, evidenziando che «un'eventuale variante comporta necessariamente una ineludibile rivisitazione dell'intero progetto»;

in data 25 febbraio 2014 si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica al quale è stato invitato il sindaco di Porto Tolle (Rovigo). In tale contesto i responsabili territoriali delle altre forze di polizia (Finanza e Carabinieri), hanno confermato che, diversamente da quanto si prevede per la Polizia di Stato, non sono state annunciate o programmate chiusure di presidi o più in generale modifiche all'attuale assetto;

il commissariato di Porto Tolle sarebbe l'unico di cui il piano di razionalizzazione sopra menzionato indicherebbe la chiusura in Veneto;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la soppressione di commissariati in territori ampi riduce la possibilità di rapido intervento in casi di emergenza, vieppiù laddove la minore densità di popolazione di per sé comporta un tendenziale ritardo nella rilevazione e segnalazione delle emergenze medesime, mentre la minore

azione di pattugliamento come deterrente a comportamenti illeciti e criminali, ad esempio i reati ambientali, ne favorirà la comparsa;

il territorio in cui opera il commissariato di P.S. di Porto Tolle (25 uomini di Polizia), sia per conformazione geomorfologica (per estensione territoriale è il secondo più grande d'Italia) che per attività economica che vi si pratica, richiederebbe una sorveglianza continua per terra e per acqua, oltre che interventi mirati e precisi a garanzia dell'ordine pubblico, mentre a seguito della ventilata riorganizzazione svolgerebbe le funzioni esclusivamente la stazione dei Carabinieri (10 uomini);

il venir meno di tale commissariato si rifletterebbe con una inevitabile ricaduta in termini di sicurezza in un territorio ove vi sono problemi di ordine pubblico legati ai conflitti, anche interprovinciali, per la coltivazione dei molluschi, oltre a quelli legati alla criminalità;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

la presenza della centrale Enel di Polesine Camerini e del rigassificatore di Porto Levante, conferisce al territorio del Basso Polesine una importante valenza strategica nazionale e questa non può ritenersi compatibile con l'indebolimento dell'azione di presidio;

il territorio ricade nell'area di pertinenza del Parco regionale del Delta che rappresenta fonte vitale di reddito per il turismo, la pesca e l'agricoltura, e gli eventuali reati ambientali avrebbero ricadute pesantissime sulla principale prospettiva di sviluppo economico del territorio;

la necessaria riorganizzazione di tali presidi dovrebbe considerare l'efficienza e l'efficacia a beneficio della collettività, senza mai compromettere il livello minimo di presidio a tutela dei cittadini;

detta riorganizzazione rischia di ridurre le risorse per il sistema sicurezza a livello periferico, già messo a dura prova da una preoccupante crescita dei fenomeni criminali, ed in tale contesto l'eventuale chiusura del commissariato di Porto Tolle si configura come un'operazione che mortificherebbe le esigenze di sicurezza di una realtà privata di un adeguato controllo del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, in considerazione dei livelli di criticità esposti in premessa, non ritenga opportuno riconsiderare l'orientamento emerso nell'ambito della stesura del piano di revisione dei presidi di pubblica sicurezza salvaguardando l'operatività dei commissariati che si trovino a fronteggiare particolari situazioni di pubblica sicurezza in territori, che per la loro estensione o criticità, potrebbero risultare scoperti o difficilmente raggiungibili dalle forze dell'ordine.

(4-01803)

MORONESE, NUGNES, MARTELLI, LUCIDI, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, DONNO, ENDRIZZI, FUCSIA, GAETTI, GIARRUSSO, LEZZI, MANGILI, MARTON, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SERRA, TAVERNA, VACCIANO, CAPPELLETTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio*

e del mare, della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali. –
Premesso che, per quanto consta agli interroganti:

il sito denominato «Cava Formis» indica una cava, presente nel comune di Capua (Caserta), nella frazione Sant'Angelo in Formis in località Purgatorio, ricavata dalle attività di estrazione di sabbia per le costruzioni;

l'attività estrattiva che ha originato tale cava ha avuto inizio nel 1984 previa regolare denuncia effettuata dal proprietario signor Buonauro Mattia;

dal 1984 sino a fine anni '90, l'attività di estrazione è proseguita tra diversi passaggi di proprietà resi necessari dalla variazione della normativa regionale in merito alla disciplina delle attività estrattive;

nel corso degli anni l'attività di estrazione (che prima della riforma delle norme in materia di attività estrattiva, era realizzabile anche nelle vicinanze dei corsi d'acqua mentre successivamente è stata disposta la distanza minima di 150 metri) ha raggiunto profondità tali da intaccare la falda provocando la risalita delle acque fino a dare vita alla formazione di cosiddetti «laghetti»;

come si evince dalla relazione del geologo Aldo Pirro, realizzata su richiesta del Buonauro quale documento da allegare alla richiesta di dissequestro della cava da parte del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, l'attività di estrazione ha visto subentrare nell'ordine le società: Edil cave Srl (costituita dallo stesso Buonauro per adeguarsi alle norme in materia), Sud dragaggi Srl di Poerio Rosa che subentra a Edil cave nel 1994, e Formis inerti s.a.s. di Fusco Anna che subentra a Sud dragaggi nel 1998;

l'istanza di dissequestro, come specificato nella relazione suddetta, era finalizzata alla realizzazione dei lavori di recupero ambientale dell'area presso la quale nel frattempo era definitivamente cessata l'attività estrattiva e pertanto il terreno era rientrato nelle disponibilità del proprietario (Mattia Buonauro);

nel 1998 nella sede della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere viene depositata la segnalazione della presenza presso la cava in oggetto di rifiuti solidi urbani e di alcuni fusti sospettati di contenere rifiuti pericolosi;

nel dicembre del 1999 la cava e gli impianti presenti presso la stessa furono posti sotto sequestro preventivo da parte del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri in seguito al riscontro delle seguenti irregolarità: assenza di autorizzazione per gli scavi effettuati a meno di 150 metri dalle rive del fiume (Volturno), inadempienze in merito alle norme antinfortunistiche, attività lavorative realizzate su particelle non interessate dai lavori;

a seguito della segnalazione di cui sopra, la ditta Progest s.a.s. venne incaricata dalla Provincia di Caserta di effettuare indagini sull'eventuale inquinamento delle acque e sul contenuto dei fusti che avevano al loro interno la presenza di rifiuti cosiddetti speciali pericolosi (essenzialmente residui di vernici e pitture provenienti dalle attività di carrozzeria – codici CER: 08 01 11; 08 01 21; 08 04 09);

il 28 marzo 2000 con ordinanza n. 54 del sindaco di Capua veniva imposto alle ditte impegnate sul sito di provvedere a proprie spese alla messa in sicurezza, alla bonifica e al ripristino ambientale del sito;

il 9 maggio 2000, il dirigente del Genio civile con decreto n. 599 ordina l'immediata sospensione e non prosecuzione dei lavori estrattivi e richiede di provvedere al ripristino dei luoghi;

nel 2002 il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania, nelle more del censimento delle cave non più in esercizio, col supporto tecnico della società SOGIN s.a.s., classifica la cava in oggetto col codice 10, la considera sospesa (*ex art. 36 della legge regionale n. 54 del 1985*) e ne dispone la caratterizzazione, contro la richiesta del proprietario signor Buonauro a non procedere ad ulteriori indagini;

le risultanze della caratterizzazione, effettuata successivamente in collaborazione con l'Università degli Studi Federico II di Napoli, evidenziando l'assenza di contaminazione sia per le acque dei cosiddetti laghetti e del fiume Volturno che scorre a poche decine di metri, hanno confermato l'esito delle analisi precedentemente realizzate dalla società Progest s.a.s. per conto della Provincia di Caserta;

considerato che:

quanto sopra esposto è riscontrabile nella già citata relazione del dottor geologo Aldo Pirro;

durante il susseguirsi delle vicende riguardanti la «Cava Formis», nel corso degli ultimi anni sono apparsi su testate *on line* locali degli articoli che riportavano alcuni passi della relazione che la società SOGIN s.a.s. ha prodotto in seguito alle indagini effettuate per conto del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque;

in tale relazione sarebbe denunciata la presenza presso il sito in oggetto di inquinanti che non risultano normalmente presenti nell'area;

nella fattispecie, sarebbe stata riscontrata la presenza di rifiuti solidi urbani per un volume di circa 10.000 metri cubi, e che sussistono condizioni tali da generare rischi per la salute umana e /o l'ambiente per effetto delle quali la stessa SOGIN indica che «un maggior dettaglio analitico si rende necessario per valutare appieno la possibile destinazione della zona a verde pubblico, privato e residenziale»;

nel 2005 il sito in questione, è stato identificato nel Piano di bonifica regionale come uno dei siti potenzialmente inquinati da bonificare;

nello stesso anno 2005, la sentenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere datata 22 settembre, con la quale viene dichiarato estinto per prescrizione il reato di discarica abusiva adibita nella cava, non consente la confisca del sito che sarebbe scattata in caso di sentenza definitiva;

il 15 marzo 2012, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere dispone la revoca del sequestro preventivo del sito risalente al 10 dicembre 1999 e la restituzione della cava intestata alla società FORMIS INERTI agli aventi diritto;

sia quanto riportato a mezzo stampa che la non totale chiarezza delle informazioni che riguardano la storia del sito in oggetto continuano a destare forti perplessità nella cittadinanza che da anni vive con lo spettro della grave emergenza ambientale campana e che fatica ad accettare le poco convincenti specifiche per il ripristino dell'area in esame, per le quali è stato ipotizzato un agrumeto come nuova destinazione d'uso del terreno,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della storia e delle relative vicende della suddetta «Cava Formis» e dei cosiddetti «Lagheti di Capua»;

se, alla luce delle suddette premesse e considerazioni intendano procedere ad immediate azioni, ciascuno secondo i propri ambiti di competenza, volte a fare definitivamente chiarezza sulle condizioni del sito, nell'interesse primario della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente fluviale che è fonte di ricchezza per l'area in esame.

(4-01804)

SONEGO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la ditta Electrolux di Pordenone ha instaurato una lite con la locale sede dell'INAIL contestando il riconoscimento di tre malattie professionali delle quali due per esposizioni all'amianto e una per esposizione a cromo esavalente;

una delle malattie riconosciute riguarda un operaio deceduto;

nello stabilimento di Porcia della ditta Electrolux, subentrata alla ditta Zanussi all'inizio degli anni ottanta, si sono impiegate per decenni sostanze sintetiche con contenuto di amianto allo scopo di produrre manufatti di plastica;

nello stabilimento di Porcia si è impiegato per lungo tempo cromo esavalente con concentrazioni riscontrate che a volte hanno superato i limiti consentiti dalle 200 alle 900 volte;

a dipendenti che nel tempo hanno operato nello stabilimento di Porcia sono stati riscontrati 18 casi di mesotelioma della pleure asbesto correlato;

fra le finalità dell'azione della ditta in sede giudiziaria vi sarebbe la volontà di non dover pagare all'INAIL premi assicurativi superiori agli attuali a causa delle riscontrate malattie professionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto indicato in premessa;

se non ritenga che la condotta della ditta Electrolux, a fronte di accertate malattie professionali, sia da ritenersi inaccettabile;

se non ritenga che tale condotta sia ancor più da rigettare in considerazione del fatto che viene messa in atto con lo scopo di lucrare più contenuti premi assicurativi INAIL.

(4-01805)

SAGGESE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

dalla città di Salerno in direzione nord sono attualmente disponibili la strada statale 18 che collega la città capoluogo con la Costiera Amalfitana, Cava de' Tirreni, l'agro nocerino sarnese e Napoli e la strada statale 88 dei Due Principati che collega la città capoluogo con Avellino;

nelle scorse settimane la viabilità a nord della città di Salerno è stata fortemente limitata a causa di una frana che ha interrotto la strada statale 18 sul tratto Salerno – Vietri sul Mare bloccando l'unica strada statale che collega la città capoluogo con la Costiera Amalfitana, Cava de' Tirreni e l'agro nocerino sarnese;

a seguito dell'interruzione, le uniche vie percorribili in direzione nord verso Napoli sono l'Autostrada A3 Salerno-Pompei-Napoli e l'Autostrada A30 (Salerno – Caserta);

tale interruzione ha paralizzato la circolazione, con lunghe code sul viadotto Gatto, sull'autostrada A3 ed all'imbocco dell'autostrada di Salerno e Cava de Tirreni, creando disagi ai pendolari ed ostacolando le attività commerciali;

l'Anas, dalle ore 6,00 di lunedì 3 marzo fino alle ore 16,00 di mercoledì 30 aprile 2014, al fine di consentire i lavori di demolizione e di ricostruzione della «rampa A» del nuovo viadotto «Grancano» che collega il raccordo Salerno – Avellino all'autostrada A3 Salerno – Reggio Calabria, ha chiuso al traffico la rampa di accesso al raccordo Salerno – Avellino sull'A30 per i veicoli, in transito sull'autostrada A3, provenienti da Salerno;

tale interruzione sta paralizzando la circolazione sulla strada statale 88 dei Due Principati, che gli automobilisti, diretti nella Valle dell'Irno da Salerno, stanno utilizzando come arteria sostitutiva.

considerato che la frana di Vietri sul Mare ed i lavori posti in essere dall'Anas stanno producendo pesanti ripercussioni sulla viabilità della città di Salerno,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo voglia assumere in merito, per alleviare i disagi dei cittadini e per fare in modo che i lavori stradali siano in futuro programmati e gestiti in conformità e tenuto conto delle esigenze e dei problemi del territorio su cui vanno ad incidere.

(4-01806)

PEPE, LUCIDI, MARTELLI, VACCIANO, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, per quanto consta agli interroganti:

il 12 novembre 2010 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, diretto da Stefania Prestigiacomo, e la Giunta regionale della Campania, presieduta da Stefano Caldoro, firmavano un accordo di programma finalizzato all'individuazione, al finanziamento ed all'attuazione di interventi di difesa del suolo urgenti e prioritari finalizzati alla

mitigazione del rischio idrogeologico, da effettuare nel territorio della regione Campania;

tra gli interventi ritenuti essenziali e improrogabili, nell'ambito del Comune di Marigliano (Napoli), compreso nell'area di bacino regionale Campania nord-occidentale, dovevano essere realizzati con carattere d'urgenza i «lavori di pulizia e ricalibratura della sezione di deflusso dell'alveo emissario della Vasca di san Sossio dall'uscita del tratto coperto in località Masseria Signora per circa 900 metri a valle» (n. 32 progr. Cod. ISTAT);

per la realizzazione del progetto di pulizia e di ripristino della funzionalità idraulica del canale, redatto dal Genio civile di Napoli, era stato assegnato un contributo di euro 300.000 reperito dai fondi residui *ex* leggi 183/89, 267/89, 179/02 e dal cap. 1137 Bilancio gestionale;

il canale Lagnuolo della Campagna, realizzato nel XVII secolo, attraversa le popolose contrade di Masseria Signora, Capocuotto e Rapillo nel centro urbano di Lausdomini nel Comune di Marigliano e si interseca mediante sottopassi con due importanti vie di comunicazione, via Ponte dei Cani e la strada provinciale n. 275 Ponte Crocelle; inoltre assolve una funzione importantissima nella raccolta delle acque piovane e superficiali nonché nella prevenzione di alluvioni e inondazioni;

da oltre trent'anni, però, l'alveo in questione versa in condizioni di pericolo e trascuratezza a causa dell'insipienza politica e amministrativa che ha rinunciato ad ogni forma di manutenzione in grado di garantirne nel tempo la funzionalità;

gli stessi interventi previsti nel 2010 dal piano strategico di difesa dal rischio idrogeologico in Campania non hanno ancora ricevuto una puntuale attuazione: non sono state eseguite la rimozione e la caratterizzazione del materiale flottante e dei rifiuti solidi che ostacolano il deflusso delle portate, non sono state avviate l'identificazione, la quantificazione e la movimentazione dei materiali sedimentati sul letto, non è stato neppure garantito il taglio della vegetazione infestante (canne, alberi, arbusti) che si è radicata sul fondo e sulle sponde del canale compromettendone l'efficienza e il decoro ambientale;

il mancato espletamento dei previsti interventi di mitigazione del rischio idrogeologico sta aumentando l'incuria e la vulnerabilità del canale esponendo il territorio a imprevedibili e tragici rischi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano opportuno chiarire le cause della mancata esecuzione dei lavori dell'alveo Lagnuolo della Campagna nel Comune di Marigliano ad elevata pericolosità idraulica e idrogeologica;

se non intendano, nell'ambito delle proprie competenze, verificare negligenze amministrative, omissioni ed eventuali responsabilità del commissario straordinario nonché del direttore generale della tutela del territorio e delle risorse idriche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del coordinatore dell'Area generale di coordinamento lavori pubblici e opere pubbliche, attuazione, espropriazione della Regione

Campania, designati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 gennaio 2011 e dall'accordo di programma del 2010 come «soggetti responsabili» per l'attuazione degli interventi;

se non considerino indispensabile rendere noti gli studi con relativi aggiornamenti circa i livelli di pericolo e l'idoneità delle capacità idrovetrici della sezione tombata dell'alveo in questione, nel percorso compreso tra l'uscita da Vasca San Sossio e via Isonzo (Lagno San Vito), nonché nel tratto racchiuso tra Ponte Catena di via Masseriola del Bosco, dove confluisce un altro alveo tombato detto Lagno di Casaferrò, fino a Masseria Signora, dove riprende il suo naturale corso a cielo aperto;

se non ritengano di dover precisare i criteri tecnici e scientifici che hanno spinto a programmare e finanziare nell'ambito del Comune di Marigliano esclusivamente l'intervento di pulitura e ripristino idraulico dei 900 metri del Lagnuolo della Campagna, trascurando il tratto più consistente dell'alveo o, addirittura, ignorando completamente gli altri canali che attraversano il territorio comunale e che presentano punti di elevata criticità con frequenti esondazioni che arrecano danni a fabbricati, coltivazioni e infrastrutture pubbliche.

(4-01807)

PEPE, MONTEVECCHI, BIGNAMI, SERRA, BOCCHINO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi trent'anni le chiese di Marigliano (Napoli) sono state sottoposte ad una costante opera criminosa che le ha spogliate di centinaia di opere d'arte trafugate dai ladri;

particolarmente grave è la situazione della storica basilica francescana di San Vito sita in Corso Vittorio Emanuele III, di proprietà della Custodia di Terra Santa, che è stata privata in diversi saccheggi di numerosi tesori di storia, d'arte e di spiritualità;

da una ricognizione parziale svolta dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Napoli e provincia, risultano scomparsi: due angeli in legno dorato e policromo (sec. XVIII) dai pilastri dell'arco trionfale dell'abside, un angelo in legno policromo dalla statua di San Francesco d'Assisi (sec. XVII), sei *teste* di cherubino in legno policromo dalla statua dell'Immacolata Concezione (sec. XVIII), due cani in legno policromo dalla statua di San Vito (sec. XVII), un Bambino Gesù in legno policromo dalla statua di Sant'Antonio da Padova (sec. XVIII);

grande sconcerto, inoltre, ha creato nella popolazione il furto sacrilego di altri arredi chiesastici di notevole importanza tra cui una corona d'argento dalla statua dell'Immacolata Concezione (sec. XVIII), un numero imprecisato di angeli capo-altare in marmi scolpiti dagli altari laterali (sec. XVIII), nonché due pannelli maiolicati dal muro di cinta del complesso su via Fiume e via Padre Michelangelo Longo e un numero imprecisato di pastori e accessori presepiali del XVIII-XIX secolo (ca.70-

100), realizzati in legno scolpito e policromo, di grande valore storico, artistico, oltre che economico;

a seguito dei lavori del 1991/92 al monumento, risulta irreperibile anche un numero imprecisato di marmi scolpiti e intarsiati provenienti dall'altare maggiore (sec. XVIII), dall'altare della cappella D'Avenia e dalle tombe D'Avenia (sec. XVI) nonché un numero imprecisato di marmi dalle icone degli altari dell'Immacolata Concezione e di San Francesco d'Assisi (sec. XVIII),

si chiede si sapere:

quali iniziative siano state intraprese per avviare le attività di controllo sui trafugamenti delle menzionate opere d'arte;

quante siano state nel tempo le sottrazioni e le denunce effettuate e se le opere che risultano mancanti siano state registrate nei *database* del «Comando Tutela del patrimonio culturale» e in quelli del «Segretariato Generale Interpol di Lione delle opere»;

se le attività fin qui condotte abbiano prodotto risultati con il recupero di una parte dei beni culturali sottratti alla comunità di appartenenza.

(4-01808)

PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCARELLA, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

Villa d'Elboeuf è un palazzo settecentesco, sita a Portici (Napoli) nelle immediate vicinanze del porto del Gran Granatello. È la prima, in ordine cronologico, delle 122 ville vesuviane del Miglio d'oro;

fu fatta costruire nel 1711 dal duca d'Elboeuf, su disegno di Ferdinando Sanfelice. L'edificio, di pianta rettangolare, si sviluppava su due piani, con una loggetta dalla parte del Vesuvio e due terrazze sul mare, una verso Torre del Greco ed una verso Napoli. Sulla facciata principale, rivolta verso il mare, si aprivano due portali, a cui si accedeva da una doppia scala ellittica con balaustra in marmo e piperno. Il duca d'Elboeuf fece piantare numerose piante esotiche nel giardino della villa, e la abbellì con numerosi manufatti recuperati da quelli che sarebbero diventati di lì a poco gli scavi archeologici di Ercolano;

pochi anni dopo la fine della costruzione, nel 1716, il palazzo fu ceduto a Giacinto Falletti, duca di Cannalonga; nel 1738 ospitò Carlo di Borbone, che si innamorò di quei luoghi e fece costruire nelle vicinanze la Reggia di Portici. Nel 1742 il re acquistò la villa dagli eredi del Falletti, trasformandola in *dependance* della reggia, della quale costituiva anche l'approdo dal mare. Successivamente Ferdinando IV ampliò il complesso facendo costruire il bagno della regina, un emiciclo a due piani di gusto neoclassico affacciato sul mare;

considerato che:

il declino della villa iniziò nel 1839, quando la costruzione della prima linea ferroviaria italiana, la Napoli-Portici, tagliò la comunicazione tra il palazzo ed il parco retrostante, distruggendo l'unità architettonica e l'armonia del complesso;

negli ultimi anni l'edificio, proprietà di privati, seppure vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939, recante «Tutela delle cose d'interesse artistico o storico», ed inserito nell'elenco delle ville vesuviane del Miglio d'oro, versa in uno stato di grave fatiscenza ed è al centro di accese polemiche, sospeso tra l'opportunità di una riqualificazione e la minaccia della speculazione edilizia;

attualmente la villa versa in grave stato d'abbandono e decadenza. Le grandi scalinate d'accesso sono state depredate delle balaustre in marmo, e molti degli interni sono in rovina a causa di intemperie ed incendi. Il tetto, costruito con una struttura portante in legno, è crollato in diversi punti. Diverse pareti interne sono state abbattute e molti locali sventrati in seguito ad atti di sciacallaggio mirati a depredare il rame dei cavi elettrici. La struttura è stata colpita da diversi incendi ed è a volte usata da senzatetto come rifugio;

il 5 febbraio 2014, un'ampia porzione del muro esterno della villa, che costeggia la linea ferroviaria, è crollata finendo sulle rotaie, interrompendo il traffico sulla tratta Napoli-Portici, la più antica d'Italia;

da notizie di stampa («Il Mattino» *on line* del 6 febbraio 2014) si apprende che a cedere sono stati tutti i solai nell'area che dà verso il porto del Granatello; un muro di contenimento dell'enorme villa, di dimensioni 4 x 4, è rovinato sui binari tranciando anche i cavi dell'alta tensione. La circolazione ferroviaria sul tratto Napoli-Torre Annunziata è stata dunque bloccata causando notevoli disagi per la circolazione dei passeggeri;

considerato inoltre che:

l'edificio di circa 4000 metri quadrati che domina il porto del Granatello è andato all'asta nel 2009. Il Comune di Portici non ha potuto esercitare il diritto di prelazione sull'immobile ed il 26 aprile 2013, risulta agli interroganti, la villa è stata venduta, per 4 milioni di euro, alla società denominata «Edil Partenope Invest S.R.L.» che ne deve curare il restauro sotto la sorveglianza della Soprintendenza dei beni culturali;

Villa d'Elboeuf è l'ultimo di una serie di edifici settecenteschi crollati tra Portici e Torre Annunziata, lembo di terra dove i nobili partenopei edificarono per essere vicini ai re borbonici dopo la costruzione della Reggia di Portici. Nel 2011, proprio durante le celebrazioni dell'unità d'Italia, crollò la facciata della centralissima villa Lancellotti, sempre a Portici, abbandonata all'incuria più totale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, al fine di verificare quali interventi provvisori indispensabili siano stati eseguiti per evitare danni al bene da tutelare;

se non ritenga di dover intervenire urgentemente, nei limiti delle proprie attribuzioni, per assicurare l'effettivo recupero e la tutela di un bene culturale di indubbia valenza che versa in condizioni di abbandono e degrado, anche sollecitando gli acquirenti a svolgere in tempi rapidi i lavori idonei di messa in sicurezza della villa al fine di scongiurare ulteriori crolli, considerando che la linea ferroviaria sita nelle immediate vicinanze dell'edificio è a tutt'oggi funzionante e che solo una fortunata congiuntura ha evitato che l'episodio increscioso verificatosi il 5 febbraio 2014 causasse vittime tra i passeggeri di un eventuale convoglio in transito.

(4-01809)

PUGLIA, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUC-CARELLA, BULGARELLI, CASTALDI, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MORONESE, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, SANTANGELO, SERRA, TAVERNA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

da notizie di stampa si apprende che proprio nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio ad Ercolano (Napoli) dal sito di stoccaggio presso l'ex cava sull'Ammendola Formisano tracima il percolato dalla cisterna che dovrebbe contenerlo (Ilmediano.it, 24 dicembre 2013);

in particolare si tratta della vecchia cava, adibita a discarica, almeno da una trentina d'anni (orientativamente dal 1965 al 1995) e a sito di stoccaggio «provvisorio» da nove (dal 2004 a tutt'oggi);

riporta l'articolo: «Siamo andati sulle Lave Novelle per verificare lo stato di quell'invaso e dei circa 70 metri di collinetta che lo sovrastano; settanta metri di rifiuti, per un piramide azteca che si erge per 300 metri sul livello del mare e questo senza calcolare l'incavo in cui fonda il suo basamento. Verificammo, lo scorso novembre, che la cisterna che raccoglieva il percolato del sito di stoccaggio del 2008 (giunta Daniele), era piena per circa un quarto della sua capacità e immaginammo che questo significasse, venendo da un periodo di intensa pioggia e per quello che ci avevano detto, che il liquido venisse regolarmente raccolto per essere trattato altrove. Da allora di precipitazioni non ce ne sono state molte e se non erriamo sono almeno tre settimane che queste non dilavano quei rifiuti, per cui, quello che invece abbiamo trovato sabato scorso, nella piccola valle che ospita la discarica, deve essere l'esclusivo frutto del percolamento del suo contenuto e che lì rimane filtrato dalla porosa terra vesuviana»;

prosegue l'articolo: «Infatti, la cisterna che avevamo visto semi-vuota a fine novembre è ora piena di percolato che trasborda da essa, riversandosi nei terreni circostanti. A nord del sito invece, dove l'acquitrino che vedemmo a novembre è adesso una secca fanghiglia, ritroviamo lo stesso tubo che lo collegava all'area della cisterna (ovviamente non stiamo parlando di quello fisso che porta il percolato a tale serbatoio). Il nostro

sospetto è che, in base agli elementi riscontrati, il tubo possa esser servito, nei mesi passati, per sversare l'eccedenza di percolato nel terreno circostante o nel pozzo di captazione lì vicino, o forse nei canali di scolo che si trovano a valle del sito di stoccaggio e che finiscono anche in questo caso nella nuda terra. Incuriositi da tutto ciò abbiamo dato uno sguardo dall'alto, con Google Earth, ed effettivamente si evince dall'immagine aerea, tra l'altro aggiornata al giugno 2013, una traccia di sversamenti proprio in prossimità di quello strano tubo di cui non ne capivamo la funzione»;

considerato che:

lo stesso sito ilmediano.it in un articolo del 20 febbraio 2014 riferisce che la disastrosa situazione descritta nel dicembre scorso è rimasta invariata se non peggiorata. «Nella concavità a valle della discarica spicca ancora la macchia verdognola del sito di stoccaggio del 2008; quelle che mancano sono le cosiddette ecoballe del 2001-03, inviate ad avvelenare le già martoriare terre di Acerra, poiché come già specificammo erano piene di rifiuti speciali e pericolosi»;

continua l'articolo: «Un'altra sorpresa ci ha accolto nei pressi del sito di stoccaggio, definito ancora provvisorio da qualcuno, ed è quella di un'idrovora che sembrava pescare in quella che apparentemente pareva acqua, nei pressi del pozzetto di captazione e la riversava in un canale della vicina collinetta e che da questa andava a riversarsi nei terreni circostanti dove veniva assorbita dalla porosità del terreno. La cisterna poi, quella che ufficialmente raccoglie il percolato del sito di stoccaggio, sembrava piena ma non tracimava come riscontrato in passato, anche se il segno di questa azione era evidente per la striscia scura di corrosione che spicca nettamente sul verde della vernice del grosso recipiente»;

si legge ancora: «Ora non sappiamo dirvi cosa ci fosse in quell'acqua ristagnante e pompata da quell'idrovora, potremmo pensare che possa essere ciò che è fluito da una falla della "geomembrana« del sito di stoccaggio, o magari semplicemente acqua piovana che ristagna sulla precedente impermeabilizzazione del terreno, prevista per un più ampio stoccaggio nel sito 2001-2003, non possiamo dirlo, anche perché non abbiamo i mezzi per analizzare quelle acque ma ci poniamo lo stesso la domanda: perché prelevare quell'acqua piovana con l'idrovora e riversarla comunque lungo i terreni circostanti? E soprattutto, se tutto quello che fuoriesce dal sito di stoccaggio è acqua piovana, come ormai si sostiene, ciò vuol dire che i teloni che l'avvolgono, non sono impermeabili o sono deteriorati! E ancora: perché, se quello che percola è acqua piovana, il Comune di Ercolano continua a spendere migliaia di euro per il suo trasporto? Ai posteri (si spera!) l'ardua sentenza»;

il citato articolo così conclude: «Come notizia dell'ultim'ora, veniamo a sapere che una gran massa di amianto, presente in via Filaro, una delle vie che conducono alla discarica dell'Ammendola & Formisano, è stato prelevata. Vogliamo cogliere questo particolare non trascurabile come un elemento positivo e foriero di nuove azioni e nuovi controlli

su un territorio, ancora dalle molteplici potenzialità, ma ancora lasciato a se stesso e a chi pensa di farne ciò che vuole»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se corrisponda al vero che il sito di stoccaggio in questione, all'interno del Parco nazionale del Vesuvio, non sia sottoposto a controllo dalle autorità competenti, comportando un gravoso problema di sicuro impatto ambientale e di probabile rischio per la salute di chi vive a valle del sito;

quali siano i motivi per cui viene prelevata l'acqua piovana con l'idrovora per essere riversata lungo i terreni circostanti e perché, se ciò che percola è acqua piovana, come sostengono le autorità, il Comune di Ercolano continui a spendere soldi pubblici per il suo trasporto;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intenda assumere affinché vengano disposte tutte le indagini necessarie a garantire la sicurezza del sito e dei terreni circostanti interessati dalla fuoriuscita del percolato.

(4-01810)

DE POLI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.*
– Premesso che:

il programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie (articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67) prevede una serie di accordi con uno stanziamento di fondi a livello regionale spalmato in diversi anni per la realizzazione di interventi finalizzati al completamento e alla razionalizzazione della rete ospedaliera;

per lo stanziamento delle risorse previste dal programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie è previsto il concerto del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze;

diverse regioni, come ad esempio il Veneto, hanno utilizzato le risorse così come stabilito in accordo con il Ministero della salute dal 2000 al 2012 per i vari interventi;

ad oggi per il Veneto sono disponibili solo 130 milioni di euro dei 205 milioni di fondi nazionali assegnati dal CIPE per la programmazione 2008-2009;

nel 2011 con delibera della Giunta della Regione Veneto si stabilisce di realizzare il Nuovo ospedale di Padova, ma nonostante il via libera della commissione tecnica e l'individuazione della zona dove avviare la costruzione della nuova struttura, il progetto, a causa della mancanza di fondi, non è mai stato avviato;

l'investimento per il nuovo ospedale di Padova ammonta a circa 650 milioni di euro. I finanziamenti regionali non saranno sicuramente sufficienti. Secondo notizie riportate da articoli di stampa infatti, la regione Veneto nel bilancio 2014 stanzierà 150 milioni per la costruzione del nuovo polo ospedaliero,

si chiede di sapere in quali tempi saranno rese effettive le disponibilità di fondi per la sottoscrizione degli accordi inseriti nel programma di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie *ex art.* 20 legge n. 67 del 1988 per la costruzione del nuovo ospedale di Padova.

(4-01811)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00783 e 3-00786, del senatore Mirabelli, rispettivamente sul Fondo Investimenti per l'Abitare e sul finanziamento per il Contratto di quartiere Milano-Gratosoglio.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 202ª seduta pubblica del 5 marzo 2014, a pagina 111, sotto il titolo «Disegni di legge, assegnazione», sostituire l'assegnazione del disegno di legge n. 1345 con la seguente:

«*Commissioni 2ª e 13ª riunite*

dep. Realacci Ermete

Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

C. 342 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C. 957, C. 1814);
(assegnato in data 05/03/2014)».

